Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 163

GIOVEDI' 13 GIUGNO 1957

Domani la terza puntata della

Inchiesta sui salari

di LUCA PAVOLINI
e PAOLO SPRIANO

In ottava:

La pagina della donna
dedicata alle **RAGAZZE**

PRESA DI POSIZIONE DEI COMUNISTI SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI

Abbandonare ogni preclusione a sinistra se si vuole risolvere la crisi governativa

Nè ricsumazione del quadripartito nè governo d'affari democristiano - I problemi urgenti da risolvere

Il comunicato della Segreteria e dei direttivi dei gruppi comunisti

La Segreteria del Partito comunista italiano si è riunita con i compagni dei Direttivi dei Gruppi parlamentari comunisti presenti a Roma e ha esaminato gli sviluppi della crisi di governo.

Dopo il fallimento della manovra messa in atto dalla Democrazia cristiana attraverso il ministero Zoli — fallimento che ha dimostrato come sia vasta e profonda l'ostilità ad una alleanza aperta con la destra monarchica e fascista — si intriga ora per un ritorno alla coalizione centrista. E ciò viene tentato nonostante che nel dibattito avvenuto in questi giorni in Parlamento sia risultato che all'ombra di questa coalizione venivano consapevolmente calpestati tassativi impegni costituzionali — quali le Regioni — e gli incarichi di governo venivano adoperati — secondo una dichiarazione esplicita, non smentita, dell'on. Zoli — per bassi scopi di partito. E' scandaloso che oggi coloro stessi, i quali si sono rinfacciati reciprocamente in Parlamento gli intrighi incostituzionali, le malversazioni, l'involuzione clericale sviluppatisi sotto la coalizione centrista, vengano a riproporre la stessa alleanza e la stessa politica.

I comunisti ritengono che l'unica via d'uscita onesta e chiara sia nel ripudio di tale politica, che ha portato all'attuale marasma. La formula del «governo d'affari» è un'ipocrisia per non procedere a questo mutamento d'indirizzo; e ciò è dimostrato dal fatto che i propugnatori del «governo d'affari» propongono che tale governo inserisca nel suo programma i trattati sul Mercato comune e sull'Euratom, la cui approvazione avrebbe conseguenze estremamente impegnative per la struttura dell'economia italiana, per l'indipendenza del nostro Paese, per la pace e l'unità europea.

I comunisti sono contrari ad un anticipo delle elezioni, perchè esistono problemi politici urgenti — quali, ad esempio, la riforma dei patti agrari, la costituzione delle Regioni, le misure riguardanti le pensioni e i dipendenti pubblici, una iniziativa italiana per il disarmo e per la tregua degli esperimenti termonucleari — che possono e debbono essere risolti. Il Paese è stanco di paralisi, di immobilità e di rinvii, che servono solo a mantenere il predominio dei gruppi privilegiati e il monopolio clericale, e a favorire la manovra democristiana per un nuovo 18 aprile.

Per una soluzione di questi problemi, che sia nell'interesse dei lavoratori, è possibile raccogliere una maggioranza anche nell'attuale Parlamento, solo che sia abbandonata la preclusione verso la sinistra. Si è dimostrato che intorno a questi problemi esiste una concordanza sostanziale tra le forze di sinistra e che un governo, il quale non rinunci al loro appoggio, può efficacemente lavorare nell'interesse della nazione. Se i dirigenti democristiani — probabilmente in obbedienza ad interventi estranei allo Stato italiano — e i dirigenti repubblicani e socialdemocratici respingono tale prospettiva, è dunque non già perchè non possono, ma perchè non vogliono governare nell'interesse del popolo e farla finta con il predominio clericale e padronale.

La Segreteria del PCI e i Direttivi dei Gruppi parlamentari comunisti invitano tutte le organizzazioni del Partito, e in primo luogo le organizzazioni sarde impegnate nella campagna elettorale, a render chiare queste responsabilità dinanzi alle masse e a denunciare la confusione esistente nei gruppi dirigenti della vecchia coalizione centrista, la debolezza della loro posizione politica, il marasma cui hanno portato il Paese.

I comunisti sono stati in prima fila nella opposizione conseguente al tentato blocco clerico-monarchico-fascista. Siano ancora più attivi e presenti nell'azione di questi giorni per un governo efficiente, che s'appoggi a sinistra, che risolva i problemi ormai maturi secondo le richieste unitarie delle masse lavoratrici.

Terracini parla ai giornalisti dopo il colloquio con Gronchi

LE SCATOLE CINESI

Poiché abbiamo a che fare con degli intriganti, bisogna cercar di seguire i termini dell'intrigo, anche se la gente per bene difficilmente può orientarsi in un simile labirinto. Tuttavia il gioco della D.C., ridotto all'osso, è abbastanza semplice. Esso somiglia un po' a quello delle scatole cinesi, sistemate l'una dentro l'altra.

La scatola cinese più grande che la D. C. ha messo in mostra (disgustoso spettacolo) è il rilancio del quadripartito. Ma questa scatola si è già rotta ieri per la posizione ostile assunta dal PRI.

La seconda scatola cinese è un più generico governo di «solidarietà democratica». Esso non potrebbe che consistere in un tripartito senza il PRI, che ricopi il misero governo Segni degli ultimi mesi, col programma liberale di affossamento dei patti agrari e delle regioni, e con l'appoggio dell'armatore Lauro in Parlamento.

La terza scatola cinese è quella della «solidarietà democratica» non al governo ma alle Camere. Dovrebbe trattarsi di un monocolore che chiederebbe l'appoggio esterno dei partiti della vecchia coalizione, sempre sulla base del programma di Malagodi mascherato però da «ordinaria amministrazione» e appoggiato sui trattati europei.

Ove tutte queste scatole si rompessero, com'è assai verosimile, attraverso varie fasi e lunghe consultazioni e mercati con gli exalleati, la D.C. pensa che ne trarrà il gran vantaggio di avere allontanato nel tempo e nella memoria la rivelatrice e disastrosa esperienza di Zoli, e di essersi procurata un buon alibi per tirar fuori altre due scatole cinesi: o un monocolore fanfaniano, che si teme però farebbe la fine di quello tentato nel 1954, o un governo d'affari, che minaccerebbe o addirittura attuerebbe le elezioni anticipate.

Per non perdersi in questo labirinto, c'è un filo di Arianna da seguire, il quale dimostra che tutti questi cunicoli in cui la D.C. cerca di infilarsi si equivalgono, anche se alcuni sono più pestilenziali di altri. Ed è che tutti rispondono a un unico disegno: eludere elementari e fondamentali doveri programmatici verso il paese e il popolo, conservare tutto il potere in mani clericali, conservare condizioni favorevoli per un nuovo 18 aprile integralista.

Col risultato, tuttavia, di dare oggi uno spettacolo che aggrava la crisi della D.C. e di chi si prestasse al suo gioco; e di rendere più evidente non solo la necessità ma la possibilità attuale, ed anzi la ineritabilità, oggi o domani, di una scelta democratica a sinistra

L. Pl.

I repubblicani contrari ad esumare il centrismo

Le consultazioni al Quirinale - Dichiarazioni di Terracini e Molè
Il PSI contro il quadripartito - «Incarico esplorativo» a Fanfani?

Forse sabato — giacchè oggi è 13 e domani è venerdì! — sarà conferito l'incarico al nuovo presidente del Consiglio. E' opinione corrente che si tratterà di un «incarico esplorativo». Non si esclude, tuttavia, che esso possa toccare stasera stessa all'on. Fanfani. O, con non minori probabilità a Segni o a Pella.

La crisi si è sviluppata ieri attraverso prese di posizione ufficiali di tutti o quasi tutti i partiti e gruppi parlamentari, oltre che con le numerose consultazioni al Quirinale (dove sono stati ricevuti, nell'ordine, il compagno Terracini come ex presidente della Costituente, i democristiani Pella, Scelba e Segni come ex presidenti del Consiglio, il democristiano Ceschi, il monarchico popolare Chiaromanza, il monarchico nazionale Covelli, il liberale De Caro, e nel pomeriggio il missino Franza, il socialista Lussu, il repubblicano Macrelli, l'indipendente di sinistra Molè, il socialista Nenni).

Dopo le deliberazioni della notte precedente, con cui la direzione della D.C. e il gruppo parlamentare del PSDI hanno rilanciato la «solidarietà democratica», si sono succeduti in particolare ieri il comunicato della segreteria e dei direttivi parlamentari del PCI, un comunicato della direzione del PSI, un o.d.g. della direzione e dei parlamentari liberali, un editoriale della *Voce repubblicana* che ha anticipato le decisioni dell'esecutivo del PRI, e ancora numerose dichiarazioni di esponenti politici che si sono aggiunte a quelle via via rese dai rappresentanti dei gruppi consultati da Gronchi. Cosicchè si è avuto un quadro completo della situazione, anche se è un quadro che non attenua ma semmai conferma la confusione imperante nei gruppi del le vecchie maggioranze.

La direzione e i parlamentari liberali hanno «costatato con soddisfazione che altri gruppi del centro democratico (?) hanno riconosciuto la possibilità di ricostituire un governo di solidarietà democratica», e si sono appunto pronunciati per la rie-sumazione della «coalizione nella quale il PLI ha sempre manifestato la sua fiducia», sulla base di «un programma limitato esplicitamente alla soluzione dei problemi essenziali sui quali esiste l'accordo tra i partiti di centro, riservando la soluzione dei problemi sui quali si è rivelato invece dissenso alle indicazioni che darà l'elettorato nella consultazione che è comunque prossima». Analogamente De Caro, uscendo dal colloquio con Gronchi, ha dichiarato di avere auspicato «un governo di solidarietà democratica» nonchè «la scelta di un uomo il quale possa tener conto delle aspirazioni dei diversi partiti». Ai liberali piacerebbero Segni o Scelba o lo stesso Fanfani.

Si è così determinata una confluenza almeno apparente su una linea comune da parte della D.C. di Fanfani, del PSDI di Saragat e di Simonini, e del PLI di Malagodi. Infatti, dopo la direzione fanfaniana, anche il direttivo del gruppo d.c. della Camera presieduto da Piccioni «si è trovato concorde nell'auspicare la ricostituzione e la efficiente solidarietà tra le forze democratiche come la soluzione più idonea (!) a superare l'attuale situazione politico-parlamentare». Questa confluenza svergogna non il PLI, che fa il suo gioco, ma la D.C. e in particolare Saragat; quanto al fatto che possa servire a uscire

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Firmato l'accordo italo-albanese

E' stato firmato ieri mattina al ministero degli affari Esteri l'accordo commerciale italo-albanese. Da parte italiana ha firmato il ministro Carrobbio, direttore generale aggiunto agli affari economici e da parte albanese il ministro a Roma Edip Cuci. Come è già stato reso noto l'accordo commerciale ha decorrenza dal 1. giugno, con validità per un anno rinnovabile e contempla un aumento del volume di scambi tra i due paesi da 2 milioni 500 mila a 4 milioni di dollari.

PERCENTUALI ANCHE PIU' ALTE DEL 23 MAGGIO

Più del 90% dei siderurgici ha scioperato per le 40 ore

Tre telefoto sullo sciopero dei siderurgici (dall'alto in basso): 1) picchetti composti da operai dei tre sindacati davanti alla Falck di Sesto S. Giovanni; 2) il 97 per cento dei lavoratori delle Acciaierie di Terni ha scioperato. Deserta appare l'entrata della fabbrica alle 6 del mattino, ora d'ingresso del primo turno, davanti alla portineria gruppi di dirigenti sindacali, picchetti ed attivisti; 3) lo SCI di Genova Cornigliano ha scioperato per la prima volta: 100 per cento di astensioni fra gli operai. Un aspetto del gigantesco stabilimento completamente deserto

Lo sciopero di 24 ore nel settore siderurgico proclamato dai tre sindacati (FIOM-CGIL, FIM, UILM) per le 40 ore settimanali a pari salario, ha avuto una riuscita grandiosa, in molte fabbriche anche superiore a quello dello scopero del 23 maggio, nonostante l'accresciuta pressione messa in atto da alcune direzioni.

Dalle notizie finora pervenute risulta che la percentuale degli scioperanti supera nettamente il 90%.

Particolarmente significativo il caso dello stabilimento SCI di Cornigliano (Genova) che era stato esonerato dallo sciopero del 23 maggio in seguito a una promessa di trattative successivamente non mantenuta. Lo sciopero alla Cornigliano, che è il primo sciopero di questo nuovo moderno stabilimento, è stato totale tra gli operai e del 50% tra gli impiegati.

Ecco i dati diramati dalla FIOM:

MILANO: Falck Sesto San Giovanni 90%; Breda 90; Redaelli 100; Pracchi 100; Vanzetti 100; Valente 100; Falck Arcore 75; Laminatoio nazionale 90; Falck Romana 80.

BRESCIA: Falck 98%; Ilva 100; ATB 90; Sant'Eustacchio 100; Ex Tempini 100; Italghisa 100; Selva 100; altre acciaierie 100.

GENOVA: SIAC 98%; Bruzzo 98; Ilva di Voltri 90; Ilva di Cogoleto 99; SCI di Cornigliano 100; FIT 100; Ilva di Sestri 100.

BOLZANO: Falck 95%.

VENEZIA: Ilva 98; Baldo 100; Preo 95.

AOSTA: Usa Viola 99%.

NOVARA: Ceretti 97%; SISMA 98; Cobianchi 97; Piemontesi 99.

TRIESTE: Ilva Servola 100 per cento.

TERNI: Acciaierie 97%.

NOVI LIGURE: Ilva 90%.

PIOMBINO: Ilva 82%.

BERGAMO: Dalmine 100

Attuate nell'URSS le prime misure di riforma della struttura e delle funzioni dei sindacati

Analogie e differenze con quanto vi fu in Polonia con i Consigli operai - Contro il ristagno del movimento, la sua passività e la sua scarsa iniziativa - L'importante dibattito in seno al Consiglio centrale dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12 — *Da ieri è riunito a Mosca il Consiglio centrale dei sindacati sovietici per deliberare quali riforme vadano introdotte nel movimento dopo i mutamenti apportati alla struttura organizzativa della industria. Tale riunione era attesa poichè era stata preannunciata dagli esponenti sindacali durante il dibattito al Soviet Supremo.*

Si tratta di una sessione non ordinaria, ma speciale e allargata, del massimo organo di direzione: vi partecipano, infatti, anche militanti, operai d'avanguardia e attivisti delle fabbriche di Mosca.

I lavori sono stati aperti da un rapporto del presidente Griscin, attorno al quale si è poi sviluppata la discussione.

La rinnovata struttura dell'industria non è il solo motivo — anche se poi ha finito col diventare l'occasione determinante — per questo esame critico di tutta l'attività sindacale dell'URSS. Già prima del XX Congresso il movimento sindacale aveva subito rimproveri pienamente giustificati. Da allora vi erano stati cambiamenti e progressi, ma una svolta vera e propria — quella svolta che pure veniva considerata necessaria — non si è verificata.

La riforma votata per la industria la rende indispensabile: essa ne costituisce anzi una parte essenziale, quella che maggiormente ne riflette lo spirito politico.

Già prima che fossero elaborate le «tesi» di Krusciov, si era affermata l'idea che proprio attraverso i sindacati dovesse realizzarsi nell'URSS la maggior partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'economia; sia pure in condizioni differenti, quanto si fa in Polonia con i consigli operai — in Jugoslavia questi organismi hanno invece fisionomia e funzioni diverse — nell'URSS lo si vuole attuare attraverso il movimento sindacale.

Le critiche del passato rilevarano soprattutto un ristagno nel movimento, una certa sua passività, scarso mordente e scarsa iniziativa, mancanza di spirito battagliero tanto per i problemi della produzione, quanto per quelli da cui direttamente dipende il livello di vita delle masse. Si notava anche in questo settore il prevalere di uno spirito burocratico, che certo non poteva paralizzare l'attivista sindacale, ma spesso le conferiva una veste e un valore troppo formali. Anche per tale preoccupante inconveniente vi era però una idea che si era già affermata prima delle «tesi»: il rinnovamento non poteva venire dall'esterno del movimento, con provvedimenti che ne aumentassero i poteri, poiche questi sono già per legge molto estesi, ma dall'interno stesso, mediante nuovi, più arditi sistemi di lavoro. Attraverso il rapporto di Griscin e i primi interventi nel dibattito si delinea adesso la tendenza più generale dei mutamenti che ci si appresta ad introdurre. Tale orientamento può essere così riassunto: semplificare e snellire tutta l'organizzazione, ridurre considerevolmente il numero dei funzionari pagati, allargare invece l'apporto volontario, di massa, quello che può venire ormai da milioni di militanti e, soprattutto, rafforzare lo anello iniziale del movimento, quello di base, radicato nella officina e negli altri luoghi di lavoro.

Proposte più precise sono state presentate da Griscin e dagli altri oratori: in gran parte, però, esse erano sgorgate dal dibattito stesso sulle tesi di Krusciov, in cui il tema sindacale ebbe sempre un posto di primo piano.

Ben 561 proposte concernevano questo argomento. Quali sono le idee centrali?

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 5. col.)

Due aerei di Cian Kai-scek abbattuti dal fuoco delle batterie contraeree cinesi

PECHINO, 12. — Una gravissima provocazione militare è stata attuata oggi contro la Repubblica popolare cinese da parte di importanti forze navali e aeree americane cui si sono aggiunti aerei della aviazione di Cian Kai-scek. La provocazione è avvenuta nella zona meridionale del mar della Cina e nel cielo della zona di Swatow, nella provincia del Kwang-tung. La portaerei americana «Hornet» scortata da quattro cacciatorpediniere, dopo essersi inoltrata nelle acque territoriali cinesi ha fatto partire aerei in ondate successive verso lo spazio aereo della zona di Swatow. Nello stesso tempo, aerei di Cian Kai-scek si aggiungevano a quelli americani. La contraerea cinese ha aperto immediatamente il fuoco: due aerei di Cian Kai-scek sono stati abbattuti mentre un terzo aereo è stato danneggiato ed è fuggito emettendo fumo.

Radio Pechino, che ha dato notizia della gravissima provocazione, ha precisato, secondo il resoconto fornito dalle agenzie occidentali, che gli apparecchi americani partiti dalla portaerei «Hornet» hanno effettuato, nel corso della mattinata, divisi in ventitrè gruppi, sessantasei azioni.

Le agenzie di stampa occidentali — che trasmettono il comunicato emesso da Radio Pechino — non forniscono ulteriori particolari. Dalle notizie che si hanno mentre scriviamo, tuttavia appare evidente che si tratta di un incidente assai grave.

E' difficile, tuttavia, valutare con precisione la portata della provocazione e il suo significato. A meno di non ritenere che gli americani abbiano voluto, agendo a questa maniera — attraverso, cioè, una provocazione destinata a dimostrare la pericolosità della navigazione nel mare della Cina — imporre un colpo di arresto al movimento sempre più esteso in Gran Bretagna e negli stessi Stati Uniti per la abolizione dell'embargo al commercio con la Cina.

La versione americana

WASHINGTON, 12 — Il Dipartimento di Stato ha diramato oggi un comunicato per minimizzare la portata dell'incidente. Il comunicato si limita ad affermare che «un aereo in normale volo di addestramento nei pressi dello stretto di Formosa è stato colpito e lievemente danneggiato dal fuoco di batterie contraeree cinesi». Il comunicato afferma inoltre che al momento dell'incidente vi era nebbia e che probabilmente l'aereo si trovava a ovest della posizione prevista. Viene già annunciata una inchiesta

Fra una settimana a Bologna il XV Congresso della F.G.C.I.

Relazioni dei compagni Trivelli e Giglia Tedesco

La Segreteria nazionale della FGCI comunica che il XV Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana avrà luogo a Bologna dal 20 al 23 giugno p.v. I lavori del Congresso avranno inizio alle ore 9 del 20 giugno nel Teatro Comunale di Bologna.

L'ordine del giorno del XV Congresso della FGCI è il seguente:

1) unità della gioventù per l'Italia democratica e socialista (relatore il compagno BENZO TRIVELLI);

2) statuto della Federazione giovanile comunista italiana (relatrice la compagna GIGLIA TEDESCO);

3) elezione del Comitato centrale della FGCI.

Il XV Congresso della Federazione giovanile comunista italiana si concluderà con una manifestazione pubblica, cui parteciperanno rappresentanze giovanili di tutta l'Emilia e delle altre regioni italiane e le delegazioni estere presenti al Congresso.

per cento; Sabbio 100; Rumi 100; Ilva Lovere 100; Dalmine Costa Volpino 100.

VERONA: Officine Galtarossa 100%.

MODENA: Acciaierie e ferriere 99%.

LA SPEZIA: Acciaierie Faggian 95%.

ROMA: FERAM 100%; FADU 92.

SAVONA: Ilva di Savona 92%; Ilva Vado 90.

SAN GIOVANNI VALDARNO: Ilva 98%.

LECCO: Caleotto Arlenico 100%; Vesuvio 100; Cima 100.

Anche la partecipazione degli impiegati pur diversa da luogo a luogo, segna un progresso rispetto allo sciopero del 23 maggio.

Scarsa è stata la riuscita dello sciopero solo a Napoli agli stabilimenti di Torre Annunziata e di Bagnoli: in quest'ultima fabbrica la partecipazione è stata un po' più alta che nel precedente sciopero del 23 maggio.

La grandiosa riuscita di questa seconda giornata di sciopero testimonia che il movimento dei lavoratori siderurgici è in fase ascendente e che essi sono più che mai decisi a ottenere il soddisfacimento della loro richiesta.

E' auspicabile che la Confindustria e le direzioni delle aziende siderurgiche tengano conto del clima di unità e di combattività che esiste fra i lavoratori, e si decidano a rivedere una ormai insostenibile posizione di intransigenza.

Nelle giornate di venerdì 14 e lunedì 17 l'Esecutivo della FIOM consulterà i rappresentanti dei centri siderurgici per un orientamento sulla prosecuzione dell'azione, qualora l'intransigenza padronale la rendesse necessaria, e nel quadro della convergenza fra le tre organizzazioni sindacali.

Anche la CISL e la UIL hanno confermato nei loro comunicati il successo dello sciopero.

Il bilancio provvisorio alla Commissione del Senato

La chiusura dei lavori parlamentari in attesa della soluzione della crisi non ha impedito alle commissioni del Senato di riunirsi nella giornata di ieri; una di esse, quella Finanze e tesoro, era anzi incaricata di accelerare l'esame della proposta che reca la firma del sen. Bertone e che consente al governo di prorogare l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre, in modo che alla riapertura essa possa essere subito approvata dall'assemblea.

La commissione infatti l'ha approvata all'unanimità. La stessa commissione, la commissione Industria e la commissione Giustizia hanno approvato, sempre in sede referente il decreto legge per la repressione delle frodi sugli olii minerali.

NESSUN GOVERNO PUO' IGNORARE LE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI DELLA TERRA

In Toscana e in Campania i contadini manifestano oggi per la giusta causa

Scioperi e assemblee avranno luogo a Firenze, nel Senese, a Livorno, Napoli e a Caserta - Il giudizio e le proposte della Federmezzadri per la soluzione della crisi

Grandi manifestazioni contadine si terranno, a partire da oggi, nei giorni prossimi, nelle località della provincia di Firenze e in tutti i centri della regione Toscana: così ha deciso il Comitato regionale di coordinamento della Federmezzadri. L'azione si svilupperà su diversi piani: nei confronti del Parlamento con la presentazione di ordini del giorno (per la giusta causa, la pensione ai mezzadri e ai coltivatori diretti, per i contributi unificati), sul piano sindacale, verso i proprietari e le altre organizzazioni sindacali (riparto al 60%, chiusura patti colonici, risarcimento danni del gelo).

I mezzadri e i coltivatori diretti del senese sospenderanno il lavoro dalle ore 12 alle 24 di oggi

La Confederterra provinciale ha organizzato numerose assemblee cui parteciperanno anche i braccianti. Nel corso di queste assemblee verranno illustrate le principali rivendicazioni: che consistono nella immediata approvazione della legge sui patti agrari con il riconoscimento della giusta causa permamente, nella ripartizione dei prodotti al 60 per cento, nell'obbligo da parte degli agrari ad effettuare le opere di miglioria, nella partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende.

Le assemblee maggiori avranno luogo a Poggibonsi, Buonconvento, Chiusi, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano, Bettolle, Castelnuovo Berardenga, Chianciano, Montalcino, Castellina Scalo, Monteroni, Monticiano, Murlo, Radda in Chianti, Rapolano, S. Rocco a Pilli, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita, Querce Grossa e altre località.

A Siena l'Assemblea contadina avrà luogo nella Sala della Casa del Popolo.

Fra le rivendicazioni che oggi i lavoratori della terra della nostra provincia, porranno al centro della loro manifestazione una è di particolare attualità e riguarda l'indennizzo da parte dello stato dei danni subiti dal gelo mediante l'approvazione della legge Sereni-Lussu.

Secondo il rapporto dello Ispettorato i danni maggiori sono toccati al patrimonio viticolo che forse ne risentirà anche l'anno prossimo. Il raccolto del grano, sempre secondo le stesse fonti, sarebbe andato perduto per il 15 per cento. La Piana del Sentino, la valle dell'Ombrone e la Val di Chiana, dove hanno imperversato grandi piogge e le brinate, appaiono le zone più colpite.

Anche a Livorno avrà luogo una manifestazione di tutte le categorie contadine le quali rivendicano la riforma democratica dei patti agrari e la ripresa delle trattative su scala locale per risolvere i numerosi problemi aziendali

Coltivatori diretti e braccianti della provincia di Napoli e Caserta manifesteranno oggi. Un comizio si svolgerà a Porta Capuana, ad esso converranno i lavoratori da tutta la provincia.

Le decisioni della Federmezzadri

Sulla crisi governativa il Comitato direttivo della Federmezzadri riunitosi nei giorni scorsi ha espresso in un comunicato il proprio giudizio rinnovando le rivendicazioni della categoria.

Il Direttivo ha rilevato come la lotta in difesa della giusta causa è stata determinante nel porre in crisi il governo Segni-Saragat-Malagodi e nel conquistare la legge che ha esteso la giusta causa a tutti i contratti in vigore

Prendendo posizione sulla crisi governativa, il C.D. ha denunciato con forza il carattere anticostituzionale e antisociale del tentativo della Democrazia cristiana di costituire, con il governo Zoli, una direzione politica insieme ai monarchici ed ai fascisti. Il tentativo è fallito a causa dell'opposizione delle grandi masse dei lavoratori.

Per la formazione del nuovo governo la Federmezzadri ha sottolineato ancora una volta che la soluzione può essere trovata a condizione che esso accetti l'appoggio delle grandi masse dei lavoratori e del popolo per attuare la Costituzione, per dare subito ai contadini le leggi attese da tanti anni: giusta causa permanente, ripristino della pensione, contributi unificati, nuovi e più giusti riparti, avvio della riforma agraria su tutto il territorio nazionale per dare la terra ai contadini che la lavorano.

In riferimento allo stato di agitazione dichiarato unitariamente in numerose province dalle organizzazioni mezzadrili della CGIL, della CISL e della UIL, il Direttivo ha rilevato «la gravità di alcuni problemi di fondo inerenti al rinnovamento dei vecchi patti fascisti che la organizzazione padronale si è sempre rifiutata di discutere, malgrado l'impegno assunto con l'accordo di tregua mezzadrile sino dal 1947».

In conseguenza di un tale stato di cose si è determinato nelle campagne l'impoverimento crescente dei mezzadri e coloni, l'abbandono da parte di migliaia di contadini del lavoro agricolo.

Tale situazione si è aggravata in questi ultimi anni a causa dei danni gravissimi provocati dalle avversità atmosferiche per i quali si impone l'approvazione urgente di leggi che assicurino ai contadini adeguate agevolazioni ed indennizzi.

Uguale e più viva è l'urgenza di assicurare nuovi e maggiori riparti ai mezzadri e coloni nelle zone povere di montagna o dove si è verificato un sensibile decadimento produttivo.

Il Direttivo ha approvato le decisioni adottate dalla organizzazione nelle province, nelle regioni e su scala nazionale per il raggiungimento di questi obiettivi e sottolinea la validità della rivendicazione che i mezzadri e coloni avanzano da anni della divisione dei prodotti al 60 per cento, per una giusta ripartizione del reddito aziendale, per il miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso una maggiore remunerazione del loro lavoro.

Precise norme debbono essere stabilite per obbligare i concedenti ad assumere almeno la metà di tutte le spese derivanti dalla meccanizzazione e dal fabbisogno di manodopera bracciantile per la esecuzione dei lavori colturali. Al contadino deve essere riconosciuto il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle migliorie e di averne riconosciuta la proprietà per evitare la distruzione di larghe plaghe produttive e consentire l'ulteriore sviluppo della produzione insieme con l'accesso dei contadini alla proprietà della terra.

PRESENTI 400 DELEGATI DI TUTTE LE PROVINCE ITALIANE

Sabato a Livorno si apre il Convegno della stampa del PCI

Presenzieranno ai lavori i compagni Longo, Pajetta, Ingrao e Secchia, che terrà la relazione introduttiva - Un grande comizio concluderà domenica il convegno

I comunisti di Livorno sono impegnati, in questi giorni, nei preparativi per accogliere degnamente il Convegno nazionale della stampa comunista, che si terrà nei giorni di sabato 15 e domenica 16 giugno nella loro città. Al Convegno parteciperanno oltre 400 delegati, provenienti da pressochè tutte le province d'Italia, fra i quali saranno, accanto agli amici dell'*Unità* e ai diffusori della stampa, anche segretari di federazione, responsabili di commissioni federali della stampa e propaganda, responsabili dei comitati provinciali degli «Amici», ispettori dei C.D.S., dirigenti di base del partito. Presenzieranno ai lavori i compagni Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Pietro Secchia, Amerigo Terenzi, Salvatore Cacciapuoti, i direttori politici e amministrativi delle quattro edizioni dell'*Unità*, i direttori di *Vie Nuove*, di *Nuova generazione* e di tutti gli altri periodici comunisti, alcuni dei migliori corrispondenti provinciali e comunali dell'*Unità*, i responsabili degli uffici propaganda del nostro giornale.

Il Convegno aprirà i suoi lavori alle ore 16 di sabato. Dopo la nomina della presidenza e delle commissioni di lavoro, il compagno Secchia terrà la relazione sul tema: «Rafforzare la stampa comunista nella battaglia contro il totalitarismo clericale e per una via italiana al socialismo». L'intera seduta pomeridiana sarà quindi occupata dal dibattito sulla relazione Nella serata, alle ore 21 si riuniranno le commissioni per *Rinascita* e *Vie Nuove*.

Nella mattinata di domenica, alle ore 9, continuerà la discussione sulla relazione; alle ore 11 saranno premiati i migliori diffusori della stampa comunista e sarà eletto il nuovo Comitato nazionale dell'Associazione amici dell'*Unità*; alle ore 12 saranno tratte le conclusioni della discussione. Nel pomeriggio i lavori del Convegno saranno conclusi con un grande comizio pubblico, nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Longo, Ingrao e Lajolo.

La presenza di così gran numero di delegati e partecipanti, di alcuni fra i massimi dirigenti del partito e praticamente di tutti i compagni che dirigono la propaganda e la stampa del partito, sottolineano l'importanza della manifestazione

Al Convegno nazionale, del resto, si è giunti attraverso una ampia preparazione e un lavoro in profondità, durati alcuni mesi: centinaia di convegni di sezione e di zona si sono svolti nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia; ben 68 federazioni hanno tenuto i loro convegni provinciali; molte hanno riunito i loro Comitati federali. In questo modo, innanzitutto è stato investito tutto il partito dei problemi della utilizzazione della stampa comunista come una delle armi essenziali della sua lotta politica (e quindi la questione della «qualità» stessa dei nostri giornali e periodici); e di qui si è partiti per porre la esigenza di una diffusione permanente e organizzata dell'*Unità* e delle nostre riviste: compiti, tutti, che le federazioni e le sezioni non possono «scaricare» a gruppi di compagni volontari e volenterosi, ma devono affrontare esse stesse. Nell'organo centrale del partito, inoltre, si è visto sempre meglio lo strumento essenziale per la diffusione stessa della politica del partito, per orientare i compagni a portare questa politica alle masse, e quindi lo strumento per un collegamento più stretto, quotidiano, permanente con un numero grande di lavoratori e di cittadini.

L'ISTRUTTORIA CONTRO LO ZIO DI WILMA

Giuseppe Montesi interrogato per la terza volta a Regina Coeli

Ida e Maria Montesi negli uffici del tribunale - Interrogate tre donne che furono vicine a Rossana Spissu nel reparto maternità

Giornata piena quella di ieri per i magistrati che si interessano delle disavventure giudiziarie di Giuseppe Montesi. Ida Montesi e il marito di costei Francesco Turco, la signora Antonietta Caporilli e due infermiere del reparto maternità del Policlinico hanno varcato la soglia dell'ufficio del tribunale che ospita il giudice Gallucci, il sostituto procuratore Mirabile e il cancelliere Seller, chiamati a deporre su circostanze riguardanti zio Giuseppe.

Ida Montesi, accusata di mendacio dal pubblico ministero Palminteri, doveva riferire sui movimenti del fratello, tra le 20,30 e le 22,30 del 9 aprile 1953 Sembra che abbia sostenuto con forza che il congiunto quella sera rientrò prima delle 21, cenò rapidamente e si allontanò in auto per accompagnare a casa la fidanzata ufficiale, Mariella Spissu. Quando giunse la telefonata di Maria Petti annunciante la scomparsa di Wilma, Giuseppe si era appena congedato dai familiari e fu informato dell'inquietante circostanza soltanto al suo rientro. Una parte della deposizione sarebbe stata occupata dall'esposizione dei rapporti esistenti tra i Montesi di via Alessandria e quelli di via Tagliamento,specie in rapporto ad alcune strane telefonate intercettate da un ufficiale di polizia giudiziaria al tempo della prima istruttoria Murante.

La Caporilli, ricoverata nel reparto maternità del Policlinico insieme con Rossana Spissu, e le due infermiere sarebbero state interrogate sul comportamento tenuto dall'innamorata di zio Giuseppe durante la sua degenza. Pare che, mentre attendeva la nascita del figlio, la Spissu abbia fatto qualche confidenza alle tre donne, senza peraltro sbottonarsi eccessivamente. Le deposizioni delle testimoni non hanno fornito particolari molto interessanti agli inquirenti.

Nella mattinata un moto di sorpresa ha destato la vista di Maria Petti, madre di Wilma, scorta dai cronisti mentre si dirigeva verso uno degli uffici della Procura. La donna non era convocata dai magistrati e non è stata interrogata. E' stato tuttavia confermato che tanto lei, quanto il marito e i figli Wanda e Sergio dovranno tornare fra breve nel «Palazzaccio».

Nel pomeriggio il lavoro del dottor Gallucci e del sostituto Mirabile non ha avuto soste. Alle 15 un'auto con a bordo i due magistrati è giunta a Regina Coeli, nel cui speciale ufficio del primo piano riservato ai giudici, era già in attesa Giuseppe Montesi.

Lo zio di Wilma (che non ha potuto ricevere alcuna visita nè da parte dei familiari, nè da parte dei suoi difensori, prof. Pannain e avvocato Favino) è stato sottoposto a un lungo interrogatorio, il terzo in tre giorni, durato circa cinque ore e mezzo.

Ida Montesi

Nulla o quasi si sa degli argomenti discussi. I magistrati probabilmente hanno sottoposto all'attenzione dell'indiziato gli elementi emersi nel corso della prima parte dell'istruttoria e delle deposizioni rese dai testimoni chiedendogli di rettificare alcune sue dichiarazioni. L'andamento dell'interrogatorio pare sia stato tutt'altro che placido: Giuseppe Montesi avrebbe replicato con veemenza alle accuse mossegli, ripetendo le sue proteste di innocenza.

Sembra, comunque, che gli inquirenti abbiano cercato di approfondire l'indagine sulle gite che il giovanotto compiva lungo la via di Decima e, in qualche occasione, anche a Ostia. In particolare il dottor Gallucci sarebbe ansioso di conoscere i motivi che indussero l'indiziato a raggiungere la spiaggia il giorno 26 marzo '53 (come ebbe ad ammettere durante le burrascose vedute del processo di Venezia). Egli avrebbe trovato qualche discordanza tra le affermazioni dell'imputato e quelle di Rossana Spissu. Mentre il primo, infatti, sosterrebbe di essersi recato al lido per incontrare la sua innamorata, costei dice di non ricordare affatto la circostanza.

Questa in succinto la cronaca degli avvenimenti di ieri, da cui si può trarre un primo orientamento circa l'indirizzo dato dai magistrati all'istruttoria. Isolato l'imputato (e le precauzioni per evitargli contatti con l'esterno sembra che siano piuttosto rigide) gli inquirenti hanno volto la loro attenzione verso i parenti. Ogni minima discordanza, ogni minimo elemento sospetto sono stati vagliati attentamente e assoggettati a controprove. Giuseppe è stato interrogato a più riprese, nel tentativo di strappargli qualche ammissione, senza concedergli un ripensamento, senza dargli il tempo di costruirsi un'eventuale schema difensivo

I risultati sono sconosciuti. Indubbiamente, però, ormai non vi sono dubbi che l'obiettivo dei magistrati non è più costituito dalla prova del reato di calunnia, ma da qualcosa di più ambizioso e importante per tutti, la soluzione del mistero che ancora circonda la soppressione di Wilma.

In margine alla vicenda che riguarda il giovane detenuto a Regina Coeli, si ha notizia di un attacco rivolto dalla «Toga» organo dell'Associazione nazionale forense contro il pubblico ministero del dibattimento di Rialto, dottor Cesare Palminteri. Fra le altre cose è scritto: «La Sezione istruttoria di Roma, presieduta da quell'insigne magistrato che si chiama Raffaello Sepe, con unicità di giudizio anche della Procura Generale aveva fabbricato un castello fantastico di accuse che si sarebbero dileguate nella città dei Dogi. Ma l'opinione pubblica ha avuto la sensazione che, arrivati ad un certo momento, si sia voluto chiudere in fretta il dibattimento respingendo precise richieste della Parte Civile che miravano ad accertare alcuni fatti decisivi e così ha avuto subito la parola il P.M. Palminteri che ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati. Noi abbiamo motivo — scrive il giornale «La Toga» — di dissentire da quanto ha creduto richiedere il Pubblico Ministero, ma due rilievi vanno fatti e non possono essere taciuti: il P.M. Palminteri in occasione di questo processo ha invocato una legge che metta freno alla libertà di stampa dimenticando che la libertà di stampa è bandita solo dai governi che hanno paura della verità. Vi è un tribunale che esiste in ciascuna nazione che è invisibile perchè non ha alcuno dei segni che potrebbero manifestarlo e che è più forte dei magistrati e delle leggi e che ci dimostra che opinione pubblica».

L'articolo è firmato dal direttore della rivista, dottor Giuseppe Nardelli

A. Pe.

UN RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

I monopoli elettrici contro i comuni montani

Non vogliono pagare i sovracanoni sullo sfruttamento idrico — Gli altri ricorsi escussi ieri

Nel Palazzo della Consulta ha avuto luogo ieri mattina l'ultima udienza primaverile della Corte Costituzionale. Erano a ruolo tre importanti ricorsi riguardanti la proiezione di film in luogo pubblico a scopo di propaganda, la legge della Regione Siciliana sulla piccola proprietà contadina e i sovracanoni che le imprese elettriche concessionarie di grandi derivazioni di acque per energia devono corrispondere, ai Comuni montani e ai loro consorzi.

La prima causa chiamata dal presidente della Corte Costituzionale, dott. Gaetano Azzariti, è stata quella riguardante la legittimità costituzionale dello art. 68 del Testo unico delle leggi di PS. Il ricorso era stato presentato da due compagni di Gravina, in provincia di Bari, condannati a 4 mila lire di ammenda per aver proiettato sulla pubblica strada (Vico Sartuli) un film di propaganda antiatomica. Erano stati denunciati dalle autorità di PS perchè, in base alle disposizioni contenute nel T.U. delle leggi di PS, erano sprovvisti della licenza del questore. Nel ricorso è stata sostenuta l'incostituzionalità del T. U. della PS in rapporto all'art. 21 della Costituzione che consente alle autorità di PS di vietare, tra gli spettacoli, solo quelli che fossero contrari al buon costume

L'avvocatura dello Stato ha sostenuto la legittimità dell'articolo 68, ma ha riconosciuto che il caso ricadeva piuttosto sotto gli articoli che riguardano la propaganda.

E' stato chiamato poi il ricorso presentato dal presidente del Consiglio dei ministri contro la legge regionale siciliana 31 gennaio 1957, contenente norme per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. Lo avvocato dello Stato ha sostenuto che la legge impugnata regola rapporti di diritto privato, i quali non rientrerebbero nella competenza della Regione. L'avv. Salvatore Pugliatti, per la Regione Siciliana, sostenendo la legittimità della legge, ha affermato che essa si ispira a promuovere lo sviluppo agricolo dell'Isola e rientra nelle competenze di legislazione primaria previste dallo Statuto siciliano

E' stato discusso infine il ricorso presentato da diverse società elettriche contro l'art. 1 della legge 27 dicembre 1953 sulle acque e gli impianti elettrici montani. Questa legge prevede che i monopoli elettrici, i quali traggono considerevoli profitti dallo sfruttamento dei bacini idrici montani, versino un sovracanone ai comuni che forniscono le acque.

Hanno sollevato le eccezioni di illegittimità: la Società generale elettrica della Sicilia, la Società piemontese, la «Terni», la Selt Valdarno e la Società idroelettrica Alta Toscana. Contro il ricorso si sono opposti oltre ai vari comuni interessati, il ministero dell'Agricoltura e foreste, il ministero dei LL. PP. e il Presidente del Consiglio.

Ha parlato in difesa dei comuni, colpiti nelle loro economie dal rifiuto opposto dai monopoli elettrici a corrispondere i canoni stabiliti dalla legge, lo avv. Massimo Severo Giannini. La legge del dicembre 1953 — ha detto l'avv. Giannini — non è in contrasto con l'art. 23 della Costituzione, sia perchè le imprese concessionarie erano già prima assoggettate all'obbligo di una prestazione (in energia invece che in denaro) a favore dei Comuni, sia perchè l'art. 23 vuole soltanto che i tributi abbiano fondamento nella legge, senza escludere che l'autorità amministrativa possa determinarne singoli elementi e modalità.

Anche i legali rappresentanti il presidente del Consiglio e i ministeri dei LL. PP. e dell'Agricoltura e foreste hanno sostenuto avversando le tesi degli avvocati delle società elettriche la costituzionalità della legge.

IL PROCESSO ALLA CORTE DI ASSISE DI PADOVA PER I FATTI DI DONGO

Sul dolore dei familiari di "Gianna" e "Neri" vuole far leva la speculazione anticomunista

Falsificazioni di un diario lasciato dalla "Gianna" - Un fantasioso racconto di Alice Canali smentito dai fatti

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 12. — *«E' una voce che parla dall'oltretomba: ritengo che si possa darle un po' di credito». Così ha detto stamane, ad un certo punto del dibattimento per «l'oro di Dongo», l'avv. Olivi della P.C., citando uno scheletrico diario della Gianna. Ed effettivamente, era davvero il caso di dare credito a quelle poche righe lasciate dalla ragazza che parecchi testimoni vogliono far parlare a loro mezzo. «Me l'ha detto Gianna» «Lo seppi da Neri», «Fu Neri a dirlo», «E' Gianna che lo racconta».*

Quante volte, sin dall'inizio del processo, abbiamo ormai sentito premettere una versione, avvalorare un episodio, con una frase di questo genere?

Inizia per primo «Carletto scassamacchine» quando sostenne che dei pretesi quattrocento milioni rinchiusi nelle valige portate alla Federazione comunista di Como, egli ebbe notizia da una confidenza della Gianna. E su questo piano proseguirono gli altri, il fratello della Gianna, Cesare Tuissi, la madre del Neri, la sorella. E' un fatto singolare che a questo processo le sole persone che offrono qualche freccia all'arco dell'accusa sono, esclusivamente, i familiari dei due scomparsi. Possibile che al di fuori di essi nessuno sappia nulla? Possibile che tutti gli altri testimoni possano essere considerati conniventi con gli imputati e implicati in una unica rete di omertà?

Eppure, è quello a cui assistiamo quotidianamente. Cesare Tuissi sembra sia diventato non solo il portatore delle confidenze della sorella, ma addirittura uno storico della Resistenza, un archivio di tutto lo scibile processuale cui si attinge per avere lumi su alcune cose. Dove sono andati i valori di Dongo? Lo sa Tuissi. Era stato progettato un agguato, di cui nessuno sa niente? Me l'ha detto Tuissi. Chi era realmente il tenente Tucci, fucilato perchè si lasciò scappare Gorreri? Basta domandarlo a Tuissi. I comandi garibaldini furono mai a conoscenza che Gambaruto abbandonò vilmente la sua brigata per rifugiarsi in Svizzera? Ve lo dice subito Tuissi. E si potrebbe continuare.

La manovra della P. C. si è sviluppata ieri e oggi secondo due ben evidenti direttive: 1) cercare di sostenere che nessun compromesso avvenne tra «Neri» e la «Gianna» e i nazifascisti dai quali erano stati catturati (per cui la condanna nei loro confronti emessa dal Comando regionale garibaldino sarebbe un atto di pura malvagità); 2) compromettere quanto più possibile «Fabio» (Pietro Vergani), mettendo in bocca a lui, ed a quanti più possibile furono vicini a lui, delle confessioni che «Neri» era stato ucciso

La sentenza istruttoria giunge, a questo proposito, persino a citare le famose lettere indirizzate dalla «Gianna», in data 9 maggio 1945, sostituendo alla frase «i compagni... mi hanno fatto presente con molta sfacciataggine che "Gigi" è colperole e che è stato giustiziato», quell'altra che nella lettera non si ritrova: «Poi Fabio ieri è venuto e mi ha fatto presente che Gigi...» eccetera. Poichè l'originale della lettera esiste agli atti e la corte non può cadere in simili equivoci, abbiamo ieri sentito colmare queste lacune dalla mamma e dalla sorella di «Neri»: esse hanno infatti dichiarato che «Gianna» (sempre la voce di oltre tomba che parla a mezzo loro) disse che proprio «Fabio» le annunciò l'avvenuta esecuzione di «Neri». Ed oggi Cesare Tuissi ha rincarato la dose: «Quando Vergani venne alla caserma ex Cantore, dove io e mia sorella eravamo trattenuti dai partigiani — ha raccontato il giovanotto — voleva sapere dove fosse "Neri" e lui disse che «lo doveva uccidere a tutti i costi».

E' stato a questo punto che l'avv. Olivi ha creduto di venire in soccorso al teste, con la frase che citiamo all'inizio, leggendo l'appunto del diario della «Gianna», finalmente, davvero l'autentica voce di oltre tomba della sciagurata ragazza, non è quella che riportano in aula le parti lese. Si legge in quell'appunto, telegrafico che reca la data dell'8 maggio 1945: «"Fabio" fatto visita alla Cantore, rilascia "Cesare", insulta "Neri", accuse vaghe a me». Insulti, dunque, non minacce di morte. In tutto ciò che la «Gianna» ha lasciato non si ritrova quanto i familiari suoi e del «Neri» le fanno ora dire.

E lasciamo ancora parlare la «voce d'oltretomba». Nel memoriale di Giuseppina Tuissi, in cui ella spiega il suo comportamento dopo l'arresto suo e di «Neri» da parte delle brigate nere, le torture subite, la fuga dello stesso «Neri» si può leggere fra l'altro: «Batterono allora il tasto, tante volte toccato "Fabio"... indicai così la vecchia abitazione di "Fabio" a Cinisello»; e più avanti: «Mi fecero salire su un autocarro e mi fecero portare a Milano, alla "Muti" in via Rovelo. Durante l'interrogatorio che è proseguito poi mi chiesero di nuovo se conoscevo Rinaldo e io allora in un momento di debolezza... dissi di conoscerlo di vista».

Ella narra quindi come, in auto con alcuni sgherri della «Muti», si recò al recapito del partigiano Rinaldo che venne arrestato in quella occasione e degli altri esponenti della Resistenza di cui fece il nome alle «SS» di Monza: colonnello Morandi, Marelli, Gasparoli, la staffetta «Gina» e Giuseppe Corti. Si può comprendere come, in un momento terribile come quello del gennaio-febbraio del 1945, quando i tedeschi e i fascisti braccavano gli esponenti della Resistenza di fronte al cedimento che la Gianna ammette di avere avuto di fronte all'improvvisa ricomparsa in circolazione del Neri che anzichè recarsi in montagna si ostinava a voler prendere contatto col comando a Milano, agli esponenti garibaldini non restasse la conseguenza che trassero: Neri e Gianna andavano considerati come elementi pericolosissimi per il movimento partigiano, e pertanto dovettero emettere l'ordine di eliminarli.

Quella decisione, presa collettivamente verso la fine di gennaio del 1945 dalla Delegazione lombarda della Brigata Garibaldi, dovrebbe invece, secondo la parte civile, essere una prova dell'odio personale di Vergani contro Neri e la Gianna: si comprende come sia difficile provare una cosa simile e si comprendono anche perciò le forzature che tutti avvertono in certe deposizioni. Stamani ha parlato per prima Maria Pedrinelli, madre di Giuseppina Tuissi, una donna semplice, avanti negli anni, che si esprime piuttosto confusamente Ella ammette che dopo la sua fuga da Como, Neri si recò più volte nella sua abitazione a Milano, anche dopo che la Gianna il 13 marzo venne rilasciata da Monza «per fungere da esca perchè i fascisti volevano prendere il Neri» I due ebbero però modo di vedersi e di riprendere la vita assieme senza essere presi dai fascisti Dopo le sommesse parole della madre, abbiamo sentito quelle roboanti del figlio Cesare Tuissi, l'«immaginifico» come lo definisce il suo stesso avvocato Le amplificazioni a cui si abbandona il Tuissi sembrano davvero rasentare in molte cose la mitomania. «Fabio disse che voleva far uccidere Neri a tutti i costi». Questa è l'ultima edizione del suo racconto che offre alla Corte. La difesa ha prodotto due suoi documenti (le istanze di riconoscimento partigiano per Neri e Gianna) in cui riferisce in ben altri termini le stesse circostanze: cioè la visita di Fabio alla caserma Cantore dove nessuna minaccia egli ebbe a proferire

Sembra anche, secondo il Tuissi, che Vergani non si occupasse d'altro, in seguito, che di dire a destra e a manca che aveva fatto uccidere il Neri: secondo il Tuissi, oltre che alla Gianna, lo avrebbe detto al comandante Serravalle, a un certo signor Poletti e a un certo Moscorich

La corte affronta nel pomeriggio il capitolo «Anna Bianchi» l'ex ausiliaria repubblichina Il suo cadavere venne rinvenuto il 4 luglio del 1945 nelle acque del lago. Il fratello Giulio Bianchi, narra che la ragazza dopo la liberazione venne trattenuta in un comando partigiano dove fece la dattilografa. La sorella, Eleonora, racconta che suo padre era comunista, ma senza tessera giacchè aveva i figli fascisti. Quando anch'egli venne ucciso dopo la scomparsa della figlia, la federazione comunista di Como pagò i funerali.

Nessuno dei due sa dire la minima indicazione su quali possono essere stati i moventi e i responsabili di queste uccisioni. Ma ecco la signora Alice Canali, sorella di Neri, fornire un saggio della sua galoppante fantasia. Ella racconta: «Dopo la morte di Anna Bianchi e di suo padre, io avvicinai Giulio due o tre volte per sapere se aveva fatto indagini, se sapeva nulla Mi interessava perchè il delitto era simile a quello di mio fratello. Giulio però rispondeva sempre che non sapeva nulla Quando però lessi sui giornali dell'arresto della banda «Lince» fatta di ex partigiani e vidi tra questi un nome Bianchi, dissi: ecco Gorreri prima fa uccidere il padre e la sorella e poi aggancia il figlio. Ecco perchè Giulio non si interessava».

Ella viene però clamorosamente smentita: Giulio Bianchi si dichiara offeso della sua illazione e afferma di non aver mai fatto parte della banda «Lince» o di essersi legato al P.C. se tanto mi da tanto è facile giudicare anche tutte le altre fantastiche narrazioni della Canali.

Arrigo Galli, il fratesco redattore del giornale clericale «L'Italia», soffiando nel microfono riferisce, come se fossero notizie di prima mano, cose notissime, ovvie persino, intorno a «Neri», alla «Gianna» ed alla loro fine Nulla di nuovo, rispetto alle sue precedenti deposizioni istruttorie, anche in quanto dice, subito dopo, Pier Bellini delle Stelle («Pedro»), ad eccezione del particolare che fu «Neri» — egli afferma — a riconoscere a Dongo, in Aldo Lampredi («Guido») che accompagnava il colonnello Valerio nella sua missione, un esponente del comando generale del CVL.

Nel campo dell'impossibile, della fantasia pura, ci trascinerà peraltro l'ultimo teste della giornata, un avventuriero che risponde al nome di Luigi Zanon, che nel 1950, al Consolato italiano a Parigi, narrò di aver fatto parte della colonna Mussolini, di aver assistito all'esecuzione dei gerarchi a Dongo Nonostante il suo incredibile racconto lo Zanon è riuscito a portare a termine la deposizione senza ricevere nemmeno una ammonizione. L'udienza è stata rinviata a venerdì.

MARIO PASSI

I comizi del P.C.I.

Indetti dal PCI si svolgeranno i seguenti comizi:

OGGI

Tiriolo (Catanz.): Alicata
Cagliari (prov.): Spano
Sassari - Tempio (Sassari): Terracini
Oristano (prov.): Angelini
Porto Torres (Sassari): Audisio
Oristano (prov.): Daltaro
Nuoro (prov.): Bianco
Nuoro: Bufardeci
Nuoro (prov.): Calasso
Porto Maggiore (Sassari): Candelli
Nuoro (prov.): Cavallari
Sassari (provincia): Compagnoni
Cirò M. (Catanz): De Luca
Cagliari (prov.): Diaz
Oristano (provincia): Dipaolantonio
La Maddalena (Sassari): Floreanini
Oristano (provincia): Francavilla
Nuoro (prov.): Gelmini
Nuoro (prov.): Grasso
Cagliari (prov.): Grezzi
Cagliari (prov.): Grifone
Cirò Sup. (Catanzaro) Messinetti
Oristano (provincia): Napolitano
Cagliari (prov.) Nicoletto
Folaghe (Sassari). Polano
Bono (Sassari): Pollastrini
Nuoro (prov.): Ravagnan
Oristano (prov.): Roffi
Ostieri (Sassari): Sacchetti
Cagliari: Scarpa
Porto Maggiore (Sassari): Sciorilli Borrelli

DOMANI

Nicotera (Catanz): Alicata
Cagliari: G. C. Pajetta
Quarto Sant'Elena: G. C. Pajetta
Carbonia: Spano
Iglesias (Cagliari): Terracini
Oristano (prov.): Angelini
Usini e Uri (Sassari): Audisio
Oristano (prov.): Baltaro
Nuoro (prov.): Bufardeci
Nuoro (prov.): Calasso
Sassari (prov.): Candelli
Nuoro (prov.): Cavallari
Ossi (Sassari): Compagnoni
Platania (Catanz.): De Luca
Cagliari (prov.): Diaz
Oristano (provincia): Dipaolantonio
Olbia (Sassari): Floreanini
Oristano (provincia): Francavilla
Nuoro (prov.): Gelmini
Nuoro (prov.): Grasso
Cagliari (prov.): Grezzi
Cagliari (prov.): Grifone
Cirò M. (Catanz.): Gullo
Cirò Sup. (Catanz.): Gullo
La Piazza (La Spezia): Mazzoni
Oristano (provincia): Napolitano
Cagliari: Nicoletto:
Anela (Sassari): Pollastrini
Nuoro (prov.): Ravagnan
Oristano: Roffi
La Spezia: M. M. Rossi
Nughedu: (Sassari): Sacchetti
Cagliari (prov.): Scarpa
Colangianus (Sassari): Sciorilli Borrelli

DI FRONTE ALLE GENERICHE PROPOSTE DEL GOVERNO

La C.G.I.L. chiede che vengano sancite le conquiste dei braccianti polesani

Ieri mattina l'incontro tra le parti per la vertenza agricola del Polesine è ripreso verso mezzogiorno ed è proseguito fino alle ore 15 circa ed è stato poi rinviato alla sera.

Di accordo, però, è ancora difficile poter parlare, anche se i dirigenti della Confida non mantengono più la posizione rigida iniziale di voler modificare completamente gli attuali rapporti di lavoro nelle campagne, intaccando le compartecipazioni, il cottimo di mietitura sul grano e l'imponibile di mano d'opera.

Il primo incontro di ieri si è concluso con una proposta alquanto generica d'un rappresentante della CISL nazionale, il quale ha chiesto di formulare un obbligo della classifica delle aziende per la distribuzione delle superfici di terreno da assegnare ai cottimisti ed ai compartecipanti.

La formula proposta parla di convalidare la «prassi esistente nel Polesine». La prassi esistente quest'anno, per il gruppo dirigente della Confida, è di non applicare l'imponibile e di non fare alcuna classifica di azienda La prassi esistente, dopo la lotta vittoriosa degli 80.000 lavoratori della terra del Polesine, è invece di aver già mantenuto e migliorato le loro conquiste, piegando, con i contratti aziendali e comunali, il 92 per cento degli agrari.

La CGIL e l'UIL hanno ribadito la necessità di una formulazione più precisa che obblighi chiaramente gli agrari a dare tutta la superficie di terreno ai cottimisti ed ai compartecipanti.

Come si vede, siamo nel campo delle astrazioni, che cercano di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, lasciando vuoto il recipiente. Tutto ciò a quale scopo? Quello di evitare di esaminare i problemi di fondo che sgorgano dalla lotta degli 80 mila lavoratori della terra del Polesine ed investono tutte le zone della Valle Padana e del sud, dove lavorano le masse dei braccianti.

Ieri sera sono ripresi i contatti separati tra le parti, ma se non si uscirà dalla genericità inconcludente, sarà ben difficile raggiungere un accordo.

Questo hanno fatto intendere in modo chiaro i dirigenti della CGIL, i quali respingono la fantomatica supercommissione provinciale e le dichiarazioni sulle ragioni che la tecnica moderna darebbe alle tesi degli agrari. Essi chiedono una normale trattativa nell'ambito sindacale con formulazioni precise, che confermino in un patto provinciale le conquiste già ottenute, con la lotta, dagli 80 mila lavoratori della terra del Polesine.

Le nozze dei diavoli

Con questo volume di racconti (*Le nozze dei diavoli*, ediz. Garzanti, Milano), Francesco Serantini ritorna, dopo la parentesi del romanzo *I bastardi*, del 1955, alla fonte più genuina della sua ispirazione di scrittore, a quelle storie della Romagna di ieri e di oggi, che più acquistano quando appartengono all'ieri e meglio colpiscono la fantasia e lo interesse del lettore quando son narrate sul tono della «novella». Una buona metà del recente volume di Serantini ha per l'appunto al centro la Romagna dello scorso secolo (la Romagna pontificia e quella dei garibaldini, e sopratutto la Romagna del Passatore) rievocata col tono del novellare. I ricordi della nonna: «Nelle sere d'inverno sedevamo io e lei in uno scanno basso sotto la cappa del focolare arrostendo ceci o castagne fra la cinigia... e lei mi contava le cose più disparate: la favola delle tre pecorine che si perdettero nel bosco e finirono in casa del lupo mannaro e quella del frate ingordo che si attaccò al fiasco del vino mescolato alla gialappa, che era il purgante ordinario dei frati Sicchè io ho durato un pezzo a credere che i frati si purgassero a quel modo, mi piacevano più di tutte; quando Zagliòna e Brandolino andarono al taglio della testa, che la ghigliottina era drizzata rimpetto alla torre e Zagliòna non avrebbe voluto che il boia gli recidesse la barba che gli arrivava a mezzo il petto e allora il boia gliela aveva sistemata fuori della lunetta; quando lei e Gesualda andando a Faenza in biroccino, una mattina che baluginava l'alba, videro la Madonna col manto azzurro pieno di stelle ferma contro la spalletta del ponte sul Senio; quando ci si sentiva nella casa di Mascàgna e la gente diceva che era l'anima di don Liborio che penava per aver lasciato la roba alla serva con scapito dei nipoti; quando, nel settanta, per via di politica, tirarono a un partigiano accanito del papa, li chiamavano i papalòni, mentre si beveva dal droghiere un bicchierino di mistrà, ecc.».

Ecco, in una serrata pagina dall'autore stesso elencata, per così dire, la materia di gran parte del volume: sono accenni veloci che, di racconto in racconto, si sdinapano e si svolgono, talora nella rapida forma del bozzetto umoristico, talora attraverso composizioni più organiche di natura drammatica che generano sempre immagini vive di personaggi. L'ambiente è di solito il borgo o la città non grande, con la vita che si svolge nel chiuso delle case, dei palazzi o delle fattorie, o in piazze e vie che paiono fuori del tempo, con la bottega del barbiere o la drogheria: una provincia, insomma, caratterizzata ed espressa attraverso figure che son reali ma che, attraverso le memorie della nonna, acquistano talora la immobile consistenza dei simboli; una provincia in cui pare che anche la storia si erediti attraverso le consuetudini familiari, e divenga una storia modesta, casalinga; come la stampa di Antonio Fratti, legato dello zio Gigiola, nella quale «Fratti ha la camicia rossa, un fazzoletto bianco al collo, annodato sul petto, gli occhiali a molla, i baffi spioventi con le punte impomatate e rivolte in su, in basso c'è la firma dell'artista che lo ha fatto, a quel tempo sarà costato a far molto, dieci soldi». Ch'è un'immagine che non contrasta affatto con la rapida e stupenda impressione di sapore mitico dei vecchi garibaldini andati al funerale di Manlio: «I vecchi guerrieri venivano di lontano, avevano passato il mare e si sentivano mortalmente stanchi, molti si addormentarono nel bosco fra i lentischi e fu allora che rividero Garibaldi in carne e ossa, l'Arlone sentì distintamente la sua voce, ecc.».

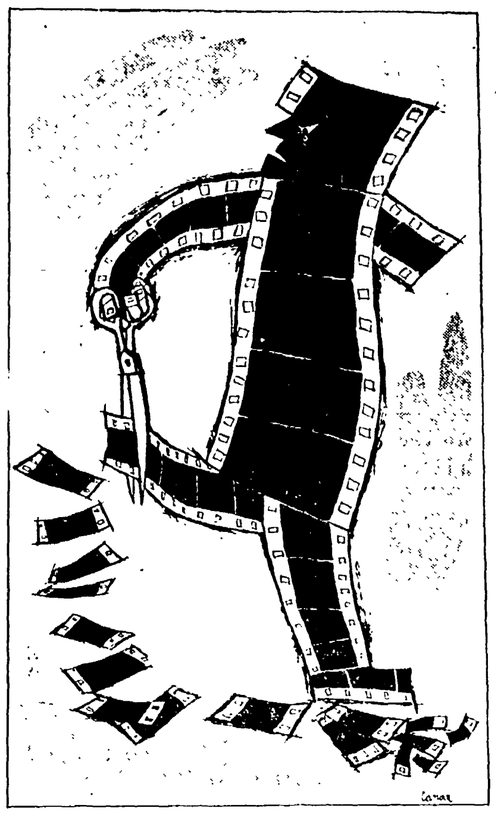
Su questa materia, l'ironia e l'accoratezza fanno il loro giuoco, assecondati da un linguaggio che, ripudiata la costruzione sintattica tradizionale dei *Bastardi*, ritrova la propria forza ed efficacia in un ritmo dialettale che brucia rapidamente le immagini, trascorre sui particolari e si indugia soltanto nei momenti decisivi di un'azione drammatica a sfiorare, quasi ad accarezzare con simpatia, qualche figura che dal narrar novellando esce ben costruita nel dramma. Potrebb'essere utile esempio leggere a raffronto i due racconti più impegnativi del volume, *Le nozze dei diavoli* e *Martina*: l'uno e l'altro hanno al centro un'impresa del Passatore e della sua banda, nel primo la soluzione è comica, nel secondo drammatica, ma, alla lettura in principio non avverti affatto la differenza di tono; l'entrata del Passatore in casa non assume, nel secondo racconto, un colore diverso, è presentata e rappresentata come qualcosa di normale, e come nel primo dei due racconti citati la soluzione comica si costruisce a fase a fase, così si costruisce a fase a fase, nel secondo, l'atmosfera familiare del Passatore che conversa e cena con gli aggrediti, il nascere dell'amore di Martina per il bandito, il divampare di questo amore e la morte finale della ragazza sul Passatore morto.

E' pur vero che questo linguaggio connaturato alla narrazione sul tono della novella, un linguaggio che spesso sa trovare le giuste sfumature e per la commedia e per il dramma, rischia talora di diventar bravura, artificio e generare uniformità e monotonia. Certi «divertimenti» che si trovano nel libro del Serantini ci dànno la riprova di un difetto del genere: si guardi sopratutto ad alcuni brevi bozzetti che, come il titolo stesso per lo più ci indica, vogliono essere trasposizioni di famosi personaggi del Boccaccio in chiave dialettale e paesana: come *Bruno Buffalmacco e Calandrino*

Ma nella seconda parte del volume Serantini tenta anche altri temi; fra i quali, lasciando da parte il poco felice *Promoleo slegato*, son pagine di impressioni paesistiche legate per lo più a ricordi ed avventure di caccia. Ma come i bozzetti di derivazione boccaccesca ci dicono chiaramente che il sapore stesso della prosa di Serantini si perde del tutto quando vien meno la diretta adesione alle figure della sua terra; così le pagine di impressioni e di descrizione diretta ci dicono che la penna dello scrittore perde di vigore e di felicità quando lascia il tono del raccontar novellando. Le stesse immagini della Romagna perdono di forza quando sono scisse dalla narrazione, mentre a questa strettamente intrecciate resistono a fondo nella memoria.

Questo esser legato, dunque, al raccontar novellando può essere un limite: ma in questo limite sta il sapore e la grazia delle migliori pagine dell'autore de *L'osteria del gatto parlante*: oltre questo limite c'è — s'è detto — il pericolo della «cifra» o dello sfuocarsi delle immagini; in questo limite ci sono, ne *Le nozze dei diavoli*, i primi dieci racconti che son da notare.

ADRIANO SERONI



L'autocensore cinematografico (Disegno di Canova)

L'INDIA CHE MUORE E L'INDIA CHE NASCE

Lo zucchero che esce dal fango e il rayon che scorre tra i fiori

Il funzionario svenuto - Operai che tossiscono a ogni parola - Come ai tempi di Dickens e di Marx - "Che cosa è mai uno sciopero?" - Le belle macchine italiane

(Dal nostro inviato speciale)

MODINAGAR, giugno.

Il funzionario del ministero si passò la mano sul viso coperto di sudore, socchiuse gli occhi e scivolò dolcemente tra le braccia del guardiano che, con la carabina a tracolla, stava alle sue spalle come in attesa di quel collasso. Fuori c'erano quaranta gradi all'ombra ma laggiù il caldo era diventato insopportabile anche per un indiano e, mentre il mio amico veniva trasportato sul piazzale, pure io, forse per suggestione, cominciai a sentirmi male. Prima di lasciarmi sorprendere però mi avviai verso la porta per respirare dell'aria, se non fresca e corroborante, almeno più tollerabile.

Il funzionario si era già ripreso e, con voce contrita, voleva scusarsi per quel suo malessere passeggero; subito accennò a rientrare nella sala delle macchine per continuare la visita; ma lo trattenni dicendogli che non avevo davvero intenzione di svenire anche io. Riprendemmo così a parlare con gli operai restando sul piazzale.

Sul muro di cinta della fabbrica che stavamo visitando era scritto a grossi caratteri dipinti in bianco il nome della società: The Modi Sugar Mills LTD.

Un nome ricorrente

Il nome della città lo avevamo letto su un grande cartello di legno subito dopo aver superato una specie di ponticello: Modinagar. Attraversando una piazza avevamo incontrato un altro cartello che diceva: The Modi Rayon Mills LTD. *Eravamo infine passati sotto un arco di ferro che portava la scritta:* Modi Colony. *La città, le fabbriche, le strade prendevano, dunque, nome da mister Modi, l'industriale proprietario di tutta quella roba.*

L'aspetto di Modinagar era deprimente: un lungo e largo stradone fiancheggiato da casupole basse e maleodoranti gremite da una misera umanità coperta di stracci e di sporcizia; i soliti bambini dalle pance gonfie e dai volti scheletrici, i soliti vecchi che, immobili a terra sotto i raggi del sole, già sembravano essere entrati in coma; le vacche affamate che, col muso nei più luridi rifiuti, cercavano qualche nutrimento; le donne che si aggiravano lentamente sotto quel sole crudele senza una meta e senza uno scopo; i ciarlatani dalle barbe incolte che volevano far credere di aver raggiunto il «samadhi», di aver rinunziato a tutto mentre, invece, tendevano la mano per l'elemosina avendo tra le labbra la cicca di una sigaretta.

Il capitalismo, l'industria, le macchine stavano oltre quel muro di mattoni rossi, al di là del cancello arrugginito. Superato il quale, però, ci trovammo trasportati di un secolo indietro nella Londra industriale dei romanzi di Dickens e delle inchieste di Marx ed Engels. Nella fabbrica di zucchero e caramelle della società Modi, dunque, lavorarano, divisi in tre turni, ininterrottamente giorno e notte — anche la domenica — mille operai, e guadagnano in media cinquantacinque rupie al mese che significano duecentotrenta lire al giorno.

Quelli che subito incontrammo erano ragazzini di dieci anni o vecchi cadenti, addetti ai più disparati lavori. Una squadra tirava lungo il pendio due pesanti vagoni ferroviari legati a grossi canapi; altri scaricavano dai carri le verdi canne da zucchero; altri spalavano carbone; altri ancora si passavano sacchi con quell'eterna stampigliatura «MODI LTD».

Ma più che una fabbrica quello mi apparve come un luogo di tortura. Gli uomini emaciati, seminudi che al nostro passaggio si inchinavano fino a toccare con la fronte il terreno non ricordavano neanche da lontano l'operaio ma facevano pensare piuttosto ai condannati di un bagno penale. D'altronde erano realmente sorvegliati da guardiani con tanto di carabina sulla spalla.

Clima infernale

Attraversammo alcuni capannoni semibui, polverosi, maleodoranti. Un tecnico che ci faceva da guida, in mezzo a quel frastuono infernale, cercava di spiegarci come funzionava tutta l'accozzaglia di latta e di ferrovecchio. Arrivammo infine nella sala macchine che era esattamente come quella di un antico piroscafo. Si muovevano tutti come automi e forse nessuno si accorse della nostra presenza. I fuochisti alimentavano le caldaie gettando sempre nuovo carbone con certe pale di ferro. E fu laggiù che il funzionario del ministero delle Informazioni si sentì male e svenne.

* * *

Avevamo, dunque, ripreso a interrogare gli operai stando sul piazzale. Già scuri di loro natura, sui corpi e sui volti umidi di sudore la polvere di carbone aveva formato una patina nera che metteva in rilievo il bianco degli occhi e il rosso delle bocche, effetto del betel che tutti masticavano. (Il betel è una polvere rossa leggermente eccitante che viene tenuta in bocca avvolta in una foglia e mescolata a un pizzico di calce. Tutti gli indiani masticano betel: chi non mangia a sufficienza per tenersi su, e quei pochi che mangiano abbastanza per aiutare, essi affermano, la digestione).

Non era necessario essere medici per scoprire che quegli operai, nessuno escluso, erano affetti da gravi malattie. In maggioranza tubercolotici, non riuscivano a completare una frase senza intramezzarla con piccoli, irosi colpi di tosse.

Quando domandai se fossero iscritti a un sindacato risposero chiedendo che cosa significasse quella parola; e così quando volli sapere se avessero mai fatto uno sciopero.

Nessuno, neanche il tecnico che ci guidava, seppe dirci con esattezza in che anno la fabbrica avesse cominciato a funzionare. Forse anche nel secolo scorso tanto era antiquata, polverosa, antigienica. Ricaravano ancora dal vapore la forza motrice. Trovai infine una indicazione leggendo la placca di metallo che sovrastava una caldaia: «Duncan Stuwart - Glasgow 1923».

Nell'ultimo capannone insaccavano lo zucchero e pareva assurdo che così lucido e bianco fosse uscito da quelle macchine ruggenose che si muovevano faticosamente in mezzo a tanto fumo, vapore e sudore umano.

Dopo la visita allo stabilimento dello zucchero ne avevamo in programma uno a quello del rayon, ma io, rattristato da ciò che avevo già visto, dissi al funzionario del ministero che, forse, era inutile andare laggiù.

«Vi consiglio, invece, di visitare lo stabilimento del rayon — disse lui — perchè vi potrete così fare una idea più completa della Modi LTD».

Per non essere scortese accettai e dopo pochi minuti l'auto si fermò davanti a un cancello dipinto in verde che, subito aperto, ci permise di entrare in un viale asfaltato che correva tra due ali di nitidi edifici costruiti in vetro e cemento. I marciapiedi erano divisi da verdi aiuole cosparse di piante grasse, di gerani, di gigantesche ortensie e di margherite giallone; due file di giovani lecci correvano con la loro simmetrica ombra fino a una piazza circolare dove zampillava l'acqua di una fontana.

Io, intento a prendere appunti nel mio taccuino, avevo distrattamente seguito il nostro itinerario e, in principio, non riuscii a capire dove esattamente mi trovassi. Per un attimo mi parve di essere ancora in Italia, forse nella zona alberghiera di qualche nostra stazione climatica, ma non certo nello stabilimento industriale del signor Modi. E lo dissi al mio accompagnatore, il quale, sorridendo compiaciuto, rispose:

«Non avete torto a pensarlo. Lo stabilimento è stato costruito anche con l'aiuto di tecnici italiani».

Ci condussero a visitare innanzitutto la mensa: a quell'ora (erano le quattro del pomeriggio), secondo il costume che vige anche nelle fabbriche e negli uffici inglesi, gli operai e gli impiegati stavano prendendo il tè. Quasi tutti indossavano tute grigie e fu quella una delle poche volte che mi capitò di vedere operai indiani così decentemente vestiti. Andammo poi al club, dove ci fecero visitare la sala di lettura e il teatrino nel quale la compagnia della fabbrica stava provando una specie di operetta satirica.

Al club ci fermammo anche noi a bere una tazza di tè e cogliemmo l'occasione per porre qualche domanda direttamente agli operai. I quali, oltre ad essere in tuta, sbarbati e pettinati, insomma puliti, erano anche pieni di dignitosa riservatezza. Seppi così che la maestranza della Modi LTD è composta, tra impiegati, tecnici e manovali, di 4.000 persone, e che il salario medio è di quattro rupie al giorno, vale a dire il doppio di quel che guadagnano gli operai della stessa Modi LTD lavorando nella vicina fabbrica dello zucchero. Ma la diversità non stava soltanto nel salario.

Quando chiesi agli operai del rayon se avevano un sindacato, mi sentii rispondere che erano iscritti a quello della Modi LTD. Un sindacato padronale, dunque, ma che rappresentava già una forma di organizzazione proletaria in quella città dove, a pochi chilometri di distanza, altri operai non conoscevano neanche il significato della parola sindacato.

Ma la mia meraviglia andò sempre più aumentando perchè quando cominciammo a visitare i reparti di lavorazione, ci trovammo addirittura in ambienti con luce al neon, pavimenti di marmo ed aria condizionata. Era una eccitante visione della nuova India, di quell'India che sta nascendo con tanta fatica e in mezzo a tanti ostacoli. Il mio entusiasmo divenne commozione allorchè, sulle placche d'ottone delle lucide, veloci, complesse e silenziose macchine, da cui venivano fuori ogni minuto metri e metri di stoffa bellissima, lessi nomi di ditte italiane, di Milano e di Busto Arsizio. Quasi le avessi costruite io quelle macchine mi misi a gridare senza ritegno: «This is italian! I am italian!».

Quelli che mi stavano attorno invece di scandalizzarsi per la mia esplosione di sentimentalismo nazionalistico, sorrisero compiaciuti e tutti, a uno a uno, vollero stringermi la mano e dirmi mirabilia dell'impianto. Un capo operaio cavò di tasca un suo vecchio taccuino e mi pregò di portare i suoi saluti al signor Giovanni Caloni, via Magenta 87 - Busto Arsizio.

E' stato lui — disse — che in sei mesi ha insegnato a me e ai compagni della mia squadra a far funzionare queste macchine».

Coesistenza di epoche

Dopo aver visitato le due fabbriche, la sera andammo a vedere le case degli operai. E ci trovammo di fronte allo stesso assurdo spettacolo. Il quartiere dove abitavano le famiglie della Modi Sugar era un groviglio di casupole infette, senza luce, senz'acqua, senza servizi igienici. Poi alla periferia della città c'era il rione degli operai della Modi Rayon. Tante casette in muratura dipinte in grigio con le imposte verdi. La mobilia era costituita da qualche letto, una sedia, un tavolino. Ma tutte avevano il cortile, la cucina e la doccia.

* * *

Vi ho raccontato della mia visita a Modinagar per darvi un'idea di quanto complessa possa presentarsi in India la struttura economica e sociale di una città sia pure non grande nè popolosa.

A Modinagar, insieme all'economia primitiva degli artigiani che avevano le loro misere botteguccе disseminate lungo la strada polverosa e infetta, sussisteva l'economia capitalistica arretrata della fabbrica di zucchero e quella moderna del rayon. A Modinagar si trovava la vecchia India delle caste e dei rapporti feudali insieme all'India dello sfruttamento coloniale e a quella dei piani quinquennali. Le casupole, il tempio, le stradette risalivano all'epoca del rajà, la fabbrica dello zucchero all'epoca degli inglesi; quella del rayon ai primi anni dell'indipendenza.

In apparenza, Modinagar sembra non offrire nulla di interessante; ma, in realtà, la cittadina, con i suoi contrasti di vecchio e di nuovo che vivono in una coesistenza la quale ha dello straordinario, rappresentava, in miniatura, l'odierno volto di quell'immenso paese col suo passato e il suo avvenire, con le sue enormi miserie e le sue enormi ricchezze.

RICCARDO LONGONE

UN QUADRO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE A POCHI GIORNI DALLE ELEZIONI

Anche in Sardegna c'è un voto che decide

I d.c. sardi e il governo Zoli - La propaganda clericale, le opere del regime, il folclore e la febbre attivistica dei laurini - I fascisti nemici della Regione - Il grande valore dell'autonomia per l'isola

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 12. — *A pochi giorni dalle urne, le voci che si levano al centro e a destra di questa campagna elettorale, risuonano ormai ben definite, la folla attorno gli oratori nei comizi si è fatta più fitta, le strade di Cagliari sono cosparse di carta, si ha l'impressione che i servizi di nettezza urbana non funzionino; è Lauro invece che fa piovere anche dal cielo i suoi manifestini.*

La D.C. proclama: rinascita, sì, ma con prudenza; autonomia, ma senza che si diano dispiaceri al governo centrale. In quanto alle vicende di quest'ultimo: silenzio e disagio. C'era stato un telegramma dei dirigenti democristiani cagliaritani a Zoli, di esultanza per il governo che egli aveva formato con i voti dell'estrema destra. Oggi però gli stessi che così esultarono sabato scorso, scrivono sul loro quotidiano che le dimissioni di Zoli sono state un gesto coerente. Da parte sua, l'on. Segni, in un discorso tenuto ieri l'altro a Cagliari, ha dichiarato che la DC respinge ogni collaborazione con le sinistre e con le destre: proprio a Cagliari, però, il suo partito ha condiviso fino a ieri il governo regionale coi monarchici e non ha mai respinto i voti dei fascisti.

Il paradiso delle speranze

I comizi del partito di maggioranza sono scarsamente affollati. Lo stesso Segni ha cominciato a parlare dinanzi a 300 persone ed ha finito con duemila: ci sono però le sacrestie, le parrocchie, la Pontificia opera di assistenza, l'Azione cattolica, i comitati civici, gli uffici di governo, le pubbliche amministrazioni, la radio, la televisione. Da tre giorni l'isola vibra di cerimonie, roseari che benedicono nuove strade, ministri che consegnano chiavi di nuove case coloniche, sottosegretari — che posano prime pietre di sorgenti edifici — che gettano sulla prua di navi in viaggi inaugurali di nuove linee marittime; si annunciano poliambulatori, colonie elioterapiche, cantine sociali, vendita straordinaria di carne a prezzi dimezzati. Insomma la Sardegna è oggi sulla stampa clericale il migliore dei mondi possibile, la terra promessa, il paradiso delle speranze.

Secondo, dopo la DC, per il suo attivismo, sta il Partito monarchico popolare. Lauro ha nominato un suo socio armatoriale luogotenente generale per l'Isola e ogni giorno gli indirizza un messaggio che viene diffuso poi agli isolani con i più svariati mezzi, dai ragazzi che lo distribuiscono ai passanti, agli aerei da turismo che a migliaia e variopinti li fanno piovere sulle teste. Nei messaggi si comunica al luogotenente di iniziare le prenotazioni per una colonia marina per le quali Lauro ha già «impegnato» il suolo, oppure di annunciare ai sardi che egli sta provvedendo a risolvere i problemi della loro pesca. Anche dai manifesti di Lauro risulta che la Sardegna ha assicurato ormai l'avvenire, gli isolani non devono fare altro che dargli il voto e quindi i frutti matureranno, velocissimi, immediati.

A preannunciarli, ecco intanto le saponette, per le quali è stata denunciata dai carabinieri una cognata di Lauro, le mezze mille lire — altra attività saurina colta in flagrante — le barbole, i grembiulini. Presi da questa febbre i componenti lo stato maggiore della flotta e i minori gregari, continuano a sbarcare a Cagliari come su una testa di ponte; ma piuttosto che addentrarsi nell'interno preferiscono attestarsi al più lussuoso albergo della città. Paga il comandante.

Gli oratori del MSI tentano di far vibrare le corde di una bolsa nostalgia. Uno di essi, ieri, ha dedicato un intero brano del suo discorso alle strade di «allora»: strade imperiali, solide, robuste, resistenti. Ma dimentica che le strade in Sardegna le ha portate la Liberazione, la Repubblica, l'antifascismo, la Costituzione.

I fascisti comunque lo hanno dichiarato pubblicamente. Essi sono contro la Costituzione e in particolare sono contro il titolo 5. della stessa relativo allo ordinamento regionale; hanno addirittura presentato un progetto di legge in Parlamento per la sua abrogazione.

La prospettiva che essi offrono in Sardegna è, quindi, di ridurre l'ordinamento regionale a un semplice e mero decentramento, di riportare la funzione dell'istituto autonomistico alla sua «natura amministrativa».

Contro l'autonomia

Il PNM, infine, conclude regolarmente i suoi comizi auspicando in nome dell'Italia — l'Italia a tutte maiuscole, urlata e strillata a squarciagola — che la bandiera tricolore torni a sventolare sull'Isola con al centro lo scudo sabaudo. Ma la Sardegna è nata all'Italia con la Repubblica: è un fatto, e il sentimento monarchico che aveva qui alcune radici un tempo, anche se sincero, non può resistervi. La propaganda covelliana suona così fiacca e stonata. Per il resto preferiscono tenersi all'ombra della DC e parlarne il meno possibile. Della DC sono stati sempre alleati nell'isola, ricevendone in cambio una piccola fetta di governo regionale.

Fascisti, monarchici, laurini e monarchici covelliani conducono una critica comune alla DC. Per il modo come finora ha affrontato i problemi di Sardegna? No. Per la sua ambigua e corruttrice politica nazionale? Nemmeno. La DC, dicono in coro tutte tre i partiti, non è sufficientemente anticomunista e i veri combattenti dell'anticomunismo siamo noi.

Suonano così nei comizi e nella propaganda le voci dei partiti di centro e di destra. Poi c'è la Sardegna. I pastori del Nuorese e del Campidano, la pianura di Oristano arriata, la città che sempre più si fa mercato dell'isola: Sassari, che appare eguale a 10-20 anni fa, con la sua popolazione evoluta, i suoi ceti intellettuali, ma senza che di dentro la muova un reale sviluppo economico; e le dighe che stanno per essere completate sul Flumendosa, e il Sulcis con le miniere dell'Iglesiente scaglionate tra colline vere e colline artificiali, e Carbonia con le sue crisi. Una società, dove grande è tuttora la miseria, che vive in una zona che è pur sempre la più depressa d'Italia, tuttavia in movimento. Che — ora si è detto — nasce forse per la prima volta all'Italia, l'Italia repubblicana, quella che è sorta dalla resistenza al fascismo e dalla Liberazione, l'Italia che senza la direzione, in un momento decisivo della sua storia, del movimento operaio e i comunisti alla testa, non sarebbe quella che oggi è e che i democristiani tentato di tradire. Che di nuovo piomberebbe indietro se le forze del movimento operaio indietreggiassero.

La questione di fondo

E' la questione di fondo, che si ripropone in queste elezioni. A renderla più evidente contribuiscono le recenti vicende della vita politica nazionale, la crisi, il marasma determinato dal partito clericale nel suo tentativo di dare di nuovo via libera, anche sul piano politico, alle forze peggiori della conservazione italiana. I sardi sarebbero tra i primi a pagarne lo scotto. E la parola d'ordine con la quale i comunisti si presentano a queste elezioni: «Il voto che decide è il voto al PCI» acquista oggi, ci fronte a queste vicende, il significato di un appello che ancora una volta unisce indissolubilmente la rinascita e l'autonomia sarda con la salvaguardia della Costituzione.

NINO SANSONE

Opinioni nel mondo

N.Y. HERALD TRIBUNE

Il parere di Kennan

George Kennan, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, considerato in America uno fra i più autorevoli esperti di questioni sovietiche, dopo avere assistito alla tele-intervista di Kruscev diffusa a dieci milioni di americani dalla Columbia Broadcasting System ha scritto per la *Herald Tribune* di New York un commento nel quale afferma:

«Il signor Kruscev ha detto nella sua intervista parecchie cose assolutamente esatte e di cui egli era sinceramente convinto».

«Quando il signor Kruscev dichiara che nè lui nè i suoi colleghi vogliono la guerra... io credo, per quanto mi riguarda — e non sulla sola base di questa dichiarazione, ma tenendo conto di un complesso considerevole di indizi —, che egli dice la verità. Quando dichiara che è venuto il momento di smetterla di considerarci gli uni con gli altri come dei banditi, penso che non abbia affatto torto.

«L'essenziale è di prendere una buona volta queste dichiarazioni per quello che sono. Le parole del signor Kruscev indicano con molta esattezza la posizione che il Cremlino vuole assumere dinanzi all'opinione mondiale su un certo numero di problemi delicati in questo autunno 1957...

«Credo che dobbiamo studiare le dichiarazioni del signor Kruscev con la massima serietà e la massima attenzione, senza illusioni ma anche senza pregiudizi nè timidezze. Ciò che dobbiamo evitare è che gli aspetti irritanti della posizione del signor Kruscev ci nascondano quelli elementi del suo discorso nei quali si intravede una reale possibilità di aumentare le probabilità di pace nel mondo».

THE ECONOMIST

Una faccia che non si dimentica

"Con una sola rappresentazione il signor Kruscev è diventato una stella internazionale della televisione. I milioni di americani che lo hanno fissato per una ora difficilmente dimenticheranno la sua larga faccia piena di buonumore contadino. Gli spettatori inglesi che hanno visto lo stesso programma due giorni dopo, e non si sono lasciati scoraggiare dallo scambio iniziale di battute sulla carne e sul burro, piuttosto lento, sono andati a letto con la convinzione di essersi trovati di fronte a quello che il mondo della televisione chiama una personalità. Nel profetizzare agli uditori americani che i loro nipotini vivranno nel comunismo, il signor Kruscev sembrava il ritratto della fiducia in se stesso; e l'effetto era temperato dalla gentile assicurazione che il tutto sarà perfettamente indolore e per il loro bene.

«Gli spettatori occidentali, che diffidano della propaganda politica in generale, senza dubbio hanno preso l'intervista con un grano di sale. Nondimeno, alcune delle dichiarazioni di Kruscev non possono non aver fatto impressione. Ad esempio, la sua sfida a ritirare tutte le forze straniere dalla Francia, dalla Germania, dalla Polonia e dall'Ungheria, per vedere se il governo Kadar è capace o no di sopravvivere senza i carri armati sovietici. Un altro punto destinato a colpire l'ascoltatore in Occidente è stata la proposta russa di cessare tutti gli esperimenti nucleari».

THE OBSERVER

La battaglia delle Chiese

"La Chiesa Anglicana si prepara, dopo tutto, a imbarcarsi in una campagna pubblicitaria. L'arcivescovo di Canterbury pensava da principio che non sarebbe stato nè dignitoso nè necessario, e c'erano molte apprensioni che una vera e propria battaglia delle Chiese si sviluppasse nelle colonne della pubblicità, e che ogni Chiesa finisse per prendervi parte.

«Ma ormai la Chiesa Anglicana sta organizzando un centro di informazioni, diretto dal rev. Dick Tatlock, il quale, per assumere questo incarico, ha lasciato il posto di capo delle trasmissioni religiose nel Programma Leg-

L'ex ambasciatore degli S.U. a Mosca, George Kennan

gero della B.B.C. Tatlock appoggia con vigore l'opinione dell'arcivescovo di Canterbury, che la Chiesa cattolica "conduce una guerra aperta" contro la Chiesa anglicana.

«La settimana scorsa è stato rivelato che i signori Gordon e Gotch sono stati nominati agenti pubblicitari della Chiesa anglicana. Essi sperano di lanciare "campagne evangelistiche" sulla stampa nazionale, in modo da controbattere la campagna cattolica.

«Un'altra campagna pubblicitaria per accrescere il prestigio del protestantesimo viene preparata dalle Chiese Libere, a capo delle quali si trova Lord Mackintosh. Tra una quindicina di giorni sarà tenuta un'assemblea per mettere a punto il piano, che le Chiese Libere intendono coordinare strettamente con quello della Chiesa Anglicana».

MANCHESTER GUARDIAN

Per la Storia

"L'episodio di un coccodrillo creduto morto e tornato in vita è narrato in un volume illustrato sul recente viaggio del Duca di Edinburgo attraverso il Commonwealth. Il libro è a disposizione del pubblico in una mostra di doni, fotografie ed altri ricordi del viaggio, apertasi al Palazzo di San Giacomo. L'incidente del coccodrillo accadde durante una partita di cricket su barche lungo il fiume Gambia nell'Africa Occidentale. Dice il libro: "La preda più interessante della giornata fu un coccodrillo a cui il comandante Parker sparò quattro volte nella testa, a cui il Principe Filippo dette il colpo di grazia, e che di lì a poco tornò di nuovo alla vita con un allarmante dimenio della coda, tanto da dover essere alla fine spacciato con un coltello da uno degli indigeni dopo aver causato un notevole incomodo nella barca".

«Basato sui diari tenuti da Lord Cilcennin, l'ex Primo Lord dell'Ammiragliato, e dal comandante Parker, che a quell'epoca era segretario privato del Principe, il libro racconta anche la gara delle barbe che ebbe luogo fra gli ufficiali e i marinai del regio yacht Britannia.

«La grande gara delle barbe impegnò praticamente tutti gli uomini a bordo, dal Principe Filippo in giù. La gara non ebbe un attimo di tregua. Il 1. febbraio i giudici che dovevano premiare le barbe più belle si trovarono di fronte a numerosi problemi di estetica. Il premio più difficile da assegnare fu quello per la barba più colorita perchè ve n'erano almeno sette di un violento color carota.

Patachou e Jean Rigaux, del «Théâtre des Variétés» di Parigi, sono stati invitati con la loro compagnia nell'URSS, dove rappresenteranno commedie di Molière

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

VIVO ALLARME FRA I PICCOLI ESERCENTI

Le sale cinematografiche chiuderanno anche a Roma?

Aumenta il numero dei locali, diminuiscono gli spettatori
La concorrenza della TV — Grave disagio nella provincia

Che il cinema sia in crisi è argomento ormai logoro per i continui dibattiti di cui esso è stato oggetto. Alla crisi della produzione si è aggiunta abbastanza recentemente quella non meno preoccupante delle sale di proiezione pubblica o, come dicono gli specialisti con termine tecnico, dell'esercizio.

Il fenomeno si è manifestato nella forma più virulenta a Napoli, dove si è giunti alla misura drastica della chiusura infrasettimanale dei cinema, ma interessa tutte le città e, soprattutto, la provincia. A Roma esso è stato esaminato, con comprensibile allarme, da una assemblea dei piccoli esercenti delle quattro province laziali.

Partiamo dalle cifre. Non essendo ancora noti quelli relativi all'anno in corso il paragone è fra i dati del 1956 e quelli del 1955. Nella capitale il numero totale delle giornate di spettacolo è aumentato del quattro per cento e ciò è dovuto all'apertura di nuovi locali. Il numero complessivo degli spettatori è diminuito del quattro per cento secondo una media del 7,8 per cento in ogni singolo locale. Gli incassi generali hanno subito una flessione del 0,3 per cento, mentre quelli di ciascuna azienda si sono contratti in media del 4,2 per cento. Per il 1957 gli indici accennano ad abbassarsi ulteriormente.

Secondo gli esercenti tre sono i fattori che determinano il progressivo divorzio del cittadino dallo spettacolo cinematografico, che pure è ormai una delle forme di svago più profondamente radicate nel costume: la televisione, la motorizzazione, l'incidenza dei gravami fiscali sul prezzo dei biglietti.

L'aumento dell'interesse generale per le teletrasmissioni è un fatto noto. Gratuitamente in casa di amici o con modica spesa in un bar, schiere sempre più folte di persone si vanno abituando a trascorrere la serata dinanzi ai «video», accontentandosi anche dei modesti spettacoli allestiti dalla RAI. Di fronte alla concorrenza del fratello minore ma assai invadente il cinema si trova praticamente disarmato.

Hollywood, ad esempio, ha reagito già da qualche anno sia con un miglioramento della produzione, sia con l'adozione di nuovi mezzi tecnici come il cinemascope, il cinerama, il Todd Ao e — ma il tentativo è stato presto abbandonato — il film tridimensionale. In Italia la produzione accenna semmai ad un continuo peggioramento: degli undici film in lavorazione sei sono da quarta serie, due vengono girati in India e in Cina ed avranno carattere documentario, un paio soltanto si annunciano di un certo impegno. Quanto alla difesa tecnica, essa da noi ha preceduto l'attacco: da tempo infatti numerose sale si sono attrezzate per i nuovi sistemi di proiezione e ciò mentre la televisione era ancora ai primi vagiti o quasi.

Sulle conseguenze del continuo incremento della motorizzazione è superfluo soffermarsi. Appare evidente che i possessori di veicoli — sempre più numerosi — preferiscano spesso, alle due ore di spettacolo in una sala buia e fumosa, una gita all'aria aperta.

Maggiore attenzione richiede il terzo fattore della crisi: l'incidenza dei gravami fiscali Prendendo ad esempio l'importo di un biglietto di prima visione venduto di domenica a 500 lire, gli esercenti lo hanno così suddiviso secondo le diverse voci. Sessanta lire vanno al «soccorso invernale» che in effetti si applica durante tutta la stagione cinematografica e fino alle soglie dell'estate; 151 per diritti erariali; 8.80 per l'IGE; 6 per piccoli diritti musicali e IGE relativa; 44 per il fitto medio; 140 per il noleggio e IGE relativa: 27.50 per pubblicità. Resterebbero 63 lire con le quali l'esercente deve provvedere alle spese per il personale; ai contributi assicurativi relativi ai dipendenti, alla pellicola ed alla sala; al consumo di energia elettrica; alla manutenzione e pulizia; al riscaldamento; ad altre imposte come la Ricchezza mobile e le tasse comunali. Quello che resta è il guadagno netto.

A seguire letteralmente il calcolo accennato c'è da pensare che è più proficuo occuparsi di cavalli anzichè della gestione di sale cinematografiche. In realtà va osservato che il «soccorso invernale» esiste soltanto la domenica e che, come è comprensibile, le cifre possono aver subito un arrotondamento di comodo. Resta comunque il fatto innegabile che gli oneri sono numerosi e gravi.

A Roma la situazione è ancora abbastanza sostenibile per la particolare struttura del settore. Esistono infatti alcuni circuiti comprendenti numerose sale e appartenenti a pochi imprenditori di notevole calibro economico: come Giovanni Amati, Italo Gemini, Tito Marconi e qualche altro. Diversa è la realtà nei piccoli centri della provincia, dove la maggiore e più sensibile concorrenza della televisione, il minore potere economico degli abitanti e tutte le altre cause accennate hanno già determinato la chiusura di alcuni locali.

Per fronteggiare momentaneamente le difficoltà i piccoli esercenti hanno deciso di ridurre i giorni di proiezione e di adottare la conduzione familiare delle aziende rinunciando ad utilizzare personale retribuito, ma nessuno si illude che tali misure possano dare molto respiro Gli interessati ritengono infatti che occorrano provvedimenti di carattere generale quali: la riduzione della pressione fiscale, la diminuzione dei costi di noleggio, l'abolizione del «soccorso invernale», una adeguata e definitiva regolamentazione per le cosiddette sale televisive presso i locali pubblici. Diversamente anche per gli 800 cinema del Lazio e per i 280 romani la minaccia di una chiusura forzosa infrasettimanale diverrà sempre più concreta.

Vorremmo aggiungere una sola cosa: il miglioramento della produzione è condizione essenziale per il superamento della stagnazione esistente. Così come è indispensabile che l'attività cinematografica assuma una sana struttura industriale cessando finalmente di essere il temporaneo miraggio e la pingue riserva degli speculatori improvvisati.

Il comitato provinciale per la diffusione

Ecco i compagni eletti dal convegno provinciale della stampa a far parte del Comitato provinciale degli «amici dell'Unità» e della stampa comunista:

Leo Canullo, Luigi Andrenacci, Antonio Angelucci, Umberto Baldi, Oddone Bassoli, Caponera, Gino Cambi, Giuseppe Capuano, Mario Cecilia, Giovanni Cesareo, Crocenzi, Augusto Colarieti, Ruggero Costantini, Luciano De Simone, Alice Furioli, Mameli Foglietti, Demetrio Giuliani, Primo Mancinelli, Mario Mancini, Natali, Ezio Oddi, Mirella Oradei, Pasquarelli, Paolo Pierbattisti, Claudio Proietti, Egle Proietti, Franco Raparelli, Albo Rinaldi, Gianni Rodàri, Rocco Stirpe, Villotti, Giuseppe Zianna.

Ed ecco la delegazione eletta dal convegno a rappresentare la Federazione Romana al Convegno Nazionale di Livorno:

Antonio Angelucci, Giovanni Berlinguer, Ubaldo Cinque, Sergio Colombi, Enrico Del Broccolo, Mameli Foglietti, Alice Furioli, Laurenti, Enzo Mallozzi, Menenti, Mirella Oradei, Federico Mosetti, Paladini, Franco Raparelli

I membri della delegazione per Livorno sono convocati stasera alle ore 19 presso la commissione propaganda in Federazione

LA NOTTE SCORSA A POCHI CHILOMETRI DA TIVOLI

Sanguinoso combattimento rusticano fra due pastori in aperta campagna

Uno di essi versa in imminente pericolo di vita, l'altro ha riportato gravi ferite — Ancora oscuri i motivi del duello — Le indagini dei carabinieri

Due pastori si sono scontrati la scorsa notte nelle campagne di Tivoli dando vita ad un selvaggio e sanguinoso duello rusticano che si è interrotto solo quando entrambi i contendenti avevano il corpo pieno di ferite ed erano ormai completamente stremati di forze. I due contendenti — Pietro Muzzi di 36 anni e Tullio De Angelis di 50 — sono stati ricoverati all'ospedale civile di Tivoli ed immediatamente sottoposti ad una trasfusione di sangue; il primo versa in condizioni disperate, mentre il secondo è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Era da pochi minuti passata la mezzanotte quando i due uomini si sono incontrati in un campo posto a poche centinaia di metri dall'abitato di Licenza, un piccolo centro rurale situato nei pressi di Tivoli. Da tempo il Muzzi e il De Angelis si odiavano, chi dice per motivi di interesse, chi afferma per delle voci calunniose che l'uno aveva messo in circolazione nei confronti dell'altro. Fatto è che i due non appena si sono visti, hanno cominciato ad insultarsi aumentando con il crescere dell'ira il tono della voce ed il gestire minaccioso delle braccia: e ben presto sono venuti alle mani.

Per circa 10 minuti, i due pastori hanno continuato a combattere con i pugni: poi hanno estratto i coltelli e si sono scagliati di nuovo l'uno contro l'altro gridando e colpendosi selvaggiamente al volto, al corpo, alle braccia, alle gambe. Quando alcuni contadini, richiamati dalle urla di rabbia e di dolore, sono giunti sul posto, i duellanti erano ridotti a due maschere di sangue e si erano addossati ansimando e gemendo penosamente a due tronchi di albero. Essi sono stati subito disarmati e trasportati all'ospedale a bordo di una camionetta dei carabinieri della stazione di Licenza.

I militari hanno subito iniziato le indagini per accertare i motivi che hanno provocato il duello rusticano e per stabilire quale dei due pastori abbia per primo estratto il coltello. Mentre Piero Muzzi, che si dibatte fra la vita e la morte, non è in grado di parlare, il De Angelis è stato a lungo interrogato da un sottufficiale dell'Arma e sembra abbia fornito particolari importanti sia per chiarire i motivi del fatto di sangue, sia per ricostruirne lo svolgimento.

Morte misteriosa di un bimbo ad Acilia

I carabinieri di Acilia stanno svolgendo indagini per accertare le cause del decesso di un bambino di diciotto mesi. Ieri pomeriggio si è presentato all'ambulatorio medico del villaggio S. Francesco Giovanni Natale, il quale recava in braccio il proprio figlio Leonardo, di 18 mesi, che non dava più segni di vita.

Il medico dell'ambulatorio, costatata la morte, si è rifiutato di rilasciare il relativo certificato, in quanto le cause del decesso non apparivano chiare. Il Natale, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato che il figlio improvvisamente, mentre si trovava in casa, era caduto al suolo esanime. La salma, trasportata all'Istituto di medicina legale, sarà sottoposta all'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, e solo oggi si potrà sapere con esattezza la causa della morte del bambino.

Domenica a convegno gli assegnatari INA-Casa

E' annunciato per domenica prossima il I Congresso dell'Associazione nazionale fra gli assegnatari dell'INA-Casa. La manifestazione, nel corso della quale saranno dibattute le più attuali e scottanti questioni degli assegnatari, avrà luogo dalle 8.30 alle 13.30 nei locali del cinema Bristol, in via Tuscolana 950.

Nozze

Lunedì scorso, nella chiesa di S. Sebastianello, si sono uniti in matrimonio Marcello Pierangeli e Jole Colacicchi. Agli sposi felici giungano i più fervidi sentimenti augurali dell'Unità.

Tre negozi svaligiati dalla banda della 1900

I malviventi hanno compiuto i furti in meno di due ore - Vani inseguimenti dei vigili notturni

Tre giovani su una «1900» la scorsa notte hanno portato a termine tre furti, due in negozi di abbigliamento ed il terzo in un bar tabaccheria. Alle ore 2.30, in via Regina Margherita 254, i malviventi riuscivano a entrare nel negozio di tessuti di proprietà del sig. Berettoni il quale, svegliato dai rumori, si affacciava ad una finestra del suo appartamento sovrastante il negozio ed esplodeva un colpo di rivoltella in aria. Impauriti i ladri abbandonavano otto pezze di stoffa e, vanamente inseguiti da un vigile notturno, fuggivano con l'auto sulla quale avevano già caricato altri tagli di tessuto per un valore di circa 100 mila lire.

Il secondo negozio di abbigliamento svaligiato è quello del signor Mario Carosi, situato in via G. B. Morgagni 2 Anche qui sono stati degli individui a bordo di un'«Alfa 1900» grigia a compiere il furto e invano, un vigile notturno ha sparato contro di loro quando li ha visti fuggire con un bottino piuttosto ingente in pezze di stoffa di cammello, cravatte, impermeabili e vestiti.

Verso le ore 4, infine, un vigile notturno veniva avvicinato da un passante, certo Mario Campanni, il quale lo avvertiva che quattro individui stavano armeggiando nel bar-tabaccheria di Igino Bonini, in via Gioberti 91. Purtroppo, arrivato sul posto, il vigile vedeva partire un'«Alfa 1900» grigia. Uno sportello della macchina, che evidentemente non era stato chiuso bene nella fretta, si apriva e uscivano alcuni pacchi di tabacchi: tuttavia i ladri continuavano la loro fuga portandosi dietro un discreto bottino di sigarette estere e nazionali, denaro liquido e valori bollati

Convocazioni

Partito

Villa Gordiani: ore 20, Comitato direttivo, Enzo Panceo.

Oggi alle ore 18.30 in Federazione, assemblea dei PP.TT. con il seguente ordine del giorno: «Per una politica dei comunisti postelegrafonici nella azienda». Relatore il compagno Calogero Michelangelo.

Celio: domani ore 20, Convegno dell'attivo, Enzo Panceo.

Acilia: domani ore 20, Comitato direttivo, Carlo Evangelisti.

FGCI

Questa sera alle ore 18.30 sono convocati in federazione (piazza dell'Emporio 16) i compagni eletti delegati al congresso nazionale di Bologna

Sindacali

Tranvieri: Per questa sera, giovedì 13, alle ore 18 presso le officine ATAC di Santa Croce è convocato l'attivo sindacale degli autoferrotramvieri Scopo della riunione è quello di discutere sugli sviluppi della situazione sindacale della categoria

Metallurgici: Domani venerdì 14 alle ore 18 riunione dell'attivo sindacale del Sindacato alla Camera del Lavoro

ANPPIA

Sabato 15 c.m. alle ore 18, riunione del Consiglio nella sede di via Tre Cannelle 22. Nessuno deve mancare

Convocato per domani il Comitato Federale

Il Comitato federale è convocato per domani alle ore 17 nella sua sede, con il seguente ordine del giorno:

«La situazione politica dopo la crisi governativa e le ultime elezioni amministrative».

SULLA CASILINA E AL VIALE MARCONI

Due mortali incidenti nella giornata di ieri

Alle ore 18.30 di ieri è deceduto all'ospedale di S. Giovanni Mario Taglienti di 29 anni, abitante alla borgata Finocchio, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto nella mattinata di ieri.

Verso le ore 8 il Taglienti stava dirigendosi alla volta di Roma a bordo della sua motocicletta quando, giunto all'altezza del 18. chilometro della Casilina, è stato investito da un autocarro che stava uscendo dal passo carrabile di una fabbrica di mattoni.

Come abbiamo detto, il Taglienti è stato successivamente ricoverato al S. Giovanni dove è morto senza aver ripreso conoscenza.

Poco prima di mezzogiorno, al piazzale della Radio, al termine di viale Marconi, Guglielmo Morelli di 67 anni abitante in via dei Sabelli 26, stava sorpassando un motofurgone quando è andato a finire contro la parte anteriore del veicolo Il Morelli, trasportato all'ospedale del S. Camillo, vi è deceduto alle ore 14.30

Cinerama per le FF.AA. domenica al Sistina

Sotto il patrocinio del Sindacato Cronisti Romani, domenica prossima alle ore 10, si svolgerà al Teatro Sistina una mattinata cinematografica in onore dei militari del Presidio di Roma Lo spettacolo è gentilmente offerto dalla Direzione del Cinerama Holiday, attualmente impiantato presso lo stesso Teatro

IL DELITTO DELL'ALTRA NOTTE IN VIA PRINCIPE AMEDEO

Le testimonianze raccolte ieri dalla polizia tendono ad escludere la rissa fra i giovani

Interrogati tutti coloro che si trovavano presenti nei pressi dell'albergo Igea durante la tragica sparatoria
Un sopralluogo dell'autorità giudiziaria - Il figlio dell'omicida ha deposto al giudice e alla Mobile

Poco dopo le ore 13 di ieri, Pio Mariani, il direttore dello albergo Igea che ha esploso due colpi di pistola uccidendo un giovane e ferendone un altro, è uscito dalle camere di sicurezza della Questura a San Vitale per raggiungere il cellulare che sostava davanti all'uscita della Squadra Mobile in via Genova e che l'avrebbe trasportato a Regina Coeli.

L'anziano albergatore è apparso agli occhi dei presenti completamente disfatto. Indossava un vestito scuro ed il volto robusto era solcato dai segni di una indicibile sofferenza. Con un passo affaticato ha raggiunto l'uscita della questura, sorretto da un maresciallo e, alla vista dei fotografi che lo attendevano, ha alzato il bavero della giacca per nascondere il viso poi è salito sul furgone rosso che è partito alla volta del carcere. Per Pio Mariani, di 60 anni, che fino all'altra sera a mezzanotte era un cittadino incensurato, è cominciata la terribile vita del carcere.

Nella giornata di ieri la Squadra Mobile ha continuato gli accertamenti per raccogliere le varie testimonianze sul terribile episodio Sarà opportuno riassumere brevemente lo accaduto.

Verso mezzanotte, nel bar latteria «Gregori» di via Principe Amedeo si erano dati convegno sei giovani: Vito Colombo di 28 anni, Giuseppe Calabrese di 27 anni ed il fratello Alvaro, Dante Nastasi di 28 anni, Vincenzo Condella e Sergio Salecchia giunto a bordo di una «Benelli 175» che desiderava vendere.

Fra i sei è sorta una discussione sulla potenza della motocicletta, dato che i fratelli Calabrese l'avrebbero acquistata volentieri ma dubitavano sulla efficienza del motore. Per tagliar corto ad ogni discussione il Selecchia ha invitato gli amici a provare la motocicletta. Il primo a partire è stato il Colombo che ha raggiunto piazza Manfredo Fanti, è tornato indietro spingendosi fin quasi in via Viminale per poi tornare al bar latteria. Dopo di lui ha provato un altro e infine, sulla motocicletta rossa è salito Giuseppe Calabrese.

VERSO IL CARCERE — Pio Mariani mentre viene condotto al cellulare che lo trasporterà a Regina Coeli

Mario Mariani di 25 anni, figlio del direttore dell'albergo Igea che si trova al numero 97 di via Principe Amedeo, infastidito dal rombo della motocicletta che da qualche minuto aveva invaso la via dapprima silenziosa è uscito dall'albergo.

Il Mariani ha invitato i giovani di piantarla di scorazzare con la motocicletta ma poi, visto che le sue parole non sono valse a niente, è salito sulla sua «Lancia Appia» ponendola di traverso per impedire al Calabrese che stava sopraggiungendo a cavallo della «Benelli» di passare.

Ecco il racconto dell'accaduto che ci ha fatto, testimone oculare, il signor Antonio Polegri abitante in via Principe Alberto 102, quasi di fronte allo albergo. «*Qualche giornale stamattina* — ci ha detto il signor Polegri — *ha riportato certe mie dichiarazioni che non sono esatte. Ecco quanto ho visto e le stesse cose che le sto dicendo le ho riferite anche al dottor Macera quando stamattina ha chiesto la mia testimonianza. A quell'ora stavo osservando la televisione quando ho sentito il rumore della motocicletta. Il programma era ormai finito ed ho spento il televisore, affacciandomi alla finestra per fumare una sigaretta prima d'andare a dormire In istrada ho visto Mario Mariani salire sulla sua automobile e porla di traverso alla strada, proprio in mezzo. In quel momento è sopraggiunta la motocicletta. Il Calabrese poteva passare, sia davanti che dietro la "Lancia" del Mariani; ha scelto la sua destra, tentando di superare la macchina passandole dietro. La "Lancia", quando la moto stava per superarla, si è mossa in retromarcia, come se volesse chiudere quello stretto passaggio per obbligare il motociclista a fermarsi. Il Calabrese ha dovuto salire sul marciapiede per evitare la collisione.*

In quel momento gli altri giovani stavano presso il bar latteria Gregori. Quando il Calabrese è sceso dalla motocicletta, urlando alcune frasi all'indirizzo del Mariani, gli amici del Calabrese sono corsi verso di lui. Avanti a loro si trovava il Colombo. L'albergatore Pio Mariani è uscito dallo albergo ed ha sparato. Ha colpito per primo il Colombo e poi il Calabrese. Io onestamente devo dire che non vi è stata rissa: solo uno scambio vivacissimo di contumelie».

DOPO L'INTERROGATORIO — Mario Mariani mentre sale nella «1100» dell'avvocato Isgrò dopo aver deposto davanti al dottor Macera della Omicidi

Pio Mariani invece sostiene che, quando è uscito dall'albergo, ha visto il figlio stretto fra il gruppo di giovani che lo stavano malmenando. Accecato dall'ira, ha impugnato la pistola, una «Browning 7,65» che portava in tasca ed ha sparato non certo con l'intenzione di colpire, ma solo per intimorire. Tanto è vero che egli, quando si è costituito in Questura, ha affermato di aver sparato in aria. Invece i proiettili hanno raggiunto il Calabrese al cuore e il Colombo al fianco sinistro.

La testimonianza del figlio dell'omicida è stata resa ieri sera alle ore 19 al Sostituto Procuratore della Repubblica Lojacono. Mario Mariani si è presentato al giudice in compagnia dell'avv. Isgrò, lo stesso presso il quale egli e suo padre sono riparati dopo la tragica sparatoria. Verso le ore 20 il Mariani si è recato in questura dove è stato interrogato dal dottor Macera della Omicidi. Secondo quanto si è appreso, il Mariani, un giovanotto alto e muscoloso avrebbe dichiarato che prima che egli muovesse la macchina, già sei volte i motociclisti erano passati davanti all'albergo Egli inoltre avrebbe detto che fra lui ed il Calabrese sono corsi solo alcuni scappellotti.

Nella mattinata di ieri il dr. Macera ha interrogato gli amici del Calabrese, il giovane deceduto al S. Giovanni. Nel primo pomeriggio il giudice Lojacono, accompagnato dal dottor Macera e dal brigadiere Loverci ha proceduto, all'interno del bar Gregori, all'interrogatorio degli amici del Calabrese. Il Selecchia ha ripetuto per l'ennesima volta la sua versione dei fatti, secondo la quale il Calabrese stava percorrendo per la prima volta via Principe Amedeo a bordo della moto; già prima di lui, però gli altri amici avevano provato la stessa motocicletta. Quando il Calabrese si è trovato all'altezza del bar il figlio del Mariani ha iniziato con la propria auto quella manovra per la quale il Calabrese si era trovato la strada sbarrata più volte.

Subito dopo è stata ricostruita la scena e l'inizio della sparatoria. In mezzo alla strada una gran folla si è riunita intorno agli inquirenti.

I testimoni allo sconcertante fatto di sangue — secondo quanto si è appreso — hanno dunque ieri escluso che fra il Mariani ed i giovani vi sia stata una rissa vera e propria. Comunque stabilire esattamente come sono andate le cose sarà compito del giudice incaricato delle indagini.

Le condizioni di Vito Colombo, il giovane colpito al fianco sinistro, sono stazionarie. Egli è stato interrogato ieri mattina all'ospedale di S. Giovanni dalla polizia e stamane verrà sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile

Accertamenti marginali alla tragedia vengono ultimati. Come ad esempio per ciò che riguarda il terzo proiettile sparato dal Mariani La pistola però gli si è inceppata e la pallottola si è afflosciata al suolo.

Ieri sera la grande insegna dell'albergo Igea era spenta Solo quella piccola, posta a fianco dell'ingresso, era accesa. Crocchi di gente dappertutto, in via Principe Amedeo, per commentare quell'incomprensibile delitto. Poi è calata la sera e le motociclette che transitavano per quella via hanno rievocato nella mente di tutti il fastidioso, insistente rombo della «Benelli» rossa che l'altra notte è stato troncato da due colpi di pistola.

Oltre l'avv. Isgrò, difenderanno Pio Mariani gli avvocati Lorenzo Severini e Donato Marinaro.

Immatura morte di Attilio Vicari

Si è spento ieri notte, nella sua abitazione di Ostia Antica, colto da improvviso attacco cardiaco, il compagno Attilio Vicari. Appena trentaquattrenne, il compagno Vicari lascia la moglie e un figlioletto. Il compagno Vicari era operaio specializzato della società LAI: più volte fu membro della commissione interna e del direttivo del sindacato unitario.

La sua scomparsa ha vivamente impressionato tutti i cittadini di Ostia Antica e i compagni di lavoro che conoscevano e stimavano Attilio come operaio, come dirigente sindacale e politico, come uomo di alte qualità. Alla moglie Franca, al figlioletto Gianni — che il padre ha voluto con sè fino all'ultimo istante — giungano le condoglianze dei compagni di lavoro della LAI, dei comunisti di Ostia Antica, della Federazione romana e del nostro giornale

Manifestazioni comuniste

Stato e Chiesa

Domani alle ore 20, il compagno prof. Mario Alighiero Manacorda terrà una conferenza nei locali della sezione del PCI di DONNA OLIMPIA sul tema: «Lo Stato e la Chiesa».

L'internazionalismo

Alla sezione LUDOVISI domani alle ore 20,30, il dott. Francesco Colonna introdurrà un dibattito, sul tema: «L'internazionalismo e i rapporti fra Stati socialisti».

Comizio all'Appio

Alle ore 10 di domani la compagna Carla Venturini parlerà in un pubblico comizio in via GINO CAPPONI (quartiere Appio) sul tema: «Per il progresso e la pace, un governo democratico di sinistra».

Convegni della stampa

Oggi a SAN BASILIO, alle ore 20, Giovanni Berlinguer; domani a MONTE SACRO, alle ore 20.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantu e produzione locale. Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

A. CARRARA visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali Chiedete catalogo/15 - L. 100

RUOTEGOMMATE per carrelli industriali, carriole, mobili. Vasto assortimento, prezzi fabbrica INDART, via Casilina 17-25, via Palermo 25-31.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

ALBERGO ALPI sul lago di Alleghe m. 1000 (Belluno) cucina rinomata - prezzi modici - scrivere e tel. n. 4.

ALBERGO PENSIONE «POLO NORD» sul lago di Alleghe (Belluno) prezzi: 1.400 bassa stagione, 1.900 alta stagione tutto compreso.

HOTEL CENTRALE - Auronso Cadore - Aperto tutto l'anno - Scelta cucina - Bar - Veranda - Dancing.

PENSIONE «AURORA» - Miramare di Rimini Centrale. Sul mare. Trattamento ottimo. Giugno 1.000 tutto compreso. Luglio-agosto prezzi modici Interpellateci.

PENSIONE BELLOMBRA. Rimini San Giuliano Mare. Nuova e moderna costruzione sul mare. Giugno e Settembre 1.100 tutto compreso Interpellateci.

PENSIONE DANUBIO - Rimini Marina Centro - 1. linea sul mare - trattamento alla carta specialità pesce. Ristorante. Bassa stagione 1.200. Alta stagione 2.000.

PENSIONE FAMILIARE - Rimini San Giuliano Mare. Via Nicolini, 15. Ottimo trattamento - 50 metri dal mare. Prezzi modici Interpellateci

PENSIONE GIOVALUCCI Riccione Bassa stagione 1000. Alta stagione 1.500 tutto compreso con cabina al mare e tassa soggiorno 100 m. dal mare, acqua corrente da tutte le camere. Ottimo trattamento, cucina famigliare. Interpellateci.

PENSIONE «MANGIANTI» Rimini San Giuliano Mare - Trattamento familiare - Vicino al mare - Prezzi convenienti - Interpellateci

PENSIONE MARINARELLA - Rimini San Giuliano Mare - Vicinissimo al mare - Trattamento familiare - Prezzi convenienti. Telefono 4871 - Interpellateci

PENSIONE «PASCOLI» - San Mauro Mare Nuova costruzione. Ottimo trattamento cucina Romagnola. Prezzi convenienti. Interpellateci.

PENSIONE «TRE ROSE», Riccione Alba, posizione tranquilla, ottimo trattamento. Interpellateci.

PIETRALIGURE. Nuova Pensione ALDA. Sul mare. Ottima cucina. Giardino. Spiaggia propria. Veramente confortevole. Prezzi convenienti.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO
ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

E' accaduto

Mal comune

C'è chi afferma che le tenebre favoriscono la manifestazione dei migliori sentimenti umani: l'amore, la solidarietà, la fratellanza. Ecco un contributo alla ottimistica tesi.

L'altra notte verso le 2 un anziano carpentiere, Giuseppe Del Greco, è entrato in un bar ancora aperto di piazza dei Siculi insinuandosi sotto la saracinesca semiabbassata. Al proprietario del locale, Giuseppe Folini, ha ordinato laconicamente: «Famme 'n caffè!». «Nun se po'. E' tardi e 'a macchina è smorzata». «'A riaccenni, si er bar è aperto er caffè me lo devi dà». «Smamma che nun è aria». Impugnando un vaso di vetro trovato sottomano il cliente ha posto un'alternativa precisa: «O me dai er caffè o te lo scoccio 'n testa». «A chi?». «A te» e senza indugiare oltre il Del Greco ha eseguito. Alla vista del sangue però è rimasto interdetto: «E mo'?». «Mo' te lo faccio vede io». Afferrato a sua volta un altro vaso il Folini ha restituito tempestivamente la cortesia all'avventore. Dopo essersi guardati per qualche istante i due uomini hanno esclamato insieme: «Mbè, annamo all'ospedale». «Quasi quasi è mejo così, armeno famo 'n strada 'n compagnia. Me dispiacerà de mannattece da solo». Avviandosi sottobraccio al Policlinico hanno convenuto: «Dopo tutto, come se dice? Mal comune mezzo gaudio».

remoletto

DA OGGI ai Cinema PARIS - MIGNON

IL FILM ATTESO DA MILIONI DI DONNE... E DI UOMINI

E' UN FILM LUX

Mannequins de Paris

CINEMASCOPE A COLORI CON
MADELEINE ROBINSON — IVAN DESNY — MISHA AUER
E LE PIU' BELLE MANNEQUINS DI PARIGI
Regia di Andrè HUNEBELLE — PREZZI ESTIVI

MANIFESTAZIONE PER LA PARITA' SALARIALE

Domenica Di Vittorio all'Adriano parla sui problemi delle lavoratrici

Pur eseguendo il medesimo lavoro dei lavoratori, le donne sono pagate meno in tutti i posti di lavoro - Petizione all'on. Gronchi

Domenica prossima, nel quadro della «Giornata nazionale per la conquista della parità salariale», che per iniziativa della CGIL si è svolta domenica scorsa in tutta Italia, il compagno Giuseppe Di Vittorio parlerà all'Adriano ai lavoratori e alle lavoratrici di tutte le categorie della nostra città. La manifestazione dell'Adriano sarà presieduta dal vice segretario della CGIL, Giacomo Brodolini.

La manifestazione per le lavoratrici romane assume una particolare importanza poichè il problema della parità salariale tra lavoratori e lavoratrici a Roma si pone in maniera acuta. Non solo l'art. 37 della Costituzione, che afferma: «la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore», è largamente violato ma, ad esempio, nel caso specifico della Manifattura Tabacchi, viene violata perfino la legge n. 67 del 26 febbraio 1952 che all'articolo 2, titolo: «Operai permanenti e temporanei» afferma: «A parità di qualifica professionale il trattamento giuridico ed economico è lo stesso per tutto il personale salariato sia maschile che femminile». Ebbene in questa azienda di Stato questa legge viene ignorata: presso la Manifattura tabacchi, difatti, mentre un operaio qualificato percepisce un salario annuo di 471 mila lire, un'operaia specializzata arriva a percepire un salario annuo di appena 453 mila lire.

Se da parte di un'azienda di Stato si viola la legge, figuriamoci cosa avviene nell'industria privata. Ad esempio la FATME ignora completamente l'art. 15 del contratto di lavoro dei metallurgici che stabilisce: «Alle donne adibite ai lavori tradizionalmente compiuti da maestranze maschili compete, a parità di condizioni di lavoro e di rendimento qualitativo e quantitativo, la paga prevista per la categoria maschile operaia corrispondente alle mansioni di cui trattasi». Ebbene alla FATME mentre un operaio qualificato percepisce 143 lire all'ora (esclusa la contingenza e l'incentivo), una operaia di prima categoria percepisce 135.30 lire all'ora (esclusa la contingenza e l'incentivo), sebbene le operaie della FATME siano largamente impiegate in lavori «tradizionalmente compiuti da maestranze maschili» come afferma il contratto.

Negli altri settori industriali, ovunque siano occupate donne, la situazione non è sostanzialmente diversa da quella della FATME. Per quanto riguarda il pubblico impiego, poi, le sperequazioni diventano anche più gravi in quanto oltre a percepire stipendi minori, le donne lavoratrici si vedono preclusa la carriera sia per la ristretta mentalità che continua a persistere, sia per il fatto che per la donna, ad esempio nel settore bancario, il lavoro è condizionato allo stato permanente di nubilità. Questa condizione è imposta dal Banco di Sicilia, dal Banco Popolare di Roma, dalla Banca del Lavoro, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano ecc. Per quanto riguarda il trattamento economico basti dire che vi è un notevole divario tra uomo e donna, pur possedendo, impiegati e impiegate, i medesimi titoli. Ad esempio, un impiegato di banca di prima categoria riceve uno stipendio mensile (escluse le varie indennità) di 34.337 lire, mentre una donna appartenente alla stessa categoria percepisce uno stipendio mensile di 30.046 lire.

A Roma è in corso un vasto movimento di opinione delle lavoratrici che potrebbe anche sfociare verso una conseguente azione sindacale. Intanto in tutti i posti di lavoro viene sottoscritta una petizione diretta al Presidente della Repubblica, nella quale si chiede all'on. Gronchi di intervenire presso il Parlamento per sollecitare l'approntamento di strumenti, atti a regolamentare le norme della materia, come dalla Convenzione n. 100 dell'Ufficio internazionale del lavoro, concernente l'uguaglianza di remunerazione fra la mano d'opera maschile e femminile.

Un anziano commerciante si getta sotto il «metrò»

Ieri mattina alle ore 9,07 il commerciante Mario De Gregori di 56 anni abitante in via dei Genovesi 28 ha tentato di uccidersi gettandosi sotto un convoglio della metropolitana.

Il poveretto, è stato investito dalla motrice, ma essendo caduto tra i binari è miracolosamente scampato alla morte riportando solo alcune contusioni.

Sciopero indeterminato annunciato dai medici

Si sta mettendo a repentaglio l'assistenza di 840 mila mutuati — Il ministero intervenga

Il Comitato di agitazione dei medici di Roma ha deciso un ulteriore inasprimento della lotta con la proclamazione dello sciopero totale per tutti gli Enti mutualistici, e a tempo indeterminato, se entro le 24 di oggi non si «verificheranno i fatti concreti che dimostrino la volontà degli Enti di trattare sul piano delle norme deliberate dall'Ordine dei Medici della provincia di Roma e precisate al ministero del Lavoro con relativo telegramma. Il Comitato avvisa tutti i medici di Roma e provincia che farà pervenire con ogni mezzo le disposizioni in merito». Questa è la sostanza di un comunicato diramato ieri sera dal Comitato di agitazione che, prima di arrivare a questa conclusione, afferma «L'ingiustificato atteggiamento di intransigenza adottato dagli Enti mutualistici, e particolarmente dell'INAM, non è mutato. Pertanto si impone la continuazione dell'agitazione a oltranza dei medici domiciliari di tutti gli Enti nei termini previsti».

La gravità della decisione, qualunque sia la sua giustificazione, non può sfuggire a nessuno e tanto meno al ministero del Lavoro: non si possono lasciare 840 000 assistiti (tanti ne conta la provincia di Roma) in una situazione di precarietà assistenziale. Basti ricordare gli stessi ritardi che si verificheranno per il pagamento delle indennità di malattia, e le ristrettezze in cui si dibattono i lavoratori, per capire il significato e il senso di un simile ritardo. E' evidente che a questo punto le organizzazioni sindacali non potranno più fare a meno di intervenire.

Una chiarificazione si rende necessaria anche da parte dei medici: l'Ordine di Roma non può continuare a dichiararsi d'accordo, in sede ministeriale, per l'apertura di trattative su certe basi, e poi essere privato di tale convinzione dalla sua affermazione di principio che il Comitato di agitazione usa come scudo per proseguire nell'inasprimento dell'agitazione, rifiutando qualunque trattativa che non prenda altra mossa che da quel principio. L'Ordine dei medici di Roma deve oggi dire una parola più chiara.

Il ministero del Lavoro da parte sua convochi presso di sè tutti gli interessati al problema: i rappresentanti degli Enti, quelli dei medici e, anche, principalmente, quelli delle tre principali organizzazioni sindacali, senza, anche esso, fossilizzarsi su una questione di principio.

Medici comunisti

Tutti i Medici comunisti, sono convocati presso la Federazione romana del PCI (Piazza S. Andrea della Valle 3) oggi giovedì alle ore 20.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assolti ieri tre giovani manifestanti che protestarono contro Adenauer

● *Gli agenti non intimarono lo scioglimento della manifestazione cingendosi la vita con la fascia tricolore. Una sola condanna per «resistenza». Torna in tribunale il vasellame di «Villa Malta».*

Un interessante processo si è svolto ieri dinanzi ai giudici della 3ª sezione penale del tribunale (pres. La Bua).

Erano imputati tre giovani (Silvio Colombi, Franco Alinari e Gustavo Ciardi) i quali parteciparono alle manifestazioni di protesta nella nostra città, nell'agosto del '56, contro lo scioglimento del Partito comunista tedesco ordinato dal governo di Bonn.

Le manifestazioni videro gli agenti di polizia scendere sulla via per disperdere i giovani. Con il falò di numerose «svastiche» si caratterizzò la protesta popolare che volle indicare in quel simbolo il significato del provvedimento adottato contro il Portito comunista del governo di Adenauer.

Negli scontri inevitabili, gli agenti di polizia isolarono i nomi dei tre manifestanti, comparsi ieri in tribunale, e sporsero denuncia. Silvio Colombi doveva rispondere oltre che di «radunata sediziosa» e di rifiuto d'obbedienza all'intimazione di sciogliersi (reato contestato ai tre imputati) di «resistenza» alla forza pubblica.

La tesi dell'avvocato difensore Nicola Lombardi è stata accolta dal tribunale. Per aversi il rifiuto all'intimazione le guardie avrebbero dovuto prima fare squillare per tre volte le trombe ovvero, essendo in borghese (questo era il caso discusso ieri), dovevano prima cingersi la vita con una fascia tricolore. Pertanto, i tre giovani sono stati assolti «perchè il fatto non costituisce reato». Colombi, per la «resistenza», è stato condannato a 4 mesi.

* * *

IL SUICIDIO ALLA CLINICA BELLOSGUARDO — Si è avuta ieri una seconda udienza del processo intentato contro Alessandro Dragoni (direttore amministrativo della clinica «Bellosguardo»), Leo Pompili, Giuseppe Di Vittorio, Amerigo Violani (portantini della clinica), Giuseppe Faraci, Andrea Giustiniani, Alfredo Ruffolo (sanitari alla «Bellosguardo») per il suicidio di Giuseppe Traballini, ricoverato nella clinica per malattie mentali. Il Traballini il 14 maggio 1955, ingerì il contenuto di un flacone colmo di acido muriatico, non adeguatamente custodito, morendo la mattina dopo. Traballini era ricoverato per schizofrenia. Gli imputati debbono rispondere di omicidio colposo.

Nella prima udienza, si era deciso che il rag. Dragoni esibisse i registri contabili della clinica per accertare i dati relativi al veleno che causò la morte del Traballini.

Le parti (Giuseppe Sotgiu, Giovanni Ozzo, Aldo Confortì, Ugo Monaco, Nicola Cilenti, avvocati difensori; Vincenzo Summa, patrono di parte civile) hanno chiesto il rinvio per esaminare i registri. Si tornerà in aula il 15 ottobre.

* * *

RINVIO PER «VILLA MALTA» — Si è avuta una nuova udienza dinanzi alla VI sezione penale del tribunale (pres. Albano; P.M. Macri) del processo contro Aristotele Forti e Carlo Alberto Mecheri, imputati di essersi impossessati di mobili, argenteria, arredi, varie attrezzature da bar appartenenti alla Società «Villa Malta». L'operazione (sulla quale si sono avute contrastanti versioni dei testimoni) si sarebbe verificata mentre tutto si trovava sotto sequestro. Il danno cagionato ammonterebbe a sei milioni e mezzo.

In difesa degli imputati ha deposto padre Roberto Zullig, rappresentante del periodico «La civiltà cattolica», che acquistò l'immobile di «Villa Malta» da Forti e Mecheri.

I due imputati sono difesi dagli avvocati Renato Principato e Domenico D'Amico. Alla parte civile, l'avv. Eugenio De Simone.

* * *

IN CASSAZIONE IL RICORSO DI EGIDI — Il 18 ottobre si discuterà dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, il ricorso proposto dall'ex giardiniere comunale Liolenno Egidi, condannato il 28 novembre 1955 a ventisei anni e otto mesi di reclusione dalla Corte d'Assise d'Appello perchè ritenuto colpevole di aver ucciso il 18 febbraio 1950, la dodicenne Annarella Bracci, gettandola in un pozzo di Primavalle.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 13 (164-201). S. Antonio, Gliceria, Giovanni. Sole, sorge alle 4,35, tramonta alle 20,10. Luna, ultimo quarto il 20.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 39, femmine 36. Nati morti: 1. Morti: maschi 27, femmine 12, dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni: 120.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17, massima 26,7.

VI SEGNALIAMO

— **Cinema:** «Davy Crockett e i pirati» all'Ambra-Jovinelli, Induno, Ritz, Vittoria; «I tre moschettieri» al Volturno, Esperia; «Giungla d'asfalto» all'Ariel; «Assassinio di fiducia» all'Arlecchino, Barberini; «Padri e figli» all'Attualità; «Papà, mammà, la cameriera ed io» all'Avila; «Le donne hanno sempre ragione» al Bristol, Delle Maschere; «I gangsters» al Capitol; «Il corsaro dell'isola verde» al Capranichetta, Moderno (Saletta); «Orizzonte perduto» al Castello, Clodio; «Il monello» al Centrale, Italia; «L'altalena di velluto rosso» all'Excelsior, Trianon; «Lui e lei» al Farnesina; «La battaglia di Rio della Plata» al Fontana; «Forza bruta» al Giulio Cesare; «23 passi dal delitto» al Manzoni; «Il mondo del silenzio» al Boston; «Prima linea» al Niagara; «Il giullare del re» all'Odeon; «Tutti gli uomini del re» al Prima Porta; «L'ultimo paradiso» al Quirinetta; «Una pelliccia di visone» al Quiriti, Tiziano; «Harvey» al Due Macelli; «Letto matrimoniale» alla Sala Piemonte; «Napoletani a Milano» alla Sala Traspontina; «Rififi» allo Splendore; «Il mago della pioggia» al Trieste.

SEMAFORI

— **L'Amministrazione Comunale** ha disposto che, a partire dalle ore 22 fino alle ore 8 del mattino successivo, i cicli delle apparecchiature semaforiche a tre luci nelle località sottonotate siano opportunamente ridotti al fine di adeguare i predetti cicli al volume del traffico che si svolge nelle ore notturne: Via Nazionale-Via Torino; Via Nazionale-Via IV Fontane; Via Nazionale-Via Milano; Via XX Settembre-Via Piave; Via XX Settembre-Piazza San Bernardo; Via XX Settembre-Via IV Fontane; Via Veneto-Via Boncompagni; Via della Scrofa-Via del Clementino; Via Casilina-Via Torpignattara.

Non spostabile per ora il capolinea dei pullman Stefer per i Castelli

Un' interpellanza in proposito svolta al Consiglio provinciale — La nuova sede della raffineria «Purfina»

L'eventuale spostamento del capolinea delle autolinee della STEFER per i Castelli è stato oggetto di una interpellanza, dei compagni Di Giulio, Modesti, Cesaroni e Mammucari, discussa ieri al Consiglio provinciale.

Di Giulio ha accennato innanzitutto che presso l'Ispettorato Compartimentale della motorizzazione civile sarebbe in corso la fase preliminare di un'istruttoria intesa ad arretrare il capolinea dalla zona di Termini a quella di S. Giovanni. Tale misura non può essere in alcun modo adottata in questo momento giacchè essa va necessariamente considerata nell'ambito del piano di riorganizzazione di tutti i servizi della STEFER. D'altro canto essa deve essere coordinata anche ai criteri del nuovo piano regolatore e agli sviluppi necessari della rete di trasporti urbani. Ove lo spostamento fosse realizzato preliminarmente ne deriverebbe solo un nuovo disagio agli utenti ed un ulteriore, gratuito beneficio alle società di autolinee private. La Giunta ha condiviso i rilievi espressi.

In risposta ad altra interpellanza sulla nuova sede della Purfina l'assessore Addamiano ha fornito dettagliate notizie. Egli ha comunicato che la raffineria sorgerà all'altezza di Palo, a 5 chilometri da Ladispoli e a 12 da Fregene. Addamiano si è poi intrattenuto sui particolari dell'imponente complesso, particolari che abbiamo già ampiamente pubblicato a suo tempo.

Il Consiglio ha poi approvato numerose deliberazioni fra cui una di notevole rilievo relativa allo sviluppo del Centro di igiene mentale ed alla concessione di rette alle famiglie che prendono in cura gli alienati per i quali non è necessario il ricovero in ospedale.

Uno sconosciuto si affoga nel Tevere

Alle ore 12 di ieri il pronto intervento della questura è stato avvertito telefonicamente che un uomo si era gettato nel Tevere all'altezza della Magliana.

Il pronto intervento ha provveduto a sua volta ad avvertire la polizia fluviale la cui barca ha preso a perlustrare il fiume nella zona indicata. Gli agenti hanno rinvenuto un paio di mocassini abbandonati sul greto

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previs. del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo; 11: La bella sentinella. Tre atti di Mario Pompei; 12: Cantano «Los Paraguayos»; 12,10: Canzoni presentate al V Festival della canzone napoletana; 12,50: «Ascoltate questa sera...»; 13: Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Novità di teatro. Cronache cinematografiche; 16,20: Chiamata marittimi; 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Canta Aldo Piacenti; 17: La nave dalla vela quadrata; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli; 19,15: Orchestra diretta da Armando Fragna; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: La voce che ritorna. Orchestra diretta da Carlo Savina. Cantano Bruno Rosettani, Nella Colombo, Aurelio Fierro, Vittorio Tognarelli, Achille Togliani e Fiorella Bini; **21,45: Concerto del pianista Mario Ceccarelli. Mendelssohn: Capriccio op. 16 n. 2; Liszt: 1) La campanella; 2) Seconda rapsodia; Debussy: Clair de lune; Respighi: Notturno; Granados: Allegro da concerto;** 22,15: Ansia cieca. Radiodramma di Gian Francesco Luzi; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Orchestra diretta da Armando Trovajoli; 10: Appuntamento a... dieci; 11: Canzoni di una stella. Canta Nilla Pizzi; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,50: Il contagocce. Ieri si cantava così; 13,55: Il discobolo; 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli; 14,30: Schermi e ribalte: Rassegna degli spettacoli; 14,45: Marino Marini e il suo complesso; 15: Giornale radio - Orchestra diretta da Bruno Canfora; 15,45: Concerto in miniatura. Soprano Micko Hirayama; 16: Gino Cervi in «Il Cardinale Lambertini». Quattro atti di Alfredo Testoni; 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Capitan Matamoro - Romanzo di Mario Cupelli; 18,35: Canzoni all'italiana; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: La voce che ritorna - Arrivederci a Napoli. Fatti, leggende e canti di Napoli nobilissima, a cura di Michele Galdieri. Orchestra Vinci; 21,30: I concerti del secondo programma. Direttore Fernando Previtali, con la partecipazione del pianista Robert Casadesus. Albinoni (rev. Giazotto): Sonata n. 3 in la maggiore op. 2; Beethoven: Quinto concerto in mi bemolle maggiore op. 73 per pianoforte e orchestra. Al termine: Ultime notizie; 22,20: Silvana Pampanini presenta: Stampe romane; 23-23,30: Il Giornale delle scienze - La voce di Franco Larla

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Storia della Cina; 19,30: Bibliografie ragionate; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi: Concerto n. 2 in sol minore, per archi; M. Clementi: Sinfonia in si bemolle, op. 18 (rev. Fasano); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Vecchio Piemonte. La scapigliatura piemontese. Rievocazione radiofonica di Eugenio Galvano; 22,55: Lennox Berkeley, Trio, per archi; Bohuslav Martinu, Trio, per archi

ORE 21. «Lascia o raddoppia»: il fiorentino Vasco Ulivelli (nella foto) risponderà per 1 milione 280 mila lire, sulla filosofia greca

TELEVISIONE

17,30: **La TV dei ragazzi** - oggi si compone esclusivamente della seconda puntata del romanzo di May Alcott «Jack e Jill», già messo in onda nelle ore serali e ripetuto ora per i ragazzi.

18,15: **Il piacere della casa** - rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

20,30: **Telegiornale** - prima edizione.

20,50: **Carosello**

21: **Lascia o raddoppia?** - programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Sono annunciati tre nuovi concorrenti: Felice Mannarelli, di 17 anni, da Montenero Vallechiaro (Campobasso) per la storia d'Italia; Filippo Giuseppe Baccu pastore da Budduso (Cagliari) per Alessandro Manzoni; Frida Gustincich di Roma, attrice, per la storia delle religioni. Seguiranno i concorrenti già noti, e cioè Cesare Riesch, fiorentino, per la pittura, e Conchita Mioni, cantante, per la storia del [illegible] 640.000 lire); quindi, per 1.280.000 lire, Vasco Ulivelli di Firenze (filosofia greca), Parterio Tognoli, di Milano (lirica) e Federico Ferbicin, vigile di Bologna (battaglie navali).

22: **Fantasia sarda** - in occasione delle elezioni regionali, la RAI «scopre» la Sardegna. Concorrenti sardi vengono invitati a «Telematch», a «Lascia o raddoppia?», dai microfoni e dai «video» vengono irrorati documentari esaltanti la nobile stirpe isolana. Oggi, musica e folklore, in un programma curato ad ogni buon conto dal prof. Nicola Valle.

22,35: **Uomo avvisato...** - una inchiesta a puntate curata da Franco Schioppa sulla alimentazione. La prima puntata è sull'alimentazione nella preistoria della civiltà umana

23,05: **Telegiornale**

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

O.S.S. 117 non è morto

Il titolo è la cosa meno misteriosa di questo film, il quale è tutto un susseguirsi di colpi di scena assolutamente imprevedibili, poichè assolutamente privi di ogni bagliore logico. Al centro della vicenda sono i piani anglo-francesi per l'attacco al Canale di Suez, che dovrebbero essere segreti ed invece sono a conoscenza di un numero notevolissimo di spie di varia nazionalità, oltre alle loro mogli, figlie, amanti, al cameriere e all'infermiera di notte.

Tutti hanno l'aria di capirci qualcosa, meno il pubblico, il quale è assordato dalla musica, e sconvolto dalle inquadrature sghembe e da un cinemascope che si allarga e si restringe come una fisarmonica (formidabile trovata espressiva!), è sempre imbarazzato nel giudicare se lo vogliano prendere in giro o no il pasticcio, che risente di mille maniere — da Orson Welles al vecchio Pabst, ai film di Bob Hope — è diretto da Jean Sacha, e interpretato da Ivan Desny e Magali Noel

Il coltello sotto la gola

Non è solo la presenza di Jean Servais a richiamare alla mente *Rififi*. La somiglianza con il film di Dassin è soprattutto nel fatto che anche questo è un soggetto sulla malavita francese (stavolta quella marsigliese, in particolare) e che anche qui la malavita viene vista con confessata simpatia: certe «leggi d'onore», certa furbizia, certa energica capacità di risolvere le situazioni, attraggono il regista, il quale ha avuto l'audacia di costruire la sua storia a sospensione portando il pubblico a simpatizzare con il gangster, ed a respirar di sollievo quando egli sfugge alla polizia. Purtroppo queste cose non sono neanche allo stadio di buone intenzioni: chè il film è meno che modesto, del tutto malriuscito. Anche quei pochi scorci di vita marsigliese che compaiono qua e là sono di maniera. Solo qualche momento di recitazione, del Servais e della Robinson, si lascia apprezzare. Diretto da Jacques Severac, *Il coltello sotto la gola* è in «cinepanoramic» ed in Eastmancolor.

t. c.

Otto uomini indimenticabili che la guerra affratella, una donna di sogno che li rende rivali: ecco i protagonisti di quello che è stato definito il capolavoro di EDWARD DMYTRYK, «Otto uomini di ferro» che la RKO presenta in questi giorni sugli schermi di quattro grandi cinema romani. Stanley Kramer (il produttore di «Mezzogiorno di fuoco») non poteva affidare che a DMYTRYK (il regista de «L'ammutinamento del Caine») la regia di questo film di poesia e di azione

OGGI «Prima» di un film eccezionale al CINEMA

FIAMMA

ORARIO SPETTACOLI: 17 - 19.40 - 22.25

Per i primi 5 giorni è sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo
COMUNITA' DELLE ARTI (via dell'[illegible] 22a): [illegible] lettura di «[illegible]» di G. [illegible] con O. [illegible], G. [illegible] di F. Mo[illegible]
DEI QUIRITI (v. Pompeo Magno 27 tel. 372913): Comp. D'Origlia Palmi: Riposo. Venerdì alle 17 «L'ultimo lord», tre atti di U. Falena (Prezzi familiari).
DELLE MUSE: Riposo per indisposizione della signora Paola Barbara
ELISEO: Stagione lirica di primavera. Alle 21 «La Bohème».
IL MILLIMETRO: Comp. diretta da M. Mannozzi: Riposo. Sabato alle 21,15 prima «Il pellicano ribelle» di E. Passano
LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con Veronese, Platone e Canevazzi. Alle 21,45 «Ingresso libero» di Tieri (vivo successo).
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday. Orario spett.: 16,40-19,30-22,15
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro italiano diretto da C. Durante. Alle 17,15 familiare, 21,15 normale «Ciao professore», 3 atti di Caglieri.
SATIRI: *Mercoledì 19 giugno ore 21,30* grande concerto vocale e strumentale con la partecipazione di Tito Schipa
VALLE: Riposo.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Souvenir d'Italie, con A. Sordi e rivista Gianni Ravera
Altieri: Occhio alle donne, con John Hawkins e rivista
Ambra-Jovinelli: Davy Crockett e i pirati, con F. Parker e rivista De rio Pino Grazia Gori
Principe: L'isola del paradiso, con R. Shiner e rivista
Volturno: I tre moschettieri, con L. Turner e rivista A. Marchetti - A. Cammarano

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: L'amore è una cosa meravigliosa, con W. Holden
America: Traguardi di gloria
Archimede: Otto uomini di ferro, con R. Kiley
Arcobaleno: Ces Sacrées Vacances (ediz. orig. integr.) alle 18-20-22
Ariston: Giubbe rosse, con G. Cooper
Arlecchino: Assassinio di fiducia, con T. Thomas (alle 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,15)
Barberini: Assassinio di fiducia, con T. Thomas (alle 16,15-18,25-20,25-22,30)
Capitol: I gangsters, con A. Gardner (alle 16,15-18,05-20,05-22,45)
Capranica: Otto uomini di ferro, con R. Kiley
Capranichetta: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Corso: O.S.S. 117 non è morto, con M. Noel (alle 16-18,15-20,15-22,20)
Europa: Otto uomini di ferro, con R. Kiley (alle 16,15-18,15-20,35-22,50) Platea L. 340
Fiamma: Quella certa età, con Edwige Feuillere (alle 17-19,40-22,25)
Fiammetta: Gunpoint, con F. Mc Murray (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Giubbe rosse, con G. Cooper
Imperiale: Il coltello sotto la gola, con J. Servais
Maestoso: Otto uomini di ferro, con R. Kiley
Metropolitan: I trafficanti di Hong Kong, con R. Calhoun (alle 16-18,10-20,15-22,30)
Mignon: Mannequins de Paris
Moderno: Il coltello sotto la gola, con J. Servais
Moderno Saletta: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
New York: Il coltello sotto la gola, con J. Servais
Paris: Mannequins de Paris (aria condizionata)
Plaza: E' meraviglioso esser giovani
Quattro Fontane: L'amore è una cosa meravigliosa, con W. Holden
Quirinetta: L'ultimo paradiso (apertura alle 16,30)
Rivoli: Gli amanti del sogno, con J. Cotten (alle 16,30-18,10-20,30-22)
Salone Margherita: *Due inglesi a Parigi*, con A. Guinness
Smeraldo: Figli di nessuno
Splendore: Rififi, con J. Servais
Supercinema: I trafficanti di Hong Kong, con R. Calhoun (alle 16,10-18,15-20,15-22,40)
Trevi: Sesso debole?, con J. Allyson

ALTRE VISIONI

Adriacine: La vendetta di Montecristo, con J. Marais
Airone: La magnifica preda, con M. Monroe
Alba: Il tenente dinamite, con Audie Murphy
Alce: Plaza de Toros, con J. Ortenca
Alcyone: L'uomo solitario, con Jack Palance
Alessandrino: Santo disonore
Ambasciatori: La febbre del petrolio con C. Colbert
Aniene: Paris Palace Hotel, con C. Boyer
Apollo: Callaghan chiama Interpool
Appia Antica: Riposo
Appio: Il prigioniero di Amsterdam, con J. Mc Crea
Aquila: Femmina ribelle, con Jane Russell
Arenula: Malaga, con M. O'Hara
Ariel: Jungla d'asfalto, con Sterling Hayden
Arizona: Settimo cavalleria, con R. Scott
Astoria: Donna da uccidere
Astra: Callaghan chiama Interpool
Atlante: La grande prigione, con S. Sidney
Atlantic: I gladiatori, con V. Mature
Attualità: Padri e figli, con V. De Sica
Augustus: La tenente, con C. Hester
Aurelio: La carica dei Kyber, con T. Power
Aureo: La felicità non si compra, con E. Borgnine
Aurora: L'orma del leopardo
Ausonia: Straniero tra gli angeli, con H. Keel
Aventino: Questo nostro mondo
Avila: Papà, mammà, la cameriera ed io, con L. Jameteux
Avorio: La terra infuocata, con Randolph Scott
Bellarmino: Athena e le sette sorelle con J. Powell (ore 21 «Lascia o raddoppia?»)
Belle Arti: Lucy Gallant, con Jane Wyman
Belsito: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray
Bernini: Alta società, con G. Kelly
Boito: Lo sceriffo delle nuvole, con J. Crain
Bologna: Questo nostro mondo
Boston: Il mondo del silenzio (doc.)
Brancaccio: Questo nostro mondo
Bristol: Le donne hanno sempre ragione, con G. Rogers
Broadway: Oltre il destino, con F. Parker e G. Ford
California: Cinque poveri in automobile, con W. Chiari
Capannelle: Canzoni per le strade con L. Tajoli
Cassio: Totò lascia o raddoppia?, con Totò
Castello: Orizzonte perduto, con R. Colman
Centrale: Il monello (Orizzonte senza fine), con C. Chaplin
Chiesa Nuova: Retaggio di sangue
Cine-Star: I tre moschettieri, con L. Turner
Clodio: Orizzonte perduto, con Ronald Colman
Cola di Rienzo: Criminale sull'asfalto con A. Steel
Colombo: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Colonna: Sogno d'amore, con J. Dru
Colosseo: Cinque poveri in automobile, con W. Chiari
Columbus: Destinazione Budapest, con G. Sanders
Corallo: I sette peccati di papà, con D. Scala
Crisogono: Appassionatamente, con A. Nazzari
Cristallo: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano
Degli Scipioni: La fuga di Tarzan
Dei Fiorentini: Il caporale Sam
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Jeff lo sceicco ribelle
Delle Maschere: Le donne hanno sempre ragione, con G. Rogers
Delle Mimose: Stella solitaria, con C. Gable
Delle Terrazze: L'inferno è a Dien Bien Fu, con J. Sernas
Delle Vittorie: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Del Vascello: La pistola sepolta, con G. Ford
Diana: L'alibi era perfetto, con D. Andrews
Doria: Il ribelle d'Irlanda, con R. Hudson
Due Allori: Il re dei pellerossa
Due Macelli: Harvey, con J. Stewart
Edelweiss: Attente ai marinai, con C. Calvet
Eden: Uno straniero fra gli angeli con H. Keel
Esperia: I tre moschettieri, con Lana Turner
Espero: Artisti e modelle, con Jerry Lewis
Euclide: Canzone proibita, con Claudio Villa
Excelsior: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Farnese: Il ritorno all'isola del tesoro, con T. Hunter
Farnesina: Lui e lei, con S. Tracy
Faro: Prigionieri del cielo, con John Wayne
Flaminio: Pony Express, con J. Sterling
Fogliano: Vivendo cantando che male ti fo?, con C. Villa
Fontana: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson
Garbatella: Quattro ragazze in gamba, con P. Martinelli
Gardenccine: Alta società, con Gene Kelly
Giulio Cesare: Forza bruta, con Burt Lancaster
Golden: La città nuda, con B. Fitzgerald
Hollywood: La belva di New York, con Y. Brynner
Induno: Davy Crockett e i pirati, con F. Parker
Jonio: Il cavaliere senza volto, con G. Moore
Iris: I diabolici, di Clouzot con Simone Signoret
Italia: Il monello, di C. Chaplin
La Fenice: Quando eravamo giovani
Leocine: La rivale
Libia: Riposo
Livorno: I contrabbandieri del Kenia
Manzoni: *23 passi dal delitto*, con V. Johnson
Marconi: Riposo
Massimo: La quadriglia dell'amore, con B. Crosby
Mazzini: Zarak Khan, con V. Mature
Medaglie d'Oro: Riposo
Mondial: Alta società, con G. Kelly
Niagara: *Prima linea*, con J. Palance
Nomentano: Il generale morì all'alba con G. Cooper
Novocine: La castellana del Libano, con J. Servais
Nuovo: Questo nostro mondo (doc.)
Odeon: Il giullare del re, con Danny Kaye
Odescalchi: L'uomo solitario, con J. Palance
Olympia: Criminale sull'asfalto, con A. Steel
Orfeo: Chiuso per demolizione
Oriente: La vergine della valle, con R. Wagner
Orione: Occhio alle donne, con John Hawkins
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Oltre Mombasa, con Cornel Wilde
Ottavilla: La grande barriera (doc.)
Palazzo: Il figliuol prodigo, con L. Turner
Palestrina: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne
Parioli: Sono un sentimentale, con W. Chiari
Pax: Precipitevolissimevolmente
Planetario: Gli eroi della stratosfera, con G. Madison
Platino: Michele Strogoff, con Curd Jurgens
Plinius: French can-can, con M. Felix
Preneste: La pistola sepolta, con G. Ford
Prima Porta: Tutti gli uomini del re, con B. Crawford
Puccini: Bandido, con R. Mitchum
Quirinale: Siamo uomini o caporali, con Totò
Quiriti: Una pelliccia di visone, con G. Ralli
Radio: La sciarpa verde, con L. Genn
Reale: Missione suicidio, con Tony Curtis
Reglia: India favolosa (doc.)
Rex: La febbre del petrolio, con C. Colbert
Rialto: Le febbre del petrolio, con C. Gable
Ritz: Davy Crockett e i pirati, con F. Parker
Roxy: Alta società, con G. Kelly
Roma: L'assalto al Kansas Pacific, con H. Hayden
Rubino: Zingaro barone, con G. Guetary
Sala Eritrea: Il mostro dei mari
Sala Gemma: La prigioniera di Amalfi, con L. Vedovelli
Sala Piemonte: Letto matrimoniale, con R. Harrison
Sala S. Spirito: Lo sceriffo senza pistola, con W. Roger
Sala Saturnino: Speroni e calze di seta
Sala Sessoriana: Fiamme a Calcutta
Sala Traspontina: Napoletani a Milano, con E. De Filippo
Sala Umberto: Tarzan e la jungla proibita, con V. Miller
Sala Vignoli: La storia di una minorenne
Salerno: Tra due bandiere
San Felice: Destinazione Mongolia, con R. Widmark
Sant'Ippolito: Voi assassini, con E. Robinson
Savoia: Il prigioniero di Amsterdam
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: I senza legge, con Audie Murphy
Stadium: Callaghan chiama Interpool
Stella: Riposo
Sultano: Le sette città d'oro, con A. Quinn
Tevere: Riposo
Tirreno: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne
Tiziano: Una pelliccia di visone, con G. Ralli
Tor Sapienza: Pepote, con P. Calvo
Trastevere: Cento serenate, con Giacomo Rondinella
Trianon: L'altalena di velluto rosso, con R. Milland
Trieste: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Tuscolo: Miss spogliarello, con Brigitte Bardot
Ulisse: La lunga linea grigia, con T. Power
Ulpiano: La valigia dei sogni, con U. Melnati
Ventuno Aprile: Chiusura per rinnovo locale
Verbano: Michele Strogoff, con Curd Jurgens
Virtus: Promessi sposi
Vittoria: Davy Crockett e i pirati, con F. Parker

ARENE

Boccea: I senza Dio, con R. Scott
Corallo: I sette peccati di papà, con D. Scala
Delle Rose: Anonima delitti
Delle Terrazze: L'inferno è a Dien Bien Fu, con J. Sernas
Esedra: Il coltello sotto la gola, con J. Servais
Felix: Anche gli eroi piangono, con W. Holden
Lucciola: Il grande matador
Portuense: La donna venduta, con J. Russell
Taranto: Le tre notti di Eva
Trastevere: Cento serenate, con Giacomo Rondinella

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Airone, Ambra Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Cine-Star, Colosseo, Cristallo, Eden, Farnese, Flaminio, Lux, Odescalchi, Planetario, Quattro Fontane, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Sistina, Smeraldo, Ulpiano, Verbano. TEATRI: Chalet, Delle Muse, Rossini.

Leggete **NUOVA GENERAZIONE**

OGGI UNA PRIMA DI ASSOLUTA ECCEZIONE AI CINEMA

Capranica, Europa, Maestoso, Archimede

Sono tassativamente sospese le tessere ed i biglietti omaggio

per forzata consegna locali

Ariston

a piazza fiume

liquida

con sconti **40-70%**

Non sono validi Buoni Acquisti Rateal.

Gli avvenimenti sportivi

PER FUGARE I SOSPETTI PROVOCATI DALL'EPIDEMIA TRA I CALCIATORI ROSSONERI

Necessario un intervento della F.I.G.C.

Il Napoli in Sardegna per la propaganda di Lauro e del P.M.P.

Malgrado da più parti, e con insistenza, si vada chiedendo agli organi competenti un maggior controllo per le partite che vedono impegnate le squadre in lotta per la retrocessione, maggiormente prendono corpo i dubbi ed i sospetti che la lotta si risolverà a svantaggio di quella squadra che meno delle altre avrà potuto giovarsi di situazioni favorevoli.

E diciamo situazioni favorevoli per adoperare un blando eufemismo, perché se il Lanerossi trarrà vantaggio dalmalanno collettivo del Milan, ed al Milan — una volta assodato che non vi sono colpe — si potrà addossare una responsabilità limitata, per altre squadre il discorso è un po' diverso, ed in taluni casi andrebbe fatto adoperando un linguaggio forse brusco, ma l'unico che sia conveniente se veramente dobbiamo credere a tutte le promesse di moralizzazione di cui vanno parlando i dirigenti della Federcalcio. E sarebbe veramente ora di passare dalle chiacchiere ai fatti. Prendiamo in esame, ad esempio, il comportamento del Napoli. Fino a domenica scorsa non aveva ancora acquisita la certezza matematica di restare nella massima serie, anche se era facile prevedere che ospitando il Palermo avrebbe certamente raggiunta la zona di tranquillità. Tuttavia il comandante Lauro ritenne opportuno di ripristinare la consuetudine del romitaggio che da un po' di tempo era stata abbandonata. Saggio provvedimento, certamente, perché le precauzioni non sono mai troppe nel mondo della palla rotonda, in particolar modo quando la lotta diventa serrata, e le riserve di energie dei calciatori sono ridotte al lumicino. Anche un Palermo battuto e strabattuto, da una lunatica Sampdoria, può destare qualche preoccupazione in questi casi. E, dunque, ripetiamo, bene fece Lauro a mandare i suoi uomini a ritemprarsi in quel di Massalubrense. Ma dopo, una volta battuto il Palermo, ed avendo raggiunta il Napoli la zona di sicurezza, cosa ha fatto Lauro? Ha mostrato ancora, quasi ci fosse stato bisogno di una conferma, di non aver il minimo di quella correttezza sportiva che ogni presidente degno di guidare una qualsiasi società dovrebbe possedere. Si è ricordato infatti che uno dei maggiori motivi di propaganda per i suoi fini politici ed elettoralistici è sempre stata la squadra di calcio, e senza nessuna preoccupazione l'ha spedita in Sardegna, ove conta di porre radici con gli stessi metodi che i napoletani già conoscono.

E per dare alla manifestazione un aspetto di grandiosità, non solo vi ha spedito i titolari, ma persino le riserve, cosicché se anche Amadei domenica per la gara di Genova volesse sostituire qualche uomo affaticato, non saprebbe dove battere la testa, perché tutti se li ritroverà stanchi e provati dalle gare elettoralistiche e dalla durezza del viaggio. E' evidente che da una simile situazione a trarne vantaggio sarebbe il solo Genoa, che Dio solo sa quanto bisogno di essere aiutato abbia; ma con tutta la simpatia per la società ligure, non possiamo dimenticare che almeno altre due squadre sono duramente impegnate nella lotta per non retrocedere.

E dunque noi avremmo preferito che il comandante Lauro avesse di nuovo imposto ai suoi uomini di recarsi in romitaggio: così facendo avrebbe dato l'esempio di che cosa veramente debba intendersi per serietà e correttezza sportiva. In questo momento noi staremmo tessendo il suo elogio, anziché trovarci costretti, nostro malgrado, a rilevare la sua leggerezza, e quella di chi avrebbe dovuto impedire un tale viaggio, non giustificato da nessunissimo impegno sportivo.

Purtroppo dobbiamo concludere che tutti son pronti a piangere sul cadavere del calcio italiano, ma nessuno gli propina un po' di ossigeno fin che ne è tempo. La crisi del nostro calcio, è stato scritto, è totale, profonda; ebbene vuol dire che bisogna risanarlo risalendo dai piccoli fatti. Ci pare che questa sia una delle migliori occasioni: garantire alle squadre in lotta per la retrocessione quel minimo di regolarità che già è stata compromessa dalla itterizia del Milan. Rivolgiamo ancora una volta a Barassi la preghiera di trovare un ritaglio del suo prezioso tempo per occuparsene.

M. M.

Accettate dal CONI le dimissioni di Bertolaia

Sui lavori della Giunta Esecutiva del CONI riunita a Roma ieri, non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. Si apprende, comunque, che il presidente della Federazione italiana scherma, ing. Bertolaia, ha insistito nel rassegnare le proprie dimissioni da vice-presidente del CONI e da membro della stessa Giunta del CONI; le dimissioni, che in un primo tempo erano state respinte, sono state accettate. Il CONI funzionerà quindi senza un vice-presidente e la Giunta con un membro di meno, sino alla prossima riunione del Consiglio nazionale.

Liedholm in amicizia con una dottoressa che avrebbe "curato,, i campioni tedeschi?

Le dichiarazioni del prof. Zappalà sulla natura del male

L'epidemia da cui sono stati colpiti i giocatori del Milan continua a rappresentare l'argomento del giorno: la stampa di ogni corrente sottolinea i punti oscuri della vicenda e sollecita un intervento della Federazione Calcio e della Lega, intervento del tutto legittimo dato che nei quattordici punti della riforma Barassi è stato stabilito anche il principio del controllo tecnico delle società e dei calciatori in predicato d'indossare la maglia azzurra.

E non solo è legittimo l'intervento della Federcalcio ma anche necessario e doveroso. Parlando di punti oscuri intendevamo innanzitutto riferirci a quanto riportano due giornali del Nord circa l'amicizia di Liedholm con una dottoressa svedese specializzata in medicina sportiva. E qui lasciamo la parola (e la responsabilità delle loro affermazioni) ai due giornali in parola. Ecco quanto scrive STADIO: «*A questo proposito dobbiamo raccogliere a titolo di cronaca una insistente voce. Si dice che Liedholm, il quale è stato il primo ad essere colpito dalla malattia gialla, sia in cordiali rapporti con un'anziana dottoressa in medicina, anch'essa di nazionalità svedese, studiosa di problemi attinenti lo sport, in particolare delle ripercussioni sugli atleti degli sforzi fisici. Qualcuno sostiene persino che questa dottoressa svedese sia la stessa persona che abbia consigliato nel '54 cure particolari ai giocatori tedeschi poi vittoriosi nel campionato del mondo di calcio*».

Ed incalza MILAN-INTER: «*Liedholm, atleta serio e coscienzioso, fra le sue numerose conoscenze vanta quella di una connazionale piuttosto anziana laureata in medicina e studiosa di problemi attinenti allo sport alla fatica ed al rendimento degli atleti. C'è chi sostiene che questa appassionata studiosa sia la stessa che nel 1954 consigliò alla Germania particolari cure... La "bomba" che impera nel mondo della bici, la "miscela" che potrebbe far comodo ai nostri soloni della Federcalcio rimasti aggrappati al cadre-*

cupato di rendere al massimo delle possibilità, non sarebbe rimasto insensibile alla prospettiva di ritrovare lo slancio della sua seconda giovinezza raccogliendo alcuni consigli della connazionale».

Non vogliamo logicamente avallare le voci raccolte dai due giornali suddetti ma ci si consenta di affermare nuovamente che occorre chiarire i punti oscuri della vicenda. E la Federcalcio è l'organo più qualificato ad intervenire, come abbiamo visto: invece, da quanto abbiamo appreso, negli ambienti di via Allegri si trova che finora nulla giustifichi un'inchiesta della Federazione o della Lega. Si dice a via Allegri che i referti medici finora resi pubblici sulle malattie dei giocatori rossoneri sono attendibilissimi ed escludono categoricamente qualsiasi causa artificiale alla base dell'epidemia.

Ci si consenta ancora di dissentire per due ragioni soprattutto: 1) perché non è detto che l'inchiesta debba necessariamente rilevare delle responsabilità, anzi è auspicabile che tali responsabilità non ci siano e in questo caso niente meglio di una scrupolosa inchiesta servirebbe a togliere ogni ombra di dubbio dal buon nome del Milan; 2) perché a nostro parere mancano gli elementi per escludere con assoluta certezza che la malattia sia stata generata da cause non naturali. Perché non solo non si è ancora riusciti ad individuare le cause del morbo ma non è stato nemmeno dimostrato che si tratti di una forma infettiva e di carattere virale come si sostiene per escludere la presenza di cause artificiali. Basta considerare infatti che le voci sul contagio da cui sarebbero state colpite le mogli di Galli e Bergamaschi (il che proverebbe la natura infettiva dell'epatite) se non andiamo errati non sono state avallate finora da alcun referto clinico essendosi il medico sociale della squadra rossonera limitato a parlare delle condizioni dei giocatori. Lo stesso prof. Zappalà, chiamato a curare il genero Galli, in una intervista concessa ieri mattina ha rivelato indirettamente come ancora non sia stata raggiunta la prova della natura virale del morbo. Dice infatti Zappalà: «*...però la natura del germe è sconosciuta in quanto non è stato possibile isolarlo né nel sangue né nel succo duodenale né nelle urine né nella bile. Ai malati del Milan sono stati eseguiti tutti gli esami ricordati che sono risultati tutti negativi. Malgrado questa negatività possiamo affermare trattarsi di una malattia infettiva per la contagiosità e per le modalità caratteristiche e comuni alle altre malattie da virus*».

Come si vede allora, in attesa della conclusione degli altri esami di laboratorio in corso ci sembra prematuro arrivare alla conclusione che per «analogia» deve necessariamente trattarsi di una malattia da virus. E d'altra parte gli stessi giornalisti milanesi hanno rilevato che i calciatori malati presentano una colorazione della pelle giallo grigiastra anziché giallo verdognola come avviene solitamente nei casi comuni di itterizia.

Concludiamo allora formulando alla FIGC un nuovo invito ad intervenire con la collaborazione della Federazione Medici Sportivi: oltre tutto, oltre cioè la salvaguardia della moralità del campionato di calcio, la difesa degli interessi morali e materiali del Milan stesso si impone la necessità di tutelare il patrimonio calcistico nazionale. Dopo le dichiarazioni del prof. Bonadies da noi già riportate ieri sulle probabili gravi conseguenze della malattia sul rendimento futuro degli atleti ora anche il prof. Bosellì, come riportiamo a fianco, ha sottolineato la possibilità di gravi strascichi per gli atleti malati. Che cosa aspetta allora la Federcalcio ad intervenire? Come può trascurare la salvaguardia del patrimonio calcistico nazionale? E' si noti che il problema non è rappresentato solo dal caso accaduto al Milan: anche ammesso che i rossoneri siano caduti malati per cause del tutto naturali, in questi giorni si è scritto e documentato a

IL CENTRAVANTI RICOVERATO D'URGENZA

BEAN IN CLINICA

MILANO, 12. — Il prof. Boselli, lo specialista di malattie di fegato incaricato di indagare sull'epidemia che ha colpito la squadra di calcio del Milan, ha ordinato il ricovero in clinica del centravanti Gastone Bean, l'ultimo in ordine di tempo a denunciare i sintomi dell'indisposizione. Il clinico che segue lo sviluppo della malattia ha dichiarato che questa pur non destando gravi preoccupazioni, deve essere seguita con molta scrupolosità in quanto, a persone colpite violenti attacchi del quale il sono i calciatori, potrebbe provocare lesioni epatiche croniche. Il che praticamente significa che esiste il pericolo che qualcuno dei giocatori ammalati potrebbe non ritrovare lo stand di rendimento.

Quanto alla partecipazione dei rossoneri alla Coppa Latina essa è tuttora incerta, per quanto la definitiva decisione debba essere presa entro una breve scadenza di tempo. La questione è stata impostata in questi termini: la società rossonera ha interessato la Federazione italiana affinché richieda alle organizzazioni calcistiche degli altri tre paesi partecipanti alla Coppa Latina, che la formazione rossonera possa schierare in campo tre giocatori di sua proprietà i quali però non hanno partecipato nelle file della società milanese al campionato 1956-57. Si tratta precisamente di Grillo, Frignani e Ricagni. Se la risposta alla richiesta sarà affermativa il Milan parteciperà certamente alla Coppa Latina, in caso contrario è assai problematico che i rossoneri scendano in campo nel trofeo internazionale.

NENCINI, al cui ordini la CT dell'UVI ha messo una nutrita schiera di gregari, sarà il capitano dei nostri al Tour

APPROFITTANDO DELL'ITTERO CHE HA COLPITO ANCHE BEAN, LA SPAL PASSA A S. SIRO

Campioni avvelenati?

Il patito da «virus» accusata da Liedholm, la cui origine non è accertata con precisione, ha contagiato in tempi successivi Giacchetoni, Schiaffino, Bergamaschi, Galli e ora il cannoniere e una dichiarazione del prof. Bosellì trasmessa alla Lega in dubbio la partecipazione alla Coppa Latina Affrontiamo l'argomento del giorno per smentire la voci che parlano di "bombe". C'è solo la realtà di una infezione che minaccia tutti gli atleti

Prosegue la strana epidemia di mal di fegato che ha colpito i giocatori

CALCIO IN ... PILLOLE

La strana «malattia» dei giocatori del Milan

Da cosa deriva il morbo itterico che ha colpito sinora Liedholm, Schiaffino, Galli, Bergamaschi, Bean ed altri rossoneri? - L'intervista del C.D. - Rinuncia alla Coppa Latina

DOPO L'EPIDEMIA CHE HA COLPITO I GIOCATORI DEL MILAN

La Federcalcio deve accertare le origini delle infezioni epatiche

I giocatori fanno parte del patrimonio calcistico nazionale e la Federazione deve esercitare su di essi anche il controllo sanitario oltre che tecnico

INDAGINI E INTERROGATIVI SULL'EPIDEMIA DEL MILAN

E' LECITO AUMENTARE ARTIFICIALMENTE LE ENERGIE?

Come dimostriamo con la riproduzione dei titoli pubblicati da alcuni giornali, l'epidemia scoppiata tra i giocatori rossoneri ha suscitato vivissima impressione e molti dubbi nell'opinione pubblica, che logicamente non può accontentarsi dei poco chiari comunicati, e bollettini medici, finora diffusi a cura della direzione del Milan. E' necessaria quindi una inchiesta della Federcalcio o della Lega, sia per salvaguardare il patrimonio calcistico nazionale, sia per garantire il regolare svolgimento della lotta per la salvezza, sia infine per tutelare il buon nome della stessa società milanese. Non è più tempo d'indugiare: se alla Federcalcio avessero ancora dei dubbi sulla legittimità di un intervento dovrebbero bastare le richieste e le «voci» riportate dai giornali a fugare ogni esitazione

Squalificato Boniperti e il campo della Pro Patria

MILANO, 12 — La Lega Calcio ha squalificato per una giornata il giocatore della Juventus Boniperti (espulso dal campo nell'incontro amichevole Juventus Monaco del 30-5) e il giocatore Bergamich della Carbosarda: per due giornate: Pombia (Novara) e Monteverdi (Cremonese). Ha ridotto da due a una giornata la squalifica inflitta a Picchi del Livorno. Per i fatti dell'incontro Pro Patria-Catania la Lega ha squalificato per due giornate il campo di Busto Arsizio

Approvati dalle società i primi articoli della riforma

MILANO, 12 — Quarantadue delegati di società calcistiche su cinquantaquattro si sono riuniti questa mattina per l'esame e l'approvazione del regolamento della lega professionale, il cui progetto è raccolto come è noto in 191 articoli riuniti in un opuscolo di 138 pagine.

I primi articoli esaminati sono stati quelli riguardanti stadi e campi di gioco, ingresso del pubblico, prezzi dei biglietti a pagamento ed abbonamenti, tessere agli atleti, registri di carico e scarico, tessere di omaggio e vari di carattere organizzativo.

Il rappresentante della Sampdoria Buttignol ha protestato per il fatto che tali articoli non venivano letti, ma passavano direttamente all'approvazione. Malgrado un intervento del dott. Colombo, per farlo desistere dal suo proposito il comm. Buttignol ha alla fine abbandonato l'assemblea in segno di protesta.

Pochi gli interventi sui 46 articoli che il titolo secondo comprendeva. Qualche richiamo decisivo si è avuto per l'art. 62 (gare di qualificazione tra due società) da parte dei signori Mazza (Spal), Canepele (Bologna) e Bellandi (Livorno) i quali hanno chiesto di cambiare sistema allorché due squadre dopo la seconda qualificazione si trovino alla pari e devono quindi affidarsi al sorteggio della moneta. La proposta però alla fine è stata respinta dai rappresentanti delle società.

Con 75 voti favorevoli contro 47 contrari è stato invece approvato lo art. 76 che stabilisce che i giocatori «juniores» e «ragazzi» possono sempre partecipare a gare di qualsiasi genere, indipendentemente dal numero delle gare eventualmente da essi disputate in campionati di categoria superiore. Poi l'assemblea si è sciolta e tornerà a riunirsi per la prosecuzione dei lavori in data da decidersi.

DALLA COMMISSIONE PROFESSIONISTI DELL'U.V.I.

Varata la squadra italiana per il 44° Tour de France

Questi sono i prescelti: Astrua, Baffi, Baroni, Defilippis, Fantini, Ferlenghi, Nencini, Padovan, Pintarelli, Tognaccini - Riserve: Giudici e Tosato

MILANO, 12. — La Commissione Professionisti dell'UVI ha avuto il benestare della giunta d'urgenza sulla partecipazione ufficiale di una squadra italiana al 44.mo Giro ciclistico di Francia.

Su proposta del commissario tecnico Alfredo Binda, ha deliberato la seguente formazione: Giancarlo Astrua, Pierino Baffi, Mario Baroni, Nino Defilippis, Alessandro Fantini, Giancarlo Ferlenghi, Gastone Nencini, Arrigo Padovan, Giuseppe Pintarelli, Bruno Tognaccini. Riserve: Pietro Giudici e Mario Tosato.

La partenza avverrà da Milano il 24 giugno alle ore 17.22 con successivo comunicato verranno resi noti i nominativi dei massaggiatori e dei meccanici che accompagneranno la comitiva azzurra.

La questione della partecipazione del forte corridore toscano al Tour aveva avuto un retroscena: Gastone aveva una gran voglia di correre la gara francese e non lo ha nascosto, nè a Binda nè ad altri.

Terminato vittoriosamente il Giro d'Italia, Nencini era stato indotto da molti consiglieri a mutar parere, o almeno ad avanzare fieri dubbi sulla opportunità di rischiare la fresca «gloria» della maglia rosa — ed i relativi ingaggi assicurati per un buon periodo — in una prova certamente difficile e combattuta. Tra questi consiglieri, è notorio, vi era Gino Bartali decisamente contrario alla partecipazione.

Ma quella magnifica figura di combattente e di campione che è Fiorenzo Magni, tanto ha premuto sul suo pupillo fino a ricondurlo alla primitiva idea: correre il Tour.

Ed ecco che, auspice Fiorenzo, nella riunione tenutasi oggi — e durante la quale sono state fornite a Nencini garanzie di ordinè economico e fra queste un fior di contratto della Chlorodont che il comm. Mastracchi gli ha assicurato a tutto il 1960 — il vincitore del Giro d'Italia ha comunicato ai giornalisti la sua decisione, definitivamente favorevole.

Il dettaglio tecnico

PESI GALLO: Morsilli (Roma) kg. 54.800 b. Tieri (Perugia) kg. 54.200 per k.o.t. alla 3. ripresa.

PESI LEGGERI: Caruso (Roma) kg. 61.900 b. Beoni (Forlì) kg. 60.700 ai punti in 6 riprese. Arbitro: sig. Sigismondi.

PESI MEDI: Buniva (Roma) kg. 72 b. Chiesa (Milano) kg. 72.700 ai punti in 8 riprese. Arbitro: sig. Aniello.

PESI WELTER: Malè Luigi (Viterbo) kg. 68.500 b. Mathys (Belgio) kg. 67.500 per k.o. alla 6. ripresa.

PESI MEDIOMASSIMI: Calzavara (Varese) kg. 79.900 b. Elandon (Belgio) kg. 78 ai punti in 10 riprese.

PESI MASSIMI: De Persio (Roma) kg. 93 b. De Bolsters (Belgio) kg. 97 per abbandono ingiustificato alla 3. ripresa.

Roma B 0 Genoa B 3

GENOA: Gandolfi, Pedemonte, Cappellini, De Angelis, Bruno, Nicolini, De Rossi, Robotti, Macor, J. Parodi, Carapellese.

ROMA: Tessari, Morabito (Marcato), Losi, Alloni, Cardarelli, Pontrelli, Santopadre (Mancini), Marcellini, Ferrante, Guarnacci, Passerini (Santopadre).

Marcatori: nel primo tempo Macor al 7'. Parodi al 13'; nella ripresa Carapellese al 40'.

GENOVA, 12. — Costretta a sostituire due giocatori infortunati e a finire l'incontro in dieci la Roma B ha perso nettamente a Marassi l'incontro del torneo riserve che l'opponeva al Genoa B. Nel primo tempo si sono infortunati Passerini e Morabito, sostituiti rispettivamente da Mancini e Marcato mentre nella ripresa era costretto ad uscire anche Pontrelli che però non veniva sostituito.

Così stando le cose, e grazie anche allo scarso impegno dei rincalzi giallorossi, le riserve del Genoa non hanno faticato a vincere . . .

Intanto i titolari bianco azzurri e giallorossi hanno continuato ieri la preparazione per gli incontri di domenica: dalle notizie attinte nel due clan sembra che le squadre saranno costrette a presentarsi incomplete nell'ultima giornata. A Palermo la Lazio dovrebbe scendere senza Eurini, Muccinelli e Sentimenti V., Anche la Roma dovrebbe schierare contro il Bologna una formazione rimaneggiata per la probabile assenza di Nordahl.

Infine bisogna segnalare le ultime novità sul fronte della campagna acquisti: da Bergamo si è appreso che la Roma avrebbe acquistato il terzino Corsini dell'Atalanta mentre notizie giunte da Montevideo affermano che la Roma sarebbe in trattative con la mezzala Ambrois per la quale il «Nacional» avrebbe chiesto una somma pari a 55 milioni.

DELUDENTE LA RIUNIONE DI IERI SERA AL «PALAZZO DEI CAMPIONI»

Calzavara fatica a battere Elandon

L'abilità del negro ha fatto sfigurare la modesta classe del nostro campione - Vittorie per abbandono di De Persio su De Bolsters e per k.o. di Malè su Mathys - Successi di Buniva, Caruso e Morsilli - Sequestrata la borsa a De Bolsters

Il debutto romano di Calzavara non ha richiamato la folla delle grandi occasioni attorno al ring del «Palazzo dei Campioni». Artemio non è un pugile spettacolare ed anzi, ieri, è risultato ancora al di sotto di quello che realmente può valere alle prese con un avversario come Elandon, di modesta notorietà ma molto abile e perfetto conoscitore di tutte le astuzie del mestiere.

Contro un atleta di tale taglia, la boxe di Artemio Calzavara è risultata modesta e a tratti monotona. Il campione, infatti, non ha dimostrato di saper improvvisare un suo gioco su quello dell'avversario che con fare esibizionistico gli ha tenuto testa per tutta la rotta delle 10 riprese.

Le ultime 4 riprese del match sono state le meno monotone e cioè quando Calzavara ha attaccato a fondo per cercare di fermare quell'anquilla di Elandon che nella settima ripresa, colpito duramente da un destro del campione varesino, con il suo «mestiere» è giunto egualmente alla fine del combattimento approfittando della «ingenuità» del nostro campione. Calzavara boxa bene in linea ma le sue azioni mancano di colore anche se talvolta sono apparse potenti ad ogni modo mai tali da sollevare l'entusiasmo del pubblico che lo ha lungamente disapprovato.

Nel sottoclou della manifestazione facile la vittoria del romano De Persio sul compassato De Bolsters il quale colpito duramente nel corso della terza ripresa da un gancio sinistro al fegato ha preferito abbandonare ingiustificatamente tanto da farsi sequestrare la borsa. A sussante di tutti i pugili belgi va il fatto di essere giunti a Ciampino in aereo solo alle ore 16 di ieri e quindi sono saliti sul ring senza la possibilità di riposare. Tutavia la prestazione di De Bolsters non appare giustificata anche in relazione, invece alla ottima impressione suscitata dal peso welter Mathys che sebbene costretto ad abbandonare di fronte a Malè alla sesta ripresa, ha dimostrato di essere un forte colpitore specie per linee interne ed alla quinta ripresa ha costretto il viterbese ad assorbire con difficoltà un duro destro.

Nella sesta ripresa, però, Malè saltellante sulle gambe, è riuscito a colpire Mathys con una gragnola di colpi e quindi con un efficacissimo destro che inviava al tappeto il pugile fiammingo. L'arbitro sig. Olivieri lo contava «out».

Il rientro di Buniva ha soddisfatto solo in parte i suoi ammiratori in quanto l'allievo di Panaccione si è dimostrato veloce ed aggressivo solo nelle ultime due riprese del combattimento contro il meno abile Chiesa.

E' COMINCIATO IERI IL GIRO DELLA SVIZZERA

Max Schellenberg in volata batte il nostro Fornara a Thalwil

L'elvetico ha così conquistato la prima «maglia d'oro»

THALWIL, 12. — Pasquale Fornara, il n. 1 dei nostri corridori al Giro ciclistico della Svizzera non ha deluso l'attesa degli sportivi: egli, infatti, è giunto secondo a pari tempo col vincitore, lo svizzero Schellenberg.

I due, Fornara e Schellenberg, hanno staccato tutti gli altri concorrenti proprio sul finire della tappa, la Zurigo-Thalwil di 223 Km giungendo soli al traguardo dove lo svizzero ha «soffiato» al campione di Borgomanero, una più che meritata vittoria.

E' cominciata bene, abbiamo detto, ed è così, malgrado che il nostro campione abbia nelle gambe i tremila ed oltre Km. del massacrante Giro d'Italia, durante il quale, come i lettori avranno seguito, s'è comportato abbastanza onorevolmente.

Schellenberg, grazie al regolamento della corsa svizzera, ha guadagnato, però, 1 30" di abbuono che vanno a premiare il vincitore di tappa. Egli, inoltre, ha indossato anche la «maglia oro».

Gli altri italiani si sono così classificati: Assirelli all'8 posto e Bartolozzi al 12. Gli altri leggermente staccati.

Sebbene la tappa non riservasse difficoltà eccessive, ha prodotto ritardi già notevoli. L'ordine d'arrivo dice meglio di qualsiasi nota, l'entità di questi handicap.

Il fatto saliente della corsa è stato appunto offerto dal nostro campione che con una azione potente e regolare ha fatto il passo e costretto il plotone a spezzarsi: soltanto lo svizzero Schellenberg ha resistito all'azione del campione piemontese e lo ha battuto, come ripetiamo, d'un soffio.

Domani la corsa si trasferirà a Basilea dopo 215 Km. di corsa: anche domani, come oggi, c'è un traguardo della montagna. Più che mai il nostro campione ha le carte in regola per indossare la maglia oro, sfuggitagli oggi per mera combinazione.

L'ordine d'arrivo

1) MAX SCHELLENBERG (Svizz.) che ha coperto il percorso della prima tappa del giro ciclistico di Svizzera, Zurigo-Thalwil di km 223, in ore 6.09'17" (meno 30" di abbuono 6.08'47"); 2) PASQUALE FORNARA (It. s t.; 3) Couvreur a 19"; 4) Sorgeloos (Bel) a 1'21"; 5) Geminiani (Fr); 6) Junkermann (Germ); 7) Moresi (Svi); 8) Assirelli (It) tutti col tempo di Sorgeloos; 9) Traxel (Svi) a 1'29"; 10) Van Cauter (Bel) a 1'39"; 11) Graf (Svi) s.t.; 12) Bartolozzi (It) s. t.; 13) Friedrich (Germ) a 1'44".

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle CASSE DI RISPARMIO DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI 1ª CATEGORIA E DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO al 31 marzo 1957:

Depositi fiduciari e conti correnti con Clienti .	Lit.	1.347	MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	104	MILIARDI
Titoli di proprietà	»	436	MILIARDI
Portafoglio sconti	»	235	MILIARDI
Conti correnti anticipazioni e riporti attivi . .	»	226	MILIARDI
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	»	150	MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati . .	»	134	MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio .	»	40	MILIARDI
Assegni in circolazione	»	21	MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	46	MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla BENEFICENZA ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1ª Categoria operano a mezzo di 2441 SPORTELLI BANCARI che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

A CONCLUSIONE DELLA VISITA DI BULGANIN E KRUSCIOV

U.R.S.S. e Finlandia per la cessazione degli esperimenti con armi atomiche

Krusciov, parlando al Museo Lenin di Tampere, invita gli occidentali alla competizione pacifica - Oggi i due statisti sovietici lasciano la Finlandia per far ritorno a Mosca

HELSINKI, 12. — A Conclusione della visita dei dirigenti sovietici in Finlandia è stato diramato stasera un comunicato comune nel quale i governi dell'URSS e della Finlandia si dichiarano favorevoli a un accordo di disarmo che contempli il divieto dell'impiego bellico e sperimentale delle armi atomiche. «I due paesi — si legge nel comunicato — considerano necessaria la conclusione di accordi internazionali che prevedano sia la interdizione incondizionata dell'uso delle armi atomiche e all'idrogeno con controlli internazionali appropriati sia la cessazione immediata e senza condizioni delle esperienze con queste armi». Il comunicato afferma inoltre che il trattato finno-sovietico del 1948, prolungato di venti anni nel 1955, è un «importante fattore destinato ad assicurare la pace e la sicurezza della Finlandia nell'Europa del nord e, nello stesso tempo, corrisponde agli interessi della sicurezza della Unione Sovietica».

Nella mattinata il compagno Krusciov, nel corso di una visita al Museo Lenin di Tampere, aveva pronunciato un discorso nel corso del quale ha affrontato ancora una volta il tema della competizione con i paesi capitalisti più sviluppati. Egli ha ribadito in particolare che l'Unione Sovietica intende fare della competizione con i paesi capitalisti più sviluppati un'arma assai più potente della bomba all'idrogeno. «Nei prossimi anni — egli ha detto in particolare — noi raggiungeremo gli Stati Uniti nella produzione e nel consumo del latte e della carne. Tra breve, faremo altrettanto nella produzione industriale, e andremo anche più lontano perché non dobbiamo limitare la nostra produzione per mancanza di mercati. La Russia zarista era troppo arretrata e debole per permettere alla classe lavoratrici di sviluppare la propria capacità al fine di competere con le potenze coloniali occidentali. I grandi paesi occidentali, la Francia e la Gran Bretagna, non hanno raggiunto la loro presente fase di sviluppo semplicemente per i loro meriti, ma attraverso lo sfruttamento dei popoli soggetti, mediante il saccheggio dell'Africa e dell'Asia. Se s'impone un confronto, questo e fra il livello di vita del francese o dell'inglese e il livello di vita dell'indiano, del birmano o del cingalese. Così soltanto possiamo giudicare il sistema migliore. Ma in trenta anni — egli ha poi affermato — la classe operaia russa, rispondendo all'appello di Lenin, ha posto l'URSS alla testa di tutte le nazioni per quanto riguarda la produzione globale». «Tuttavia — ha dichiarato inoltre Krusciov — la discussione sui meriti dei sistemi socialista e capitalista non deve essere definita né dalla guerra né dall'uso delle bombe atomiche e all'idrogeno. La soluzione deve ricercarsi in una competizione limitata allo sviluppo economico e al miglioramento del livello di vita». Krusciov ha concluso dichiarandosi convinto del trionfo delle idee marxisteleniniste e ribadendo che la edificazione del socialismo può prendere forme diverse secondo i paesi.

Più tardi, lo stesso Krusciov si è rivolto alla folla radunatasi davanti al Museo rivolgendole la parola dal balcone della camera che Lenin occupò per qualche giorno nel 1905.

Domani, prima di ripartire per Mosca, Bulganin e Krusciov terranno una conferenza stampa.

Il prof. Linus Pauling si recherà a Mosca

NEW YORK, 12. — **Il prof. Linus Pauling, premio Nobel di chimica e professore allo Istituto di tecnologia di California, autore della petizione firmata da 2 000 scienziati americani per chiedere la cessazione degli esperimenti con armi termonucleari, ha lasciato ieri sera in aereo New York diretto a Parigi.**

Il prof. Pauling che deve parlare dinanzi all'Accademia delle Scienze francese il 17 giugno e tenere poi una serie di conferenze in Francia, in Inghilterra e in Jugoslavia, ha dichiarato, prima di partire, che conta di recarsi anche nell'URSS per partecipare ad una conferenza su «Le origini della vita» che si aprirà il 5 agosto a Mosca.

LA SESTA SESSIONE DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

Unanimità a Colombo per un accordo sul disarmo

Nuove personalità del mondo politico, economico e religioso aderiscono al movimento della Pace - Il delegato spagnolo autorizzato da Franco

COLOMBO (Ceylon), 12 — La grande importanza che assume in questo momento politico la sesta Sessione del Consiglio mondiale della Pace, in corso a Colombo, oltre che dai temi che i 500 delegati dei 74 paesi che vi partecipano dibattono (l'appello per l'interdizione delle armi nucleari e la fine degli esperimenti atomici) risulta dalla partecipazione e dalle adesioni di personalità che rappresentano gli ambienti politici, economici, religiosi più differenti. Il movimento della Pace, in questi ultimi anni, si è allargato, raccogliendo l'adesione di nuove personalità, ma pure quella, anche se non sempre ufficiale, degli ambienti governativi di paesi asiatici ed africani interessati alla lotta per il disarmo e contro il cosiddetto neocolonialismo.

Particolarmente significativa è la presenza a Colombo o l'invio di messaggi di adesione da parte di uomini come il sen. Hamon e lo scrittore Bourdet, entrambi francesi, di rappresentanti delle varie chiese australiane e del deputato di Bonn Eckert, dello evangelico austriaco Zimmerman e dei senatori brasiliani Velasco e Costa, di cattolici, ministri e rappresentanti dell'alto clero cingalese, del giornalista spagnolo Barcelo, venuto con il visto di Franco e di un osservatore jugoslavo; ogni opinione, ogni religione e ideologia è autorevolmente rappresentata.

La sessione del Consiglio mondiale della Pace, ha continuato i suoi lavori. Contrariamente a quanto era avvenuto nelle sessioni precedenti, questa volta si è evitato di elaborare un preciso e rigido ordine del giorno; tutti i delegati parlano su qualsiasi problema da essi ritenuto importante. Il delegato olandese Van Dobben, ad esempio, ha annunciato che il Comitato per la proibizione delle armi atomiche costituito nel suo paese, ha chiesto al governo dell'Aja che si pronunci a favore della interdizione di questi ordigni. Cento illustri scienziati hanno appoggiato la richiesta di proibire gli esperimenti termonucleari.

Forte e drammatica la denuncia del neocolonialismo americano. Tra gli altri, il giapponese prof. Hirano ha parlato delle disastrose conseguenze della politica aggressiva degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente: 800.000 giapponesi sono stati privati dei loro diritti e delle loro libertà elementari nella isola di Okinawa, occupata dagli americani e trasformata in una loro base.

Il delegato cinese Kuo Mo-jo stigmatizzando la politica americana di embargo e di restrizioni nei riguardi del suo grande paese, ha affermato che essa danneggia i paesi che vi aderiscono e non la Cina. Alexander Korneiciuk, delegato sovietico, infine, ha denunciato la falsa e pericolosa asserzione secondo cui la stabilità della pace dipende dall'aumento del numero delle bombe atomiche e all'idrogeno e di altre armi micidiali. Korneiciuk ha invitato i governi delle grandi potenze a porre fine alla corsa agli armamenti e ad ingaggiare una gara di assistenza ai paesi sottosviluppati dell'Asia, dell'Africa e del sud-America.

Il PRI contro il centrismo

(Continuazione dalla 1. pagina)

dalla crisi è però un altro conto.

Intanto il sen. Ceschi, uscendo dal colloquio con Gronchi, ha fatto dichiarazioni improntate a un altro tono. A differenza di Pella, che si è limitato a qualche battuta sul tempo; di Scelba che ha definito «crisi di assestamento» il fallimento di Zoli e che si è detto «ottimista» per il ritorno alla «saggezza» centrista; e di Segni che ha taciuto gongolante per la speranza di un reincarico, il senatore Ceschi ha parlato di «fase preliminare» e di «crisi che si presenta non facile». Ed ha aggiunto: «L'unica cosa che posso dire è che la D.C. ha il compito e il dovere di dare un governo al Paese in qualunque caso, e compirà questo dovere nel modo che le sarà consentito dalle forze politiche dello schieramento parlamentare».

Sempre in campo democristiano vi è stata poi una dichiarazione di Rapelli il quale ha detto che «la giusta causa, oltre ad essere un principio della D.C., è sempre un saldo da riscuotere», quasi a mettere le mani avanti contro un nuovo compromesso con Malagodi su questo terreno. E' in campo socialdemocratico, dove la posizione di Saragat e Simonini è notoriamente avversata, l'on. Ariosto ha dichiarato che «qualsiasi governo che non sia un governo d'affari non può fare un passo indietro rispetto al programma del gabinetto Zoli. Quindi la giusta causa permanente non dovrebbe più essere rimessa in discussione».

Ma il colpo alla riesumazione del governo di coalizione quadripartito è venuto, com'era da attendersi, dal PRI. La *Voce* ha scritto infatti che «gli eventi e le esperienze, recenti e meno recenti, hanno creato una posizione particolare dei repubblicani rispetto ad almeno due dei partiti della coalizione, cioè il PLI e la D.C.». Il giornale ricorda le divergenze programmatiche in materia di regioni e patti agrari, ed anche altre divergenze sugli orientamenti di fondo, e attacca la tesi di Malagodi sul rinvio dei patti agrari e sul rinvio al giudizio degli elettori di un dettato costituzionale qual'è quello relativo all'ordinamento regionale: una polemica, questa, rivolta inconsapevolmente anche verso Saragat, il quale conversando con i giornalisti ha preso ieri posizione in favore del rinvio di questioni «non urgenti» come appunto i patti agrari e le regioni! La *Voce* ha concluso che pertanto, per quanto riguarda la soluzione della crisi in corso, «non possono essere chiesti ai repubblicani atteggiamenti che varchino i limiti della ragionevolezza».

Mentre Pacciardi, interrogato dall'agenzia *Italia*, ha detto di non potersi pronunciare sulla situazione perchè tutto preso dal congresso europeistico, La Malfa e la segreteria del PRI hanno anticipato alla stessa agenzia giudizi secondo i quali «non è intervenuto alcun fatto nuovo che induca i repubblicani a cambiare parere» circa un governo di «coalizione democratica». Essi restano favorevoli a un monocolore di ordinaria amministrazione.

Stante questa posizione del PRI, la ricostituzione di un governo quadripartito appariva già ieri impossibile, e assai strano sarebbe il conferimento dell'incarico per una soluzione di questo genere. L'insistere sulla «solidarietà democratica», in queste condizioni, oltre a essere motivo di scandalo per ben note ragioni, sembra dunque non possa significare che due cose: o la costituzione di un governo a tre senza il PRI, cioè di un governo di minoranza che paghi, per reggersi, i voti del PMP di Lauro e che faccia tornare le cose al punto in cui erano il giorno avanti al crollo di Segni; oppure un monocolore democristiano che ricostituisca il quadripartito o il tripartito in Parlamento attraverso un appoggio esterno, facendo proprio a tal fine il programma di Malagodi mascherato da programma di «ordinaria amministrazione», e consistente nell'approvazione dei trattati europei (anche con le destre) e nell'affossamento delle regioni e dei patti agrari.

Contro tutto questo intrico — per la verità troppo scoperto — ha preso posizione anche la direzione del PSI. Nel suo comunicato, la direzione socialista si è pronunciata contro un eventuale «governo d'affari», definendolo «niente altro che un espediente artificioso per evitare alla D.C. la scelta che le compete in rapporto alla gravità dei problemi da risolvere sul piano interno e su quello internazionale»; e denuncia come «offensivo per la dignità del Parlamento il tentativo di riesumare il tri-quadripartito dopo l'aperto riconoscimento da parte dei *leaders* della vecchia maggioranza delle ragioni di fondo che facevano del centrismo uno strumento inadeguato alle esigenze del Paese e ormai superato nella coscienza degli italiani». Analogamente il comunicato si pronuncia «contro lo scioglimento anticipato delle Camere che servirebbe solo ad offrire un alibi alla incapacità della D.C. di darsi una politica che le permetterebbe di governare conformemente alla volontà di avanzamento e di pace manifesta nel Paese». E conclude: «La direzione del PSI giudica quindi che alla D.C. incomba il dovere di qualificarsi politicamente e programmaticamente in rispondenza ai più urgenti problemi della politica interna, della politica economico-sociale, della politica estera. La direzione del PSI dà mandato ai propri gruppi del Senato e della Camera di giudicare la soluzione che sarà data alla crisi ispirandosi a questi criteri».

Come si è detto, a queste prese di posizione dei vari partiti si sono aggiunte le dichiarazioni che hanno accompagnato le consultazioni al Quirinale. Il compagno Terracini, il primo ad essere ricevuto da Gronchi nella mattinata, ha dichiarato ai giornalisti: «Adottando lo stile penalistico messo in voga dal presidente Zoli, dirò che anche dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica le recidive rappresentano un aggravante. E certamente sarebbe una recidiva la ricostituzione di un tripartito che comprendesse i liberali e sarebbe anche una recidiva un monocolore che si integrasse con i monarchici. D'altra parte io penso che parlare di un governo di amministrazione, sia di amministrazione ordinaria o straordinaria, secondo l'espressione del *Tempo*, significa umiliare la Repubblica italiana, che non è una azienda commerciale o una impresa industriale. Amministrare un popolo vuol dire studiarne i problemi, suggerirne le soluzioni e poi realizzarle. Ed io ancora una volta, come già quindici giorni fa, credo che si tratti, in questo momento, di identificare i problemi principali che sono maturati nella coscienza e nelle necessità del popolo italiano, cercandone la soluzione più adeguata ed i principii costituzionali, e poi trovare gli uomini che accettino di lavorare in questo senso. Con ciò vuol dire che io escludo come utile o come legale il ricorso ad elezioni anticipate e che auspico una soluzione della crisi che permetta a tutte le forze politiche democratiche costituzionali di dare il loro contributo».

Delle dichiarazioni di Ceschi, De Caro e Scelba, e degli atteggiamenti di Pella e Segni si è già detto. Chiaralanza, per il PMP, si è pronunciato per elezioni anticipate o per un monocolore d'affari. Covelli (gli organi dirigenti dei partiti di destra non hanno preso ancora posizioni ufficiali definitive) ha detto che «dalle indicazioni che sono venute dal dibattito parlamentare una sola cosa risulta certa, ed è che una sola formula è finita, quella del quadripartito. Insistere su un rilancio del quadripartito significa proprio sfidare la tolleranza e la pazienza dell'opinione pubblica, insultare la democrazia parlamentare e non avere nessun rispetto di quelle che debbono e possono essere le indicazioni che vengono dai dibattiti parlamentari». Il missino Franza si è dichiarato per una soluzione analoga a quella che Zoli ha portato al fallimento.

Ultimi ad essere ricevuti da Gronchi sono stati Lussu, Macrelli, Molè e Nenni. Lussu ha dichiarato che la crisi è «difficile ma non poi drammatica», e che per chiarire la situazione tutto dipende dalla D.C. Il repubblicano Macrelli ha trovato ingiusto che si faccia apparire sempre il PRI come responsabile di una situazione che è obiettivamente irrimediabile, e ha detto che non si può dimenticare «quanto è accaduto fino a pochi giorni fa». Il vice-presidente del Senato, Molè ha dichiarato di ritenere «inopportuna e irrispettosa» l'insistenza dell'ipotesi di elezioni anticipate, «trattandosi di facoltà che la Costituzione riserva, con la osservanza di alcune forme, non a iniziative di un partito ma alla facoltà del Capo dello Stato, come *ultima ratio*». L'on. Molè ha poi rilevato che la Camera ha ancora un altro anno di vita ed il Senato due, tempo necessario e sufficiente per avviare i principali problemi che attendono da tempo esame a decisione. «Esiste la possibilità — ha concluso Molè — se soccorra la buona volontà, che una minoranza diventi effettiva maggioranza, o almeno si assicuri il numero di adesioni sufficienti per soddisfare a questo compito. Basta tenere conto delle forze repubblicane affermatesi nel 1953 senza ricorso ad ostracismi rigidi, totalitari che impedirebbero revisioni, sia pure parziali, delle formule di governo».

Infine Nenni, in una breve dichiarazione, ha ribadito l'ostilità del PSI al governo d'affari, allo scioglimento delle Camere e al quadripartito, secondo Nenni «obiettivamente impossibile», ed ha ribadito che «la D.C. come partito di maggioranza relativa ha l'obbligo di dar-i una qualificazione politica e un programma che consenta la formazione di una maggioranza per essa accettabile, visto che quella attuale non era accettabile, nel Parlamento». Secondo l'agenzia *Italia*, Nenni avrebbe suggerito a Gronchi il nome di Fanfani.

Dalle vicende di ieri non è emersa alcuna indicazione attendibile sul nome del personaggio cui Gronchi conferirebbe l'incarico: ciò che è ovvio, essendo in alto mare ogni ragionevole prospettiva di soluzione della crisi. Comunque il fatto che Fanfani, dopo essere stato ricevuto in via privata da Gronchi nella mattinata, abbia avuto consultazioni separate con Pella, Segni e Scelba, ha fatto ritenere che nella rosa dei possibili candidati rientrino, oltre al segretario della D.C. appunto i tre ex presidenti del Consiglio, ciascuno dei quali avrebbe da proporre una particolare sfumatura di «coalizione democratica». L'uomo della legge-truffa un tripartito senza il PRI, Segni un tripartito con benevolenza repubblicana, Pella un tripartito con benevolenza monarchica e «pendolare». Sono indiscrezioni che completano gli altri aspetti piuttosto grotteschi della situazione. Costoro dovrebbero «provarci», salvo a passare la mano a un «monocolore di ferro» presieduto da Fanfani o a un governetto d'affari che anticipi le elezioni

I soldati francesi massacrano tutti i maschi di un villaggio algerino solidale coi patrioti

Il governo Bourgès-Maunoury ottiene l'investitura all'Assemblea nazionale grazie ai voti dei socialdemocratici e delle destre - 240 i favorevoli e 194 i contrari - Nel discorso programmatico il nuovo primo ministro promette guerra e nuove tasse

IL CAIRO, 12 — **Un portavoce del Fronte di liberazione algerino, Tewfik El Madani, ha dichiarato oggi, al Cairo, che le truppe francesi hanno massacrato tutta la popolazione maschile (55 persone) del villaggio algerino di Wagran. Il portavoce ha precisato che tre giorni fa i francesi circondarono l'abitato, rastrellarono tutti gli uomini, compresi gli adolescenti e i vecchi, quindi li misero in fila e li fucilarono con i mitra, sotto gli occhi delle donne e dei bambini.**

Il massacro fu compiuto perchè gli abitanti di Wagran erano solidali con i partigiani.

Il nuovo governo francese

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — *L'Assemblea nazionale ha accordato questa sera la fiducia al governo presieduto da Bourges Maunoury con 240 voti favorevoli e 194 contrari. La votazione ha avuto luogo dopo una sospensione della seduta, durante la quale i vari gruppi si riunivano per decidere circa l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo, dopo il discorso programmatico del primo ministro: i socialisti decidevano di votare a favore, ma con l'opposizione di 38 deputati, i democristiani si pronunciarano per l'astensione. La maggior parte dei voti favorevoli al governo sono venuti dai radicali, dai socialisti e da ampie aliquote degli indipendenti repubblicani.*

Il discorso d'investitura di Bourges Maunoury, aveva suscitato vivaci reazioni per il suo tono arrogante. Quanto al programma eccone i punti fondamentali:

1) Algeri. Bourges Maunoury afferma che il dramma algerino viene in testa alla lunga nota di preoccupazioni che dominano la vita politica francese. Per conseguenza, non c'è che una strada da seguire, quella scelta dal suo governo: «Condurre avanti la guerra per tutto il tempo che sarà necessario, sino a che la ribellione ci costringerà a farlo». Contemporaneamente Bourges Maunoury conta di operare «profonde riforme» di carattere amministrativo, in base alle quali «ogni regione diventerà una provincia, per poter cominciare a costruire sul piano provinciale la nuova Algeria». Nessun cenno a riforme politiche, le sole urgenti ed indispensabili per metter fine alla guerra, nessuna prospettiva offerta ad un popolo che da due anni e mezzo si batte per la propria indipendenza. Persino sui banchi socialisti questa adesione totale alla «pacificazione» di Lacoste ha gettato un visibile disorientamento.

2) Finanze. Davanti alla crisi economica e prima di affrontare piani a lunga scadenza, bisogna agire sulla realtà, e la realtà, Maunoury non lo dice, è la tragica eredità lasciata da sedici mesi di gestione socialdemocratica. Il paese deve quindi convincersi della ineluttabilità dei sacrifici, che gli verranno domandati: entro il più breve tempo possibile il Parlamento dovrà approvare i 150 miliardi di imposte, che provocarono la caduta di Mollet. Per il 1958 queste imposte saranno tenute in vigore e procureranno una entrata di 300 miliardi. In più, il governo dovrà chiedere, di qui a poco, un sostanzioso prestito alla Banca di Francia ed intaccare le riserve auree per far fronte agli impegni commerciali con l'estero. Il tutto per permettere al governo di poter negoziare con l'America le modalità di un forte prestito in dollari.

3) Il 7 luglio Camera e Senato saranno chiamati a ratificare i trattati europei, ma il governo si preoccuperà anche di rafforzare non solo l'Europa, ma la struttura politica e militare del patto atlantico.

4) Riformare la costituzione e la legge elettorale: sarà un dovere, per il nuovo ministero francese, dare alla Francia un governo stabile ed al Parlamento una maggioranza che oggi non ha (a destra).

Dopo di che sono incominciate le dichiarazioni di voto: DC, poujadisti, gollisti e buona parte dei radicali ortodossi, affermano di non potersi pronunciare su un programma «senza luce» e chiedono chiarimenti al presidente designato prima di decidere il loro atteggiamento. Socialisti, radicali dissidenti e destre, voteranno a favore.

Il gruppo comunista denuncia l'aperta dichiarazione di guerra dell'aspirante alla presidenza del Consiglio, la radicale debolezza delle sue riforme, l'impopolarità del suo programma finanziario, l'assurdità di affrettare la ratifica dei trattati europei e di far entrare la Francia nel Mercato comune in condizioni economiche disastrose e dichiara quindi che voterà contro.

In complesso, bilancio molto magro per Bourges Maunoury che deve la sua investitura essenzialmente alle destre, alla drammaticità della situazione, alla urgenza, sentita in tutti i settori, «di fare qualche cosa» pur di mettere un riparo almeno provvisorio alla ventata fascista venuta da Algeri e al conseguente indebolimento del prestigio delle istituzioni democratiche.

Questa mattina, infatti, tutta la stampa parigina, perfino quella clae fino a ieri incitava gli «europei» a dare «una lezione agli algerini», condanna severamente gli episodi di violenza razzista che ancora una volta hanno insanguinato la capitale di Algeria. «In nome dell'Algeria francese — scrive l'Humanite — la legge di Lynch, la peggiore bestialità razzista, si è scatenata nelle strade di Algeri. Un pugno di agitatori ha disonorato il nostro paese e il nostro inno nazionale, associandosi all'eccidio e al saccheggio. Così si arriva alla rottura definitiva di tutti i legami fra la Francia e l'Algeria».

«Giornata ingloriosa» per il Figaro, «giornata di terrore nella quale i fascisti hanno organizzato un nuovo 6 febbraio». Per Franc Tireur, «giornata di scatenamento fascista» per Liberation. La data dell'11 giugno resterà una delle pagine più nere della recente storia francese.

AUGUSTO PANCALDI

CRESCENTI PROTESTE CONTRO L'«EMBARGO»

730 ditte americane per gli scambi con la Cina

SAN FRANCISCO, 12. — Settecentotrenta ditte commerciali di San Francisco stanno esercitando una crescente pressione sul governo Eisenhower perchè riduca, qualora non intenda abolirlo, l'embargo commerciale nei confronti della Cina.

Esse sostengono con franchezza il loro desiderio di riportarsi al volume degli scambi precedenti al 1950, allorquando le dogane degli Stati Uniti a San Francisco registrarono importazioni per 9 300.000 dollari ed esportazioni per 8 500.000 dollari, nell'ultimo anno in cui il commercio con la Cina rimase libero.

Ora che la Gran Bretagna ha eliminato le restrizioni speciali nei confronti della Cina, i commercianti californiani ritengono che molte altre nazioni seguiranno l'esempio britannico, ponendo in discussione la «ragionevolezza» di una eventuale continuazione del bando americano.

Nehru in motoscooter

NUOVA DELHI, 12 — Il primo ministro indiano Nehru sta imparando a guidare il motoscooter e i funzionari responsabili della sicurezza della sua persona ne sono piuttosto preoccupati, perchè il loro compito sarà più difficile se Nehru prenderà l'abitudine di recarsi in ufficio o alle cerimonie ufficiali con questo mezzo di trasporto. A quanto sembra, infatti, Nehru intende evitare di usare l'automobile, nel quadro della campagna di economie, la cui necessità è stata di recente sottolineata dai "leader" del Congresso. Questi hanno chiesto che i ministri accettino una riduzione di stipendio

I sindacati in U.R.S.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Innanzi tutto si propone di raggruppare sindacati affini. In precedenza non vi era, per esempio, una sola unione dei lavoratori dell'industria meccanica, ma diverse federazioni per l'industria di auto e trattori, per quella di macchine utensili e così via. Qualcuno aveva suggerito addirittura di abolire adesso i sindacati di categoria per passare ad una organizzazione puramente territoriale. L'idea è stata respinta perchè avrebbe l'effetto contrario di quello desiderato: porterebbe, cioè, all'inaridirsi del movimento. Troppo diversi sono ancora i problemi da categoria a categoria. Si è pensato invece alla fusione di diverse federazioni: petrolieri e chimici, malgrado qualche riserva, hanno deciso di costituire un sindacato unico.

In altri sindacati anche questa proposta solleva invece delle difficoltà. Snellita sarà la direzione del movimento: se prima ogni unione aveva i suoi comitati a differenti livelli — officina, città, distretto, regione, repubblica e centro — cui si sommavano i comitati intersindacali, adesso saranno solo tre gradini, quello di base, quello della regione economica e il Comitato centrale.

Aumentati notevolmente i poteri della periferia, quest'ultima potrà dedicarsi con più attenzione ai grandi problemi che interessano tutta la categoria. Parteciperà, cioè, più attivamente alla pianificazione e alla soluzione dei problemi produttivi, oltreché alla soluzione delle questioni che coinvolgono gli interessi immediati dei lavoratori: norme e salari, condizioni di lavoro, assicurazioni sociali e così via.

Gli altri punti del programma prevedono un nuovo impulso alla emulazione, un maggior intervento dei sindacati nel progresso tecnico, la creazione di una associazione degli inventori e razionalizzatori, un miglioramento delle condizioni sanitarie di lavoro, un maggior controllo sulla costruzione di alloggi, più ampio sviluppo e più autorità per le assemblee di produzione, più rigoroso rispetto dei contratti collettivi, stipulati azienda per azienda.

L'ultimo punto prospetta pure la conclusione di accordi globali, prima inesistenti, fra i consigli regionali dei sindaci e gli organi economici o Sovnarcov.

Si pensa, infine, ad un potenziamento dell'organizzazione di base. In questa direzione erano già state prese misure importanti. Il Soviet Supremo aveva votato in febbraio una legge che accresceva la loro autorità nella soluzione dei conflitti di lavoro; si erano d'altra parte rinvigorite tutte quelle commissioni — tribunali disciplinari di compagni, organismi di controllo sulle mense e sui negozi — che costituiscono la ossatura della democrazia operaia nella fabbrica.

E' presto per dire se questo complesso di misure sarà sufficiente per realizzare la svolta che si è resa necessaria. Occorre attendere le decisioni e — ciò che più conta — la loro concreta attuazione. Lo orientamento sembra tuttavia giusto ed efficace. I sindacati sovietici rappresentano oggi una coalizione di 47 unioni professionali, con più di 47 milioni di iscritti, il doppio che nel 1940.

Nuovo rinvio dei lavori sul disarmo

LONDRA, 12. — I lavori della sottocommissione del disarmo sono stati ancora una volta aggiornati. Il delegato americano Stasen, infatti, non giungerà a Londra prima di venerdì e pertanto la ripresa della trattativa vera e propria avverrà soltanto nella prossima settimana. Alla base del ritardo di Stassen sta il continuo «ridimensionamento» del suo piano originario da parte dei dirigenti americani. Gli ultimi dispacci segnalano che il piano si sarebbe ridotto ai seguenti punti:

1) interdizione, per un «periodo di prova», degli esperimenti di armi nucleari di tipo «pesante». Questo periodo potrebbe diventare permanente se durante la fase sperimentale si riuscisse a stabilire un «metodo sicuro» per impedire che le esplosioni passino inosservate;

2) interdizione, a partire da una data da stabilire di comune accordo, della produzione di materiali fissili

3) limitata riduzione delle armi convenzionali e degli effettivi come primo passo verso il disarmo di tipo convenzionale;

4) creazione di una zona di ispezioni aeree nell'Artico.

Naturalmente, trattandosi di dispacci di agenzia è difficile dire fino a qual punto si tratti effettivamente del piano Stassen. E tuttavia, è sintomatico il fatto che su queste linee le agenzie di stampa insistano da molti giorni per cui si deve ritenere che esse sono vicine alla realtà.

Nota occidentale sul Medio Oriente

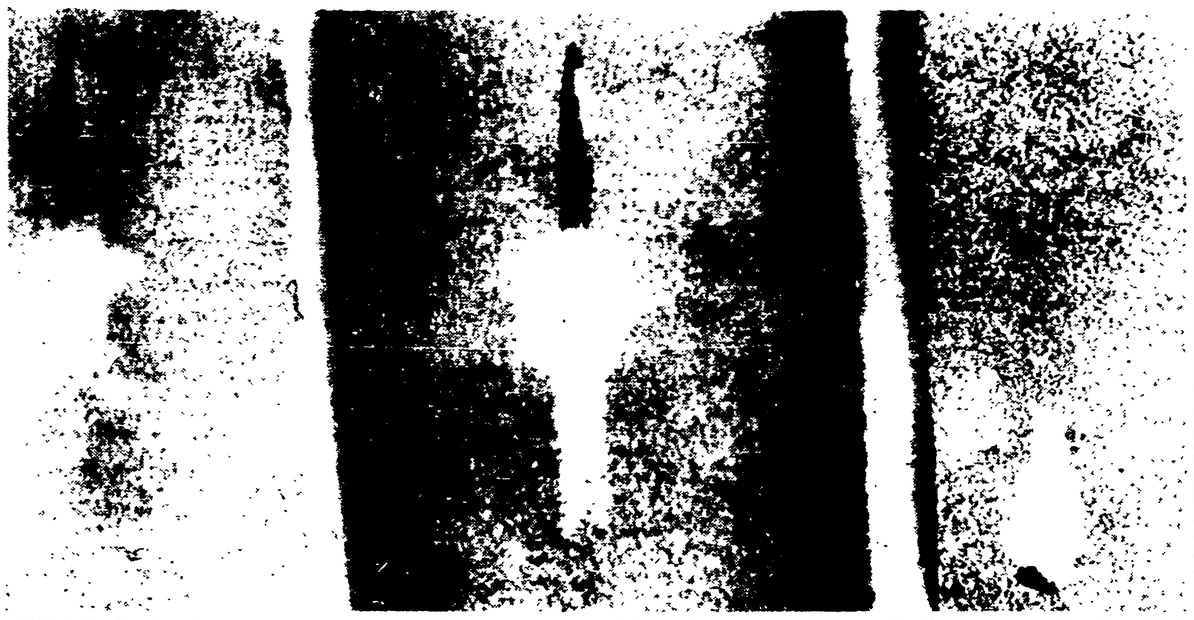
LONDRA, 12. — I governi della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti hanno respinto oggi la proposta sovietica di una dichiarazione comune di impegno a non usare la forza nel Medio Oriente. Il rifiuto di formulare una tale dichiarazione è contenuto in una nota che i tre governi hanno fatto pervenire oggi a Mosca.

Gli industriali abbandonano la commissione del CIP per il prezzo dei medicinali

Una situazione estremamente delicata si è creata in seno alla commissione del CIP incaricata di formulare il nuovo criterio per fissare i prezzi delle specialità medicinali. I rappresentanti degli industriali farmaceutici hanno abbandonato i lavori della commissione, perchè essa aveva deciso di stabilire un criterio generale per la determinazione dei costi, sia per le materie prime, sia per la manodopera, sia per le altre spese; gli industriali sostengono invece la necessità del «caso per caso».

Dietro il contrasto apparentemente tecnico, si cela una questione molto grossa: la stampa di ogni corrente ha infatti sollevato lo scandalo dei mille mezzi di pressione sugli organi pubblici di cui dispongono i grossi monopoli farmaceutici, veri e propri vampiri delle medicine; ed è chiaro che il criterio del «caso per caso» ad altro non tende che a perpetuare gli attuali scandalosi abusi. Gli altri componenti la commissione, e soprattutto i rappresentanti degli enti mutualistici e quelli delle aziende municipalizzate hanno sostenuto la posizione più giusta, nonostante che i rappresentanti ministeriali avessero già acceduto a parecchie richieste degli industriali, e ieri la Confederazione delle municipalizzate, in un suo comunicato, ha deprecato il gesto

COSI' E' ESPLOSO IL MISSILE "ATLAS"



COCOA BEACH (Florida) — Il lancio del missile atomico intercontinentale «Atlas» si è risolto in un fallimento. L'ordigno è esploso a duemila metri di altezza, pochi attimi dopo la partenza. La triplice telefoto mostra le impressionanti fasi dell'esperimento: 1) il missile viene lanciato; 2) il missile sale a velocità vertiginosa, lasciando dietro di sè un'abbagliante scia di fuoco; 3) l'«Atlas» si disintegra e sparisce

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro stampa del Tribunale di Roma in data 9 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

La pagina della donna

Ragazze d'oggi verso la vita

Finora sono state quasi tutte casalinghe, oggi non aspettano più solo di accasarsi ma vogliono anche una professione. Nell'agricoltura, nell'industria, in tutti i settori produttivi, le ragazze d'oggi chiedono di entrare con più vaste e specializzate funzioni. L'arretrata struttura italiana le respinge o — alle poche che accoglie — riserva le mansioni più faticose e meno qualificate. Ma solo quando tutte queste giovani avranno trovato uno stabile inserimento nella produzione potrà parlarsi dell'Italia come di un paese moderno, in pari con la storia

IL GRADO DI ARRETRATEZZA nelle condizioni di lavoro delle donne italiane può essere indicato dal fatto che, sulla popolazione femminile in età lavorativa, per ogni 10 donne solamente una lavora nella industria.

Una società moderna e civile non può non inserire il numero più largo possibile di ragazze nella produzione, attraverso lo sviluppo industriale. La parità salariale, lo accesso a tutte le qualifiche e la organizzazione della formazione professionale debbono rendere il lavoro nelle fabbriche elemento non di sola fatica, ma tale da suscitare anche nella donna un interesse professionale, e da aprire prospettive durature.

NUOVE E QUALIFICATE mansioni nel settore delle campagne devono poter essere offerte alle ragazze dai moderni sistemi di allevamento (centrali moderne per il pollame, stalle modello), dalla trasformazione dei prodotti agricoli, dalla meccanizzazione dei lavori di coltivazione.

Ciò presuppone profondi mutamenti nelle condizioni delle campagne attraverso la riforma agraria generale che, dando la terra a chi la lavora, liberi le campagne dal peso parassitario della rendita fondiaria.

In tal modo, una reale prospettiva moderna verrà aperta alle giovani contadine, la cui «fuga dai campi», determinata dalla ribellione alle arretrate condizioni di lavoro e di vita, si conclude tristemente con un non desiderato lavoro a domicilio (arretrato e malpagato) o nella ancor più triste «sistemazione» come domestica nella città.

LA SPINTA AL LAVORO, sempre più avvertita dalle giovani di tutti i ceti sociali, è dimostrata fra l'altro dal crescente numero di ragazze che si iscrivono alle Scuole superiori e all'Università.

Sono di ostacolo in tal senso, oltrechè limiti di diritto, come la esclusione da varie carriere (la magistratura, gli alti gradi dell'amministrazione statale e degli enti locali), limiti di fatto, per le ristrette disponibilità delle famiglie e le remore di costume.

Per questo deve essere rimosso ogni ostacolo, di legge e di fatto, alla piena affermazione delle capacità e delle tendenze della donna, in tutti i settori.

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE dei servizi sociali (asili-nido, scuole e doposcuola, lavanderie elettriche, mense, rete commerciale moderna, ospedali, ambulatori, ecc.) costituisce una indispensabile necessità per la donna che lavora, trasforma e alleggerisce il peso dei lavori domestici, costituisce un indispensabile elemento di sviluppo della società verso forme moderne di vita, nelle città e nelle campagne. In pari tempo, una tale rete di servizi offre larghe possibilità di impiego soprattutto alle giovani donne.

Non attendono più solo il marito

QUANTA PARTE della ricchezza nazionale è prodotta dal lavoro delle ragazze? Non è facile valutarlo, anche perchè il loro lavoro, spesso, non è neppure riconosciuto come tale: ad esso non corrisponde in genere un'adeguata tutela, fino alla diffusa evasione dalle leggi previdenziali e del collocamento, e la retribuzione delle ragazze, lungi dall'essere posta in relazione con il rendimento, viene considerata un «compenso» che integra il bilancio domestico, «qualche cosa più di niente» a corrispettivo di una mansione che serve a «imparare qualche cosa», a «occupare utilmente il tempo», e così via. Tutte considerazioni correnti, che danno una mascheratura di buonsenso spicciolo alla situazione di particolare sfruttamento e dequalificazione del lavoro delle giovani.

Il problema va visto arrovesciandone i termini, e partendo da due considerazioni essenziali. In primo luogo, oggi, un più grande numero di giovani — a differenza che non anni fa — aspira a lavorare e ricerca una occupazione non solamente perchè sempre più diffuso è il desiderio di vivere meglio, ma perchè è largamente presente fra le giovani di ogni ceto la consapevolezza che il lavoro è condizione fondamentale di indipendenza ed affermazione della propria personalità nell'ambito della famiglia e dell'ambiente.

Inoltre, con lo sviluppo del progresso tecnico e con l'accrescersi delle moderne esigenze di vita da parte delle famiglie, sia nelle città che nelle campagne, il lavoro femminile — e in specie quello delle giovani — perde apertamente il carattere di «complementarietà» che si tendeva ad attribuirgli per il passato, per divenire fattore costitutivo indispensabile del bilancio domestico.

La spinta delle ragazze al lavoro è quindi elemento di elevazione e di libertà per le donne, fattore di progresso per tutta la società.

QUI SI APRONO due ordini di questioni: le strutture attuali del nostro paese non consentono una occupazione stabile e adeguata — spesso, neppure una occupazione qualsiasi — a grande parte delle ragazze (basti ricordare che 185 000 risultano essere le iscritte agli uffici di collocamento in cerca di prima occupazione, quando è noto che solo una parte di giovani desiderose di lavorare s'indirizzano verso tali uffici), inoltre, anche là dove si offre alla giovane un posto di lavoro, ciò avviene in genere per le occupazioni più arretrate, meno qualificate, e quindi di minor interesse, più pesanti e peggio retribuite. Tipico in tal senso il dilagare del lavoro a domicilio, in buona parte eseguito da giovani donne.

E qui risiede una delle ragioni di fondo per cui la ragazza, nella maggior parte dei casi, non ricava soddisfazione dal suo lavoro, è spinta spesso a spostarsi da un'occupazione ad un'altra, e tende a considerare la propria occupazione extradomestica come un elemento provvisorio della sua vita, in vista del matrimonio.

LA VIA PER ASSICURARE alle grandi masse delle ragazze un lavoro stabile, ben retribuito e corrispondente alle loro attitudini ed aspirazioni passa dunque per le riforme necessarie a garantire nuovi posti di lavoro in tutti i settori produttivi, e particolarmente nell'industria; per la effettiva parità di diritti delle lavoratrici, per l'accesso delle donne ai lavori qualificati attraverso un adeguato addestramento professionale. La battaglia del lavoro giovanile è dunque un aspetto della lotta perchè il progresso tecnico si trasformi in progresso sociale, perchè vi sia una svolta fondamentale negli orientamenti sociali e politici del Paese.

In particolare, la battaglia per una radicale riforma della istruzione professionale costituisce un elemento di rottura degli attuali rapporti sociali e degli aspetti arretrati di costume. Infatti, una ragazza che pretende dalla società non qualsiasi tipo di lavoro, ma un lavoro cui essa è preparata, e che corrisponde alle sue precise aspirazioni e capacità, è una giovane che ha conquistato una più avanzata posizione di emancipazione e costituisce stimolo e pressione per uno sviluppo moderno e di progresso della vita economica e sociale. Del resto, il fatto che già oggi un numero crescente di ragazze siano orientate in tal senso, dimostra quanto la vita democratica, le lotte e la influenza del movimento operaio abbiano già inciso nella modificazione del costume e nel risveglio della coscienza di notevoli masse di ragazze.

Per questo, le tesi congressuali della Federazione Giovanile Comunista indicano la lotta per il lavoro e per la qualifica professionale delle ragazze fra gli elementi essenziali del rinnovamento democratico e socialista del Paese per cui le nuove generazioni sono chiamate ad agire.

GIGLIA TEDESCO

Una riforma della scuola

COME L'ORDINAMENTO scolastico e della istruzione professionale prepara attualmente la giovane a partecipare alla vita produttiva?

La scuola professionale femminile, nel suo ordinamento attuale, non consente una vera e propria formazione professionale della giovane e riguarda quasi esclusivamente le mansioni domestiche. Assai scarsa la partecipazione femminile agli Istituti tecnici, paradossalmente limitata in alcuni. Alcuni dati relativi agli Istituti e alle Scuole tecniche valgono di esempio per dimostrare il ristretto accesso delle donne ai gradi superiori di istruzione tecnica, riflettono difficoltà di fatto e di costume frapposte alla qualificazione delle donne, specie di quelle provenienti dalle scuole di avviamento professionale.

IN BASE ALLE CIFRE fornite dall'ultimo Annuale Generale della Pubblica Istruzione risultano iscritte:

Alle Scuole professionali femminili e di magistero professionale: 11.120 ragazze;

Agli Istituti tecnici industriali: 118; alle Scuole tecniche industriali: 16;

Agli Istituti commerciali: 23.918; alle Scuole tecniche commerciali: 11.846;

Agli Istituti tecnici agrari: 3 donne; alle Scuole tecniche agrarie: 1 donna.

LA BATTAGLIA per il diritto delle giovani al lavoro si ricollega quindi ad una profonda riforma della scuola e della formazione professionale, che tra le sue linee direttrici deve contemplare una radicale svolta per quanto riguarda la istruzione professionale femminile, in modo da garantire — attraverso gli otto anni di scuola gratuita dell'obbligo — una base di istruzione generale per tutte le ragazze, favorendo successivamente il loro accesso in tutti i settori degli istituti e scuole professionali, ed organizzando anche per le ragazze corsi professionali collegati alle prospettive di occupazione e sviluppo produttivo nei vari campi.

Un paese di "hostess,, e "mannequin,,?

Che le ragazze si sentano attratte verso il lavoro per conquistare la loro indipendenza nella vita è facile da constatare anche leggendo i rotocalchi «femminili». Ma come questi fogli affrontano il problema? Si tenta di contrabbandare con prospettive valide per tutte le ragazze italiane, tipicamente «femminili», quelle che interessano in realtà solo gruppi ristretti di giovani dei ceti più elevati, ovvero, ci si sofferma nel descrivere quei mestieri che notoriamente riguardano pochissime ragazze. Ed ecco pagine intere, novelle, servizi dedicati alle hostess o alle mannequins presentate come le tipiche ragazze d'oggi.

Si mira in tal modo ad eludere il problema di fondo, che riguarda la prospettiva di occupazione e le condizioni di lavoro delle ragazze, dei milioni di ragazze italiane.

IL PROBLEMA DELLA SETTIMANA

Una mozione per l'8 giugno

SABATO 8 GIUGNO, giorno di entrata in vigore della Convenzione Internazionale sulla parità di retribuzione fra la mano d'opera maschile e femminile per un uguale lavoro, un gruppo di parlamentari della C.G.I.L. ha presentato una mozione che chiede al Governo di intervenire d'urgenza presentando al Parlamento un disegno di legge di attuazione di tale Convenzione Internazionale.

E' una *mozione contraddittoria!* scrive subito il giorno dopo la Confindustria sui suoi giornali, poichè chiedere al legislatore di intervenire in una materia che dovrebbe essere riservata alle trattative sindacali è prova di debolezza da parte dei sindacati, è prova di scarsa fiducia nel sistema della contrattazione collettiva.

Noi siamo molto lieti di questa immediata risposta poichè ciò, ne siamo certe, è il risultato non della nostra debolezza ma della nostra forza, ed è prova invece della preoccupazione della Confindustria, che sa benissimo che la C.G.I.L. non si limita a chiedere una legge, ma sta lottando per eliminare attraverso la contrattazione aziendale, provinciale e nazionale le ingiuste differenze esistenti fra le retribuzioni maschili e femminili. Inoltre la Confindustria sa che si sta sviluppando fra i lavoratori e le lavoratrici e fra l'opinione pubblica un movimento di azione e di solidarietà attorno a questa rivendicazione sempre più sentita e matura. Come è dimostrato dal successo della giornata nazionale dell'8 giugno

Sono ormai vecchi gli argomenti che gli industriali portano per tentare di far credere che il lavoro femminile rende meno, poichè le donne farebbero un maggior numero di assenze dal lavoro e questa povertà di argomentazione non regge e non convince più nessuno.

A proposito delle assenze — riservandoci di affrontare in modo più approfondito la questione — osserviamo che esse pesano anzitutto sulle buste paga delle lavoratrici, le quali quando sono obbligate a rimanere assenti dal lavoro, vedono diminuito il loro salario, mentre nella grande maggioranza dei casi la produzione nelle aziende procede con lo stesso ritmo, perchè il lavoro delle operaie assenti viene eseguito dalle altre che sono costrette a lavorare più intensamente.

Noi abbiamo invece da presentare ai signori della Confindustria ed alle altre organizzazioni padronali un'ampia documentazione che dimostrerà con dati e cifre molto eloquenti quale fonte di maggiore profitto sia per il padronato il lavoro femminile.

E questa documentazione la presenteremo molto presto a sostegno dell'azione che sarà intrapresa su scala contrattuale e legislativa, così come indica la Convenzione Internazionale. Dimostreremo, per portare un solo esempio, che le 300 mila lavoratrici di Milano vengono defraudate di circa un miliardo di lire al mese

Stiano pur tranquilli i signori che hanno redatto la nota industriale pubblicata domenica scorsa sul «Globo», «24 Ore» e sul «Sole» che il movimento operaio non ha perso la fiducia nell'azione contrattuale e che la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori non sarà *contraddittoria* ma essa si svilupperà in modo concreto su due fronti, e cioè verso il Parlamento e verso il padronato, così come è stato deciso in modo chiaro e preciso dal recente Comitato Direttivo della C.G.I.L. E questa azione proseguirà fino a raggiungere la completa realizzazione dei princìpi contenuti nella nostra Costituzione e nella Convenzione Internazionale.

RINA PICOLATO

Un paese di insegnanti e di sartine?

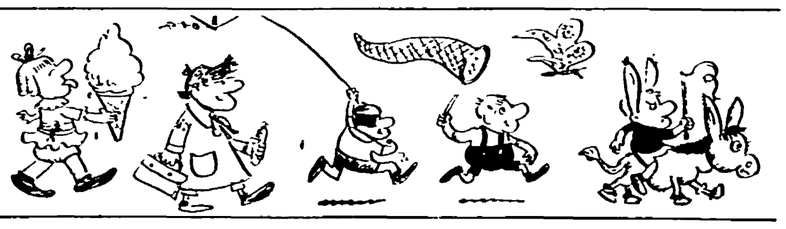
Ad una inchiesta campione compiuta dall'Istituto Doxa fra 2 554 genitori in base alla domanda «a quale professione intendereste avviare vostra figlia», le risposte sono state le seguenti:

— ai lavori casalinghi: il 28%
— all'insegnamento: il 25%;
— a lavori di sartoria e affini: il 19%;
— ai lavori agricoli: il 4%;
— all'avvocatura ed altre professioni: il 4%;
— all'ingegneria e affini: il 3%;
— alla medicina e affini: il 3%;
— a lavori di ufficio: il 4%;
— al lavoro di operaia: il 2%.

Con tutti i limiti che un'inchiesta per campione inevitabilmente presenta, ci sembra tuttavia che la indagine dimostri un fatto reale, e cioè come su gli orientamenti delle famiglie agiscano i limiti di fatto e di costume che vedono la occupazione femminile possibile solo in alcuni settori.

PER I VOSTRI BAMBINI

La posta dei perchè



La domanda del pratese Aldo Gibertini («perchè non ci sono gatti verdi»?) ha ricevuto molte risposte: per esempio da Maria Franca Atzori (via Buon Cammino, Iglesias), dalla romana Anna Maria Sordi (senza indirizzo) e da altri. Risposte spiritose tutte, perchè forse i lettori hanno creduto che Aldo scherzasse. Egli invece voleva proprio (e vuole) sapere perchè non nascono gatti di pelo verde: vuole una risposta scientifica, insomma, e io non gliela so dare. Prendiamoci un'altra settimana di tempo: chi mi aiuta?

Un premio di consolazione, comunque, spetta a Maria Franca Atzori: lo riceverà al più presto.

Passiamo alle nuove domande. Gino Calligari (*via Guido Guinizelli 26, Roma*) domanda perchè si dice «stupido come una oca», «dal momento — egli scrive — che le oche non possono essere nè stupide nè furbe, non avendo la ragione come gli uomini ma solo l'istinto».

Sì, le oche sono calunniate senza colpa: ci sono animali assai meno intelligenti di loro e se ne vanno tranquilli per il mondo, senza il peso di quel modo di dire infamante. Che dobbiamo fare, rivalutare le oche? Forse è meglio riformare i proverbi e i modi di dire. Comincio io, e se qualcuno ha voglia di continuare si accomodi.

Nuovi proverbi

Chi va piano
non arriva a Milano.

Can che abbaia
strada gaia.

Chi va con la pecora
impara a belare.

Ride bene chi ha tutti i denti.

Osso di sera
cena leggera,
osso di mattina
colazione poverina.

Il peggior sordo è quello
che fa finta di sentire.

Pensa dieci parole
prima di dirne due sole.

Osvaldo Lanciani, di Firenze-Settignano, in partenza per le vacanze, vuol sapere «perchè l'acqua del mare è più calda di sera e di notte che di giorno». Il mare è più posato e posapiano della terra: assorbe i raggi solari molto più lentamente, e perciò ci mette un pezzo a scaldarsi; ma in compenso disperde il calore ricevuto assai più lentamente della terra. Di giorno e più calda la terra, di notte l'acqua.

Questi discorsi marinai mi fanno nascere strani desideri (forse perchè ho appena riletto una bella poesia di Aldo Palazzeschi su certi viaggi con certi ombrelli). Ecco quello che mi è venuto in mente:

Ombrelloni

Vorrei stare a Rapallo
sotto un ombrello giallo.

Vorrei stare a Riccione
sotto un ombrello arancione.

Vorrei stare a Nettuno
sotto un ombrello bruno
o sotto un ombrello rosso:

invece sto dove posso,
sul balcone di casa mia
sotto l'ombrello della fantasia.

«Si dice un millecento o una millecento?», chiede da Cerignola (Foggia) Benito Cacciatore. Si dice una millecento, perchè, come spiegano le grammatiche, le denominazioni speciali, marche di fabbrica, tipi di merce e simili, seguono il genere della parola che esprime la cosa: una (vettura automobile) millecento; un buon (vino) Chianti Eccetera.

L'automobile gelosa

C'era una volta un'automobile
di cioccolata,
guidata da un autista

di frutta candita
e dentro gremita
di caramelle in gita.

C'è ancora? Ma sì:
sta sempre lì,

nessuno la tocca:
sta in una vetrina
e va ad acquolina
in bocca.

GIANNI RODARI

Il nostro referendum

Anche questa settimana un premio tra le nostre lettrici. Ed è toccato stavolta a Laura Castelli di Roma, una ragazza di 18 anni che aveva chiesto una pagina per le sue coetanee. E' stata accontentata e riceverà anche lei un servizio di bicchieri *da 32 pezzi.*

Ed ora, avanti ancora con il referendum. Ogni settimana un premio tra tutte coloro che avranno risposto alla domanda:

Quale argomento vorreste veder trattato sulla Pagina della Donna?